IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE
Sport

TOTOCALCIO

Partita	Segno
Cittadella-Pavia	X
Crevalcore-Legnano	1
Novara-Sassari Torres	X
Tempio-Ospitaletto	2
Avezzano-Castel di Sangro	1
Livorno-L'Aquila	1
Montevarchi-M. Ponsacco	1
Poggibonsi-Baracca Lugo	X
Pontedera-Maceratese	1
Battipagliese-Catanzaro	1
Molfetta-Savoia	X
Sora-Turris	X
Trapani-Bisceglie	1

Montepremi	L.	7.617.162.926
Ai punti 13:	L	3.121.700
Ai punti 12:	L	191.400

Prossima schedina

Usa-Svizzera
Italia-Eire
Colombia-Romania

Belgio-Marocco
Norvegia-Messico
Camerun-Svezia

Olbia-Novara
Pavia-Crevalcore
Maceratese-Livorno

Rimini-Fano
Fasano-Trapani
Trani-Sora
Turris-Molfetta

Il gioco si chiude venerdì notte.

TOTIP

Corsa	Cavallo	Segno
1.a corsa:	1.o RITO FERM	X
	2.o RASIA LB	1
2.a corsa:	1.o OVER THE TOP	1
	2.o HIAGAL	1
3.a corsa:	1.o MAGNOLIA DB	2
	2.o MARCHESINA	X
4.a corsa:	1.o NEVOLO MAS	1
	2.o ONLY SUPERSTAR	2
5.a corsa:	1.o LIMBO JET	X
	2.o ISOVERDE	X
6.a corsa:	1.o OLMA NE	X
	2.o MARSIGNAC PER	1

Il montepremi è di L. 2.838.394.400. Le quote saranno rese note oggi.

FORMULA 1

SCHUMACHER VINCE IL GRAN PREMIO DEL CANADA, LA FERRARI DI ALESI FINISCE AL TERZO POSTO

Il Kaiser trionfa ancora

MONTREAL — Kaiser Schumacher si scrolla di dossa il fantasma rosso delle Ferrari che lo hanno incalzato da vicino nelle prove di qualificazione e conquista la sua quinta vittoria di questo mondiale, trionfando del Gran premio del Canada, sesta prova del campionato mondiale di formula uno. Sul circuito Gilles Villeneuve non c'è stata praticamente storia, almeno per quel che riguarda la vittoria. Dalla pole position il tedesco è scattato come un lampo davanti a tutti e da lì nessuno è più riuscito a scalzarlo. Le rosse di Maranello hanno provato a fare qualcosa nei primi giri, ma poi hanno dovuto alzare bandiera bianca. Alla fine è Demon Hill sulla Williams che si piazza alle spalle del pilota tedesco, mentre Alesi finisce al terzo posto seguito dal compagno di scuderia Berger, dallo scozzese della Williams-Renault Coulthard e da Fittipaldi sulla Footwork. Primo degli italiani è Martini con la sua Minardi finito all'undicesimo posto, precedendo il compagno di squadra Alboreto.

Ci si attendeva di più dalle Ferrari, soprattutto dopo gli ottimi risultati registrati durante le due giornate di qualificazione, ma in gara il cavallino rampante non è mai riuscito a insidiare la Benetton e, in quella che doveva essere una questione a due (Schumacher-Alesi), si è inserita la Williams di Hill, il quale con una gara regolare e due ottimi pitstop per il cambio gomme e il rifornimento è riuscito a fare la sua gara alle spalle del Kaiser. La sosta ai box, invece, è stata alquanto lenta per il francese della Ferrari che ha optato per un' unica sosta, mentre il compagno di scuderia Berger ha scelto due soste come Schumacher e gli altri top-team. Allo scattare del verde al semaforo della partenza parte subito come una scheggia Schumacher che inizia così la sua fuga per la vittoria. Dietro il tedesco c'è Alesi seguito da Berger, poi Coulthard e Hill sulle due Williams. L'illusione che la Ferrari possa tenere il passo della Benetton dura solo pochi minuti. Il pilota tedesco allunga subito con decisione e per Alesi non c'è niente da fare. Dietro al francese viaggia con qualche difficoltà Berger che tiene però alle spalle un gruppetto molto agguerrito formato da Coulthard, Hill e Hakkinen sulla McLaren Peugeot. Schumacher se ne va, Alesi si impone un ritmo per riuscire a portare la sua auto fino alla fine del Gran premio, mentre Berger perde posizioni. Prima Hill fa fatica a superare il compagno Coulthard. Giunto alle spalle del pilota austriaco della Ferrari però Hill allunga con decisione e si mette alla caccia di Alesi. Il francese arriva al 31° giro ancora in seconda posizione poi entra ai box per il cambio gomme. La sosta dura 11 lunghissimi secondi e quando rientra sul circuito Hill gli è davanti. E' poi la volta della sosta della prima guida della Williams. Il team inglese è più veloce di quello del cavallino e il pilota rientra in pista con un vantaggio di una manciata di secondi su Alesi.

Nel frattempo Schumacher si può permettere i suoi due pit-stop con molta tranquillità gestendo alla grande il motore e le gomme della sua Benetton. Neppure l'improvviso, ma brevissimo acquazzone che si abbatte solo su un tratto del circuito, impensierisce la marcia trionfale del Kaiser che guida in tutta scioltezza. A tre quarti gara le posizioni sono stabilizzate. A otto giri dalla fine deve fermarsi Hakkinen. La sua McLaren si ferma con una grossa fumata proprio davanti ai box. Il suo compagno di squadra Brundle aveva finito la sua gara già nelle prime battute. Per la McLaren un Gran premio da dimenticare.

Tra gli italiani da segnalare la buona prova di De Cesaris per la prima volta alla guida della Sauber Mercedes che lo ha tradito però a metà corsa. Problemi al cambio anche per Morbidelli su Footwork, mentre è stata premiata la regolarità di Martini.

Michael Schumacher in azione durante il vittorioso Gran premio del Canada di Formula uno.

Milano rosa per Berzin

MILANO — Evgeni Berzin ha vinto il 77° Giro d'Italia. Il russo è la rivelazione di quest'anno. E' nato un grande campione capace di tener testa ai «mostri» sacri dei pedali.

A pagina VII

MOTOMONDIALE / VINCONO CAPIROSSI (250), DOOHAN (500) E RAUDIES (125)

La Honda detta legge in Germania

L'Aprilia deve accontentarsi di due secondi posti con Biaggi e Sakata - Incidente nella gara sidecars

HOCKENHEIM — La sesta tappa del motomondiale si è chiusa, come da copione, con lo strapotere della Honda. In tutte e tre le classi, infatti, la vittoria è andata al colosso giapponese: nella 250, prima gara in programma, è stato Loris Capirossi a conquistare il gradino più alto del podio, mentre la 500 ha visto Michael Doohan dominare su tutti. Vincitore della 125 è stato il campione di casa Dirk Raudies. L' Aprilia, comunque, ha portato a casa due secondi posti, nella 250 e nella 125, rispettivamente con Biaggi e Sakata.

Loris Capirossi, dunque, è riuscito ad aggiudicarsi la sua prima vittoria sul circuito di Hockenheim in sella alla 250 e lo ha fatto usando la tattica più adatta a questa pista: ha aspettato il momento opportuno per passare al comando e chiudere indisturbato sul traguardo, mentre alle sue spalle, Max Biaggi (secondo) è stato protagonista di un sorpasso al limite ai danni di Doriano Romboni, terzo. Per tutta la gara, i tre - insieme ad Aoki e Okada, i due giapponesi della Honda rispettivamente quarto e quinto al traguardo - si sono avvicendati al comando, favoriti anche dal gioco delle scie. A quattro giri dal termine, Max Biaggi ha tentato la fuga ma Romboni e soprattutto Capirossi (che in 2.04.820 ha fatto segnare il nuovo record della pista all' ultimo giro) non gli hanno permesso di allontanarsi.

Nella 500, dopo i primi dieci giri dei diciotto in programma, Michael Doohan ha preso il largo, distanziando i suoi avversari di quasi quattordici secondi sulla linea del traguardo. Kevin Schwantz, secondo con la Suzuki, è stato costretto a tenere a bada lo spagnolo Alberto Puig su Honda, poi terzo sul podio, al suo miglior risultato in un grna premio. Per quanto riguarda la Cagiva, John Kocinski non si è presentato sullo schieramento di partenza. Dopo aver fatto un solo giro durante il warm up di ieri mattina, lo statunitense ha infatti preferito non correre a causa del dolore alla mano sinistra fratturata durante le qualifiche di sabato. L' unica Cagiva in gara, quella di Doug Chandler, ha concluso in settima posizione.

Male gli italiani della mezzo litro: dopo il forfait di Cadalora per le lesioni alla mano destra riportate sabato, l' Aprilia di Loris Capirossi è stata costretta al ritiro già al terzo giro per problemi al motore. Stessa sorte, anche se per motivi diversi, è toccata nell' ordine a Marco papa, Lucio Pedercini e Cristiano Migliorati. Quest' ultimo è stato protagonista di una scivolata senza conseguenze al decimo giro mentre lottava per rientrare in zona punti.

Un grave incidente è avvenuto nella gara dei sidecars mentre i concorrenti percorrevano il 13.O dei 16 giri in programma.

Sono rimasti gravemente feriti due passeggeri, l'inglese Simon Prior e l'austriaco Christian Parzer. Entrambi sono stati portati immediatamente in ospedale. Il quarantenne Prior, ricoverato all'ospedale di Heidelberg, ha riportato una lesione della spina dorsale, mentre il 33enne Parzer, più grave, ha una lesione al cervello e si trova in stato di incoscienza.

Parzer sarà sottoposto ad intervento chirurgico nella clinica di Manheim.

Il trionfo italiano di Loris Capirossi.

MOTOMONDIALE / CLASSIFICHE

Biaggi nella classe 250 resta davanti a Capirossi

HOCKENHEIM — Classifiche del Gp di Germania, valevole per il campionato mondiale di motociclismo:
Classe 500. 1) Michael Doohan (Aus- Honda) 35.58.994; 2) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) a 13.982; 3) Alberto Puig (Spa- Honda) a 15.764; 4) Alex Crivelle (Spa- Honda) a 19.536; 5) Alexandre Barros (Bra- Suzuki) a 33,120; 6) Shinichi Itoh (Gia-Honda) a 33.293; 7) Doug Chandler (Usa-Cagiva) a 47.202; 8) Niall Mackenzie (Gbr-Roc Yamaha) a 1.06.290; 9) Bertrand Garcia (Fra-Roc Yamaha) a 1.12.980; 10) J. Reynolds (Gbr-Harris Yamaha) a 1.36.643.
Classifica iridata: 1) Michael Doohna 136 2) Kevin Schwantz 108 3) John Kocinski 96. Classe 250. 1) Loris Capirossi (Ita- Honda) 3.43.516 (kmh 195,892); 2) Massimiliano Biaggi (Ita-Aprilia) 33.43.800; 3) Doriano Romboni (Ita- HOnda) 33.43.941; 4) Nobuatsu Aoki (Gia- Honda) 33.44.808; 5) Tadayuki Okada (Gia-Honda) 33.45.141; 6) Ralf Waldmann (Ger-Honda) 33.57.082; 7) Tesuya Harada (Gia-Yamaha) 33.57.137; 8) Jean-Philippe (Fra-Aprilia) 33.57.810; 9) Luis d' Antin (Spa-Honda) 34.23.020; 10) Wilco Zeelenberg (Ola-Honda) 34.23.074.
Classifica iridata: 1) Massimiliano Biaggi (Ita) 103 2) Loris Capirossi (Ita) 102 3) Tadayuki Okada (Gia) 96.
Classe 125: 1) Dirk Raudies (Ger/Honda) 34.44.974; 2) Kazuto Sakata (Gia/Aprilia) a 17.025; 3) Tomoko Manako (Gia/Honda) a 17.319; 4) Peter Oettl (Ger/Aprilia) a 17.345; 5) Stefano Perugini (Ita/Aprilia) a 17.946; 6) Noboru Ueda (Gia/Honda) a 30.406; 7) Jorge Martinez (Spa/Yamaha) a 30.504; 8) Akira Saito (Gia/Honda) a 30.908; 9) M. Tokudome (Gia/Honda) a 31.056; 10) Oliver Petrucciani (Svi/Aprilia) 31.470; 12) Bruno Casanova (Ita/Honda) a 31.878; 13) Fausto Gresini (Ita/Honda) a 31.912; 14) Lucio Cecchinello (Ita/Honda) a 31.996; 19) Vittorio Lopez (Ita/Honda) a 1.42.072.
Classifica iridata: 1) Kazuto Sakata 121 2) Dirk Raudies 80 3) Peter Oettl 79 4) Noburu Ueda 77.

Azzurri, l'Eire s'avvicina

NEW YORK — Baggio abbraccia Signori, una scena che gli sportivi italiani sperano che si ripeta già sabato prossimo quando gli azzurri esordiranno nella Coppa del mondo contro l'Eire.

Servizi a pagina II e III

USA 94

FINALMENTE LA STAMPA STATUNITENSE SI E' ACCORTA DEI MONDIALI

E l'America scoprì il codino di Baggio

NEW YORK - L'America si è svegliata ieri ed ha scoperto il calcio. Tutti i maggiori giornali hanno inserti, anche di 40 pagine, su 'Usa '94' e viene dedicato molto spazio alle 'stelle', in America sinora pressochè sconosciute, del calcio mondiale. Prima fra tutte Roberto Baggio.

Il 'New York Times' pubblica un inserto speciale sulla Coppa del Mondo intitolando 'Svegliati; America! Il calcio chiamà...Nella sezione dedicata all'Italia c'è una grandissima foto di Baggio, 'Giocatore dell'anno 1993'. «E' disposto a sacrificarsi - scrive il quotidiano - ma non chiedetegli di tagliarsi il codino».

Il Daily News pubblica un ampio inserto dedicato alla composizione dei gironi, alle passate edizioni del Mondiale e al calendario degli incontri di 'Usà94'. Tra le curiosità, il Daily News scrive che «sembra strano che l'Inghilterra, che è il Paese dove è nato il calcio, non partecipi alla Coppa del Mondo. Ma non è la sola, vi sono altri importanti assenti».

Il giornale dedica particolare attenzione alla nazionale statunitense dando l'impressione che le «speranze del calcio in America» dipendono da una buona prestazione dei ragazzi di Bora Milutinuvic.

Una guida per tifosi e spettatori viene pubblicata anche da 'Newsday'. Nella sezione dedicata all'Italia il giornale scrive che Arrigo Sacchi non ha avuto un lavoro facile «per imporre alla squadra un nuovo stile». «Roberto Baggio - afferma il quotidiano - è indiscutibilmente un supercampione ma qualcuno ha detto che non è stato bene impiegato da Sacchi». Tra i numeri '10' da guardare - dal momento che «alcuni dei migliori giocatori del mondo indossano quella maglia» - c'è naturalmente Baggio, ma il 'Daily News' pubblica anche una foto del «veterano» argentino Maradona, del brasiliano Romario e del colombiano Valderrama.

Il 'Washington Post' dedica un'intera pagina solo alla nazionale statunitense mettendo in evidenza l'allenatore Milutinovic.

Nella sezione 'Bussiness' però il quotidiano della capitale pubblica un articolo di critica alla Coppa del Mondo secondo cui il calcio negli Stati Uniti non avrà successo nel 'marketing'.

SACCHI ORIENTATO AD AFFIDARSI AL BLOCCO MILANISTA PER IL DEBUTTO CON L'EIRE

Una nazionale sempre più rossonera

MARTINSVILLE - Troppo comodo. La partita si mette male e lui, Arrigo Sacchi, manda in campo Massaro e Donadoni portando la rappresentanza milanista dalla maggioranza relativa a quella assoluta (da 4 a 6 elementi). Così la squadra trova equilibri, il gioco si fa più disinvolto e vince anche l'ultima premondiale, quella con la Costarica, dopo gli stenti del primo tempo.

Troppo comodo. In due anni e mezzo di lavoro fa il giro del mondo del calcio italiano, mobilita 71 giocatori e alla fine si scopre che la squadra più affidabile resta quella fatta col blocco del Milan campione d'Italia e d'Europa integrato dal miglior portiere in circolazione (Pagliuca), dal pallone d'oro Roberto Baggio e dal capocannoniere del campionato Signori.

Troppo comodo, con la matta in mano, fare sette e mezzo (tanti potranno essere i rossoneri col rientro di Maldini al posto di Benarrivo e considerando che Evani è di scuola milanista). Eppure il rischio resta il suo mestiere, forse il suo vezzo. A meno di un mese da Usa 94 il ct cerca di perfezionare il tradizionale 4-4-2 arricchendolo della variante 4-3-3 ma si accorge che le due bretelle non sono elastiche quanto vorrebbe.

Sacchi non vuole sentire parlare di partite in attacco e di altre in difesa, pretende il calcio armonia attraverso un gioco duttile. Tutto bello e lodevole se tutto si riuscisse a realizzare. Certo è che l'obiettivo non è stato ancora raggiunto. Anche sabato a New Haven si è visto che la squadra è bifronte: in possesso di palla, col 4-3-3 e gli uomini adatti, crea calcio ed occasioni; in fase di pressing, rinculando sul 4-4-2, le è invece difficile strappare gioco agli avversari. In sostanza l'Italia è ancora precaria. Riuscirà a trovare assetto stabile da qui a sei giorni?

Sacchi ammette che le cose ancora non vanno. I problemi sono molteplici. Massaro è più incisivo e compatibile con Roberto Baggio rispetto a Berti ma con San Daniele la squadra si sbilancia in avanti con conseguente penalizzazione per Signori che dovrebbe appoggiare con maggiore assiduità il centrocampo. Donadoni ha estro e capacità di dialogo tecnico con «Codino» ma rispetto a Dino Baggio rende qualcosa in fase di copertura. In previsione del debutto di sabato con l'Eire che adotta il 4-5-1 col solo Cascarino davanti a creare spazi per gli inserimenti, il ct azzurro sembra propenso a presentare una squadra coperta piuttosto che una votata all'offesa.

La prova generale anti- Eire è stata fatta proprio sabato nel primo tempo con la Costarica quando il ct ha messo in campo la squadra con Berti e Baggio2. Forse non ha la verve e la scioltezza della nazionale rettificata nella ripresa ma è a più basso rischio.

Semmai, può pensare il ct, è trasformabile con uno o due ritocchi. E in questa ottica si fa strada l'ipotesi di una riedizione aggiornata della storica staffetta messicana del 70. Allora l'altalena Inter-Milan fu affidata tra i mugugni a Mazzola e Rivera, ora potrebbe essere il turno di Berti e Massaro. Là Rivera raccoglieva nella ripresa i frutti del lavoro svolto in precedenza dal nerazzurro, qua potrebbe essere Massaro a beneficiare nel secondo tempo del calcio quantità sviluppato prima da Berti. Lo stesso discorso, pur se con applicazione meno metodica, può valere per Baggio2- Donadoni.

Sacchi del resto, supportato anche da basi storiche, è convinto che il mondiale si giochi in 14-15 calciatori ed allora spazi potranno trovare anche Benarrivo (magari spostato a destra al posto di Tassotti), Casiraghi (che crea spazi a Baggio1) e persino Zola. Insomma, se la squadra non sa essere duttile negli 11 di partenza può diventarlo con opportuni ritocchi in corsa.

Mancano appena sei giorni all'ingresso dell'Italia nel mondiale. Ci si accosta all'appuntamento con apprensione perchè la squadra ancora non ha volto nè gioco definiti. Oltre alle incertezze in attacco e a centrocampo, qualche segnale di allarme viene dalla difesa e in particolare da Baresi che da qualche tempo sta incappando in qualche sbavatura. Anche la condizione dei singoli non è al top. Lo stesso Roberto Baggio denuncia qualche incertezza e preoccupazione. La situazione è da raddrizzare in fretta.

Probabile che Sacchi mediti di stupire ricorrendo ad effetti speciali. La speranza è che alla fine vada in campo la squadra più competitiva. Il calcio, in fondo, non è poi così complicato. Basta fare le cose più semplici, anche se può sembrare troppo comodo.

Il lungo viaggio per scandagliare la realtà del calcio italiano ha portato Arrigo Sacchi al punto di partenza. La squadra del secondo tempo con il Costarica è un Milan d'annata (ci sono gli ultratrentenni Baresi, Tassotti, Donadoni, Massaro, l'ex Evani, i più giovani Maldini, Costacurta e Albertini) con soli tre intrusi: il «Pallone d'oro» Baggio, il capocannoniere Signori e il miglior portiere in circolazione, Pagliuca. Neanche ai tempi della Juventus di Trapattoni la «densità» era così alta, bisognerebbe risalire al breve periodo dell'Inter di HH dopo il tracollo «coreano» di Fabbri per trovare una simile trasmigrazione.

Ma il lungo viaggio per tornare al punto di partenza era anche un atto dovuto che Sacchi doveva compiere per rendersi conto della realtà che lo circonda. A scorrere i nomi chiamati ad un provino a Coverciano in due anni e mezzo di ritiri e stage c'e però da restare stupiti. Molte le meteore che hanno avuto anche scarsa fortuna in campionato, ma Sacchi ha insistito testardamente nella costruzione di una doppia squadra.»

Non si può però dire che tanta buona volontà abbia avuto una corrispondenza adeguata. La qualificazione è stata ottenuta con un pò di sofferenza mentre manifestazioni del gioco voluto da Sacchi il perfezionista si sono avute raramente: la vittoria di Eindhoven con l'Olanda, i gol a raffica con Malta, le due volitive prestazioni negli incontri casalinghi decisivi con Scozia e Portogallo. In genere però si sono avute prestazioni a corrente alternata con tanti dubbi, mai realmente e definitivamente risolti. Tanto è vero che dopo 24 partite la squadra che esordirà al mondiale è tutt'altro che decisa: la presenza di Tassotti come terzino destro non convince pienamente (dopo avere provato Mannini, Porrini, Benarrivo e Mussi il tecnico è tornato a puntare sul suo vecchio miliziano, che però in azzurro non ha mai pienamente soddisfatto) mentre l'assetto del centrocampo, passato dal 4-4-2 con Casiraghi al 4-3-3 con Berti, è ancora in gestazione. Avverrà il miracolo in meno di una settimana?

In alto Signori in azione contro il Costa Rica, sopra la grinta di Massaro.

L'ARMA IN PIU' DEGLI AZZURRI

Il bomber Beppe Signori ricomincia da tre

MARTINSVILLE - Per le discussioni salottiere o da bar dello sport, in Italia, Beppe Signori è un campione affermato e indiscusso, capocannoniere bis del campionato; per la scena internazionale invece il piccolo, biondo e sorridente attaccante della Lazio è uno dei 22 azzurri a disposizione di Sacchi. Ma piano piano sta uscendo allo scoperto e dopo i tre gol di fila segnati nel premondiale, tutti decisivi per non far precipitare nel caos la tensione del ritiro azzurro, sta prendendo forma la convinzione che potrà essere lui una delle attrazioni del torneo.

Le premesse sembrano esserci tutte: la squadra si sta allenando ferocemente, Sacchi sta addestrando il gruppo incessantemente. Mentre il 4-4-2 era un modulo confezionato su misura per Baggio, il 4-3-3 nasce per sfruttare le peculiarità di Signori. Nel cambio tra Casiraghi e Berti è stato certo Signori a guadagnarci mentre Baggio risulta meno protetto. Questo spiega anche perchè lo juventino non segni in azzurro da aprile 93 mentre il laziale ha centrato il terzo gol consecutivo. E mentre tutti al mondiale si aspettano gli exploit del «Pallone d'oro», ecco spuntare la candidatura Signori.

Gli osservatori internazionali, che avevano indicato in Dino Baggio, autore di gol importanti nelle qualificazioni, il possibile outsider azzurro, dovranno forse ricredersi. Potrebbe essere proprio Signori il matchwinner italiano ai mondiali. Il goleador azzurro sembra imperturbabile: di buon carattere, mette buonumore in un ambiente sinistramente votato alla malinconia nell'imminenza di cimenti importanti. Tra l'altro sta crescendo anche il suo peso specifico perchè in due anni di carriera azzurra è aumentata la sua influenza tanto da avere convinto un riluttante Sacchi a cambiare schemi proprio per esaltare le sue caratteristiche.

Beppe Signori

D'altro canto Signori sa anche di dovere qualcosa al timoniere azzurro: è stato proprio lui a chiamarlo in nazionale quando ancora militava nel Foggia ed era poco più di una bella promessa. E non si può dire che il piccolo attaccante bergamasco non abbia ripagato la fiducia del tecnico azzurro.

Convocato 20 volte in azzurro, ha giocato in poco più di due anni 16 partite per un totale di 1098 minuti segnando sette gol, con una media di uno ogni 157 minuti. Non sono tanti, ma l'Italia di Sacchi finora, a parte l'eccezione di Palermo con Malta, non ha mai segnato a raffica.

Signori, d'altro canto, ha segnato tre gol nelle ultime tre partite. A parte due spezzoni finali di 9' e 12', validi soprattutto statisticamente, il suo contributo reale l'ha dato in 14 occasioni: 11 le sue partite intere, più altre tre partecipazioni di 67', 76' e 45'.

Nelle 14 presenze consistenti ha ottenuto 10 vittorie, due pareggi e due sconfitte: a Berna con la Svizzera e a Stoccarda con la Germania. Salvo le ultime tre premondiali in cui ha affiancato Baggio avendo come contraltare Berti, solo a Glasgow e alla Valletta aveva in pratica agito da seconda punta in appoggio, rispettivamente, a Baggio e a Vialli. Nelle altre nove occasioni ha fatto l'esterno sinistro collaborando con queste coppie: Casiraghi-Mancini (2 volte), Casiraghi-Baggio (3), Baggio-Mancini (2), Baggio-Melli e Mancini- Melli (1). Come curiosità si può aggiungere che, quando ha agito da ala sinistra, in presenza di Baggio tra le due punte ha segnato un solo gol, quello di Trieste con l'Estonia. Che il nuovo modulo privilegi le sue attitudini offensive sembra un fatto incontrovertibile, che penalizzi Roberto Baggio è altrettanto oggettivo. Questo il ruolino di marcia azzurro di Signori.

1) New Haven 31/5/92 Italia-Portogallo 0-0, 9'; 2) Providence 4/6 Italia-Eire 2-0, 90', 1 gol (esterno con Casiraghi- Mancini); 3) Providence 6/6 Italia-Usa 1-1, 90' (con Casiraghi-Baggio); 4) Eindhoven 9/9 Olanda-Italia 2-3, 12'; 5) Glasgow 18/11

Scozia-Italia 0-0, 66' (seconda punta con Baggio); 6) La Valletta 19/12 Malta-Italia 1-2, 90', 1 gol (con Vialli); 7) Firenze 20/1/93 Italia-Messico 2-0, 90' (con Baggio-Mancini); 8) Oporto 24/2 Portogallo-Italia 1-3, 90' (con Casiraghi-Baggio); 9) Palermo 24/3 Italia-Malta 6-1, 90', 1 gol (con Mancini -Melli); 10) Trieste 14/4 Italia-Estonia 2-0, 90', 1 gol (con Melli-Baggio); 11) Berna 1/5 Svizzera-Italia 1-0, 90' (con Casiraghi-Baggio); 12) Milano 17/11 Italia-Portogallo 1-0, 76' (con Casiraghi-Baggio); 13) Stoccarda 23/3/94 Germania-Italia 2-1, 90' (con Casiraghi-Mancini); 14) Parma 27/5

Italia-Finlandia 1-0, 90', 1 gol (con Baggio); 15) Roma 3/6

Italia-Svizzera 1-0, 45', 1 gol (con Baggio); 16) New Haven 10/6

Italia-Costa Rica 1-0, 90', 1 gol (con Baggio).

Mercato: Branca la «spalla» ideale per l'interista Bergkamp

MILANO — Risolto finalmente il caso-Berti (con buona pace di società, giocatore e tifosi) che ha tenuto sulle spine per parecchio tempo il clan nerazzurro al gran completo, adesso l'Inter si getta a testa bassa sul mercato. Sarà che questa Juventus gioca ormai a carte scoperte (a proposito: proprio sabato Paulo Sousa ha regalato un bagliore della sua classe al popolo bianconero), sarà che i cugini milanisti sono sempre al solito stratosferico livello, sarà che le varie Lazio, Parma, Sampdoria e compagnia cantante non sono veramente rimaste alla finestra... fatto sta che Pellegrini ha deciso di stringere i tempi per limare l'organico edizione '94/'95. Il primo passo? Intanto una vigorosa stretta di mano a Sensi, patron della Roma: quest'ultimo, da parte sua, è felicissimo di stringere un rapporto di «cordialità» — è l'esatta definizione del presidente giallorosso — con il collega milanese: accordo che apre la via a numerose trattative. Tutto ruota — è quasi superfluo ribadirlo — attorno al nome del giocatore che affiancherà Denis Bergkamp sul «front line» interista. Sensi è disposto a offrire — meglio, l'ha già fatto — Branca a Pellegrini: il suo obiettivo è quello di accaparrarsi definitivamente Festa, riuscendo magari a mettere le mani anche su Manicone e Antonio Paganin: ma tra il dire e il fare... La situazione è molto più ingarbugliata di quanto in effetti Sensi non desideri: le richieste per Paganin sono parecchie (nelle ultime ore, anche il Brescia ha gettato lo sguardo sul difensore), mentre Manicone rientra in un giro più complesso con la Fiorentina.

La società gigliata si trova a trattare un clamoroso scambio Batistuta-Sosa, nella quale rientra anche un eventuale passaggio in viola, magari anche per una sola stagione, proprio del numero otto nerazzurro. Da segnalare che lo scambio di cui sopra è molto gradito anche — e soprattutto — al centravanti argentino, il quale ha pubblicamente espresso il desiderio di «emigrare» più a nord, destinazione Milano (e a Firenze mugugnano al solo pensiero di dover perdere l'ennesimo idolo della curva).

Ma Pellegrini, a questo punto, si trova in un'impasse clamorosa: Rube Sosa — non è un mistero — è infatti il sogno nel cassetto del Real Madrid, che è disposto a mettere sul tavolo un considerevole gruzzoletto; ma se il presidente interista finisse col cedere alle lusinghe che vengono da oltre i Pirenei, finirebbe con l'incrinare i rosei rapporti con la Roma, rischiando di gettare al vento un possibile colpaccio come quello di Branca.

Ma passiamo al secondo nome sul taccuino di Pellegrini: Gianluca Pagliuca. Non si tratta certo di una novità: il portierone azzurro è stato il primo «pallino» della campagna acquisti interista. Poi, con il riavvicinamento tra Zenga e la società, tutto sembrava destinato a svanire. Infine, negli ultimi giorni, lo scambio dei numeri uno era tornato a occupare le righe d'apertura dei pezzi di mercato. A tutt'oggi, la situazione permane in situazione di stallo anche se si sospetta che le due società abbiano già raggiunto l'accordo.

Veniamo adesso alle altre trattative di serie A. Si complica lo scambio tra i due Orlando che vede protagonisti Milan e Fiorentina: i rossoneri sono disposti a cedere Alessandro, ma considerano ormai completo il team per la prossima stagione.

Sempre per quanto riguarda la società di Cecchi Gori, nella casella «stranieri» al nome di Albert si è affiancato quello dello stopper francese Thuram, mentre dal Genoa, invece di Galante, potrebbe arrivare Ruotolo. La Lazio ha messo nero su bianco le condizioni per Rambaudi: all'Atalanta, in cambio del giocatore, andranno Saurini più cinquecento milioni. Zeman punta a riassettare il reparto difensivo biancazzurro: il suo obiettivo primario rimane Chamot (già alla sua corte a Foggia), però il nome clamoroso è quello di Boli dell'Olimpique Marsiglia; ai due, si aggiunge Colonnese della Cremonese.

Un altro «asse-mercato», quello che unisce Parma a Genova, sponda blucerchiata. Melli considera ormai improbabile una sua permanenza in maglia gialloblù, considerando la Sampdoria la squadra giusta per le sue caratteristiche. Eriksson, non tradendo la proverbiale freddezza scandinava, attende calmo l'evolversi della situazione, ma sotto sotto ha identificato proprio in Melli l'uomo ideale per sostituire nel suo schema Gullit, il jolly d'attacco. Per quanto riguarda invece la formazione di Nevio Scala, il toto straniero è ancora zeppo di triple: Albert (Anderlecht), Xavier (Benfica), Mazinho (Palmeiras) e Soichkov (Barcellona) sono solo i primi di una lista che è destinata a ingrossarsi giorno dopo giorno.

USA 94

L'«erba magica» di Detroit è pronta

DETROIT - L'erba magica di Detroit ora è al suo posto. L'immenso Silverdome, il tempio indoor del football americano, è da ieri uno stadio di calcio, pronto ad ospitare la prima partita al coperto della storia della Coppa del Mondo (Usa- Svizzera, sabato alle 17.30 italiane). La trasformazione del Silverdome ha richiesto una settimana di lavoro, due anni di ricerche, un milione e mezzo di dollari di spesa. Tanto è costata infatti la ricerca affidata agli scienziati della Michigan State University per vincere una sfida senza precedenti: creare un nuovo tipo di superficie erbosa in grado di sopravvivere alla notte eterna del Silverdome. L'immenso stadio - ha una capacità di oltre 80 mila spettatori - è coperto da una volta in fibre di vetro che lascia filtrare solo il dieci per cento della luce del sole. «E' come far crescere erba in una caverna - spiega lo scienziato John Rogers, l'agronomo della Università del Michigan che ha guidato il progetto - E' possibile far nascere dell' erba, ma con radici così deboli e superficiali da non riuscire a superare i primi dieci minuti di una partita di calcio».

La sfida era quella di creare un nuovo tipo di erba in grado non solo di resistere all'impatto di numerose partite di calcio in pochi giorni, ma anche di offrire una superficie perfetta per una competizione del livello di una Coppa del Mondo.

Per il comitato organizzatore di Detroit era inoltre vitale convincere la Fifa che il Silverdome era in grado di ospitare le prime partite al coperto della storia del mondiale senza alterare in alcun modo l' andamento degli incontri. Gli scienziati della Università del Michigan si sono così lanciati in una impresa senza precedenti in America e nel resto del mondo. Solo a Houston, nel grande Astrodome, era stato tentato un esperimento analogo negli anni '60, con la installazione di erba naturale sotto le volte trasparenti (che non filtrano la luce del sole) dello stadio, ma i dirigenti avevano dovuto abbandonare il tentativo e tornare alla superficie artificiale.

L'erba magica di Detroit è costata mezzo miliardo di lire per ciascuna delle quattro partite.

PARTE LA NUOVA CORSA ALL'ORO D'AMERICA, QUELLO RAPPRESENTATO DA UN MERCATO ANCORA VERGINE PER IL CALCIO

Si va alla conquista del West

NEW YORK - Alla conquista del West. La carovana del calcio si lancia nel suo «golden rush». Scatta un'altra corsa all'oro d'America, la rincorsa al titolo di campione del mondo ma soprattutto a quell'enorme mercato che finora è inspiegabilmente sfuggito al fascino contagioso del pallone.

Si parte da Chicago tra cinque giorni, per arrivare a Los Angeles il 17 luglio in 31 giorni, attraverso 52 partite, 23 giornate di gara e altre sette città, tappe di un viaggio programmato sei anni fa quando la Fifa varò Usa '94. Quel giorno si intuì che l'appuntamento del giugno '94 non sarebbe stato un traguardo ma un punto di partenza, l'occasione per tentare ancora una volta, dopo i vani tentativi del passato, di lanciare il gioco più bello del mondo nel paese dei grandi consumi, dove il soccer ha la popolarità del baseball in Italia. Una scommessa, un'idea venuta anni addietro all'allora segretario di Stato Henry Kissinger e condivisa dai dirigenti della Fifa, «pionieri» sempre più attenti al business tanto che questa quindicesima Coppa del Mondo sarà l'ultima a 24 squadre prima di passare alle 32 di Francia '98.

E gli affari si prospettano già aurei visto che si è al tutto esaurito nei nove stadi per complessivi tre milioni e mezzo di biglietti venduti, quasi un milione in più di quanti furono distribuiti a Italia '90.

Si punta soprattutto sulla passione per il calcio delle comunità europee e latino-americane con la speranza che ne resti sedotto lo yankee medio, sempre sensibile ad ogni grande evento di sport, come accadde al torneo olimpico di Los Angeles '84. Non sarà un'altra saga nazionale del popolo americano come la corsa all'oro di un secolo e mezzo fa, ma anche questa vuole essere più che un'avventura. C'è da scovare una nuova frontiera del calcio.

Biblica, come allora, è anche questa migrazione con «coloni» di tutte le etnie. A tutto il resto penserà la tv. A rimpicciolire il mondo. A gonfiare il mondiale. A neutralizzare il problema delle enormi distanze (fino a tre fusi orari) tra le sedi di partita. A scoprire l'America del calcio. A regalare notti magiche. A moviolare le intense fasi del gioco. Ad alimentare passioni, passare dal qui studio a voi stadio, soddisfare i teleattenti, saturare i teleutenti. Gli americani, come ...Usa nel loro football, volevano dare il microfono agli arbitri e porre videocamere sotto le traverse (proposte bocciate dalla Fifa). Tra qualche anno ci sarà il pallone con telecamera incorporata per vedere il calcio dalla parte di chi a calci è preso. Calcio un pò più catodico e un pò meno canonico, dunque. Del resto teledipendente non sta diventando solo il gioco del pallone, ma il mondo.

Agli organizzatori spetta il compito di garantire la funzionalità della grande macchina, il rispetto degli orari, della viabilità, della sicurezza. Su quest'ultimo punto sono stati sollevati dall'eliminazione dell'Inghilterra e dei suoi hooligans, oltrechè dall'assenza di altri «paesi a rischio» come Iran, Iraq e Corea del Nord. Non per questo hanno abbassato la guardia accentuando indagini e misure per limitare le possibilità di incidenti.

Cosa resta ai protagonisti? Ai calciatori? Rimane il compito di offrire un mondiale intenso, proporre partite attendibili sul piano agonistico e spettacolare. Spetta l'ufficio di designare i loro protagonisti, riscattare il calcio difensivista premiato nella precedente edizione. Avranno la collaborazione degli arbitri istruiti da Casarin sui nuovi regolamenti Fifa che dettano più tolleranza con gli attaccanti e maggiore severità nei confronti dei difensori, a parte il premio da tre punti per la vittoria. Che mondiale sarà? Sarà la Coppa del gol facile o della prudenza? Del 4-4-2, del 4-3-3, del 5-3-2 o del 3- 4-3?

Sarà il torneo dei giovani come il brasiliano Ronaldo o quello degli anziani come Maradona e Milla? Lo vincerà una squadra frenesia o una nazionale compassata? Si imporrà la velocità o il risparmio energetico?

L'impressione è che il caldo, previsto anche se non ancora esploso, possa essere un elemento condizionante del rendimento di molte squadre. Chi sciuperà energie all'inizio potrebbe pagare lo spreco più avanti. Probabile che sia un mondiale a fiammate ma di scarsa intensità, che si assista a un calcio a intermittenza. La sensazione scaturisce dalla serie di amichevoli che lo stanno precedendo.

Si fa largo la convinzione che molti ct abbiano messo la loro nazionale in maschera e parecchi giocatori abbiano tenuto il piede sul freno. I sondaggi danno Brasile, Germania, Italia e Argentina quali favorite, più per lignaggio che per effettive valutazioni tecniche. I brasiliani partono in pole position come quasi sempre ma è un quarto di secolo che non vincono. La loro squadra, come il loro paese, però, appartiene al mondo della fantasia e dell'esotico e pertanto spesso indecifrabile sia negli slanci sia nelle depressioni.

I tedeschi sono campioni in carica e la loro concretezza è indiscussa. Gli italiani hanno estro e professionalità, in panchina il profeta Sacchi e in campo il Milan pigliatutto e pallone d'oro Baggio. Gli argentini hanno temperamento, cinismo tattico e soprattutto Maradona.

Altre squadre hanno buone carte da giocare: l'Olanda di Bergkamp ma senza Gullit e Van Basten, la Colombia di Asprilla e del ct Maturana che fa calcio show, la Nigeria vincitrice della Coppa d'Africa, Norvegia e Svezia, rappresentanti del nuovo calcio scandinavo. Ci si attende, dunque, un mondiale equilibrato ma forse troppo tattico per essere spettacolare. Una cosa è certa: Usa '94 potrà anche non essere il mondiale di un calcio nuovo ma certo sarà un nuovo modo di proporre il calcio. La speranza è che, nella galleria di tanti quadri d'autore che l'America sta per presentare, l'Italia di Sacchi, che sarà esposta sabato nella sala del Giants Stadium, riveli un'anima leonardesca, quasi avveniristica.

Dopo il forfait di Gullit e di Van Basten, è Dennis Bergkamp l'uomo a cui si affida l'Olanda per riuscire a inserirsi nel novero delle favorite.

NAZIONALE DEL MAROCCO

Da Re Hassan a Topolino

ORLANDO - Dal regno di Hassan a quello di Topolino il passo non è breve, ma la nazionale del Marocco sembra averlo fatto con disinvoltura. L' arrivo dei giocatori africani nel Magic Kingdom di Orlando ha scatenato 50 loro connazionali tifosi e 30 cronisti in cerca di note suggestive.

Qualcuno di questi si aspettava una divisa sahariana, ed è rimasto deluso quando ha visto la squadra indossare una appariscente tuta stile Nba realizzata dalla Lotto. Indumenti sportivi molto belli e in sintonia con la nuova maglia ufficiale contraddistinta da giochi cromatici dal bianco al rosso. Mentre i tifosi cantavano, i cronisti americani si innervosivano perchè l' unico autorizzato a fare domande era un giornalista della Tv marocchina: rimostranze sacrosante, ma se proprio erano alla ricerca di curiosità la prima ce l' avevano a tiro di sguardo. E' una collana d' oro che indossano tutti i giocatori: ad impreziosire il gioiello c' è un pendaglio a forma di corona. Un regalo alla squadra «orgoglio di una Nazione» fatto da re Hassan prima della partenza per l' America. Un regalo bello ma che non è l' unico pensierino ricevuto dai marocchini: il monarca, grande appassionato di tutti gli sport, dal golf all' atletica ma con una predilezione per il calcio, ha dato a ognuno di loro un consistente fondo spese per la trasferta.

Il bello per i giocatori africani verrà se riusciranno a superare la prima fase: una pioggia di dirhame, la moneta marocchina, per un valore che supera i 200 milioni di lire. L'ipotesi che l' assegno già preparato da Re Hassan vada all' incasso non è peregrina: il Marocco arrivato due volte alla fase finale (Messico 70 e 86) alla sua seconda presenza superò il girone eliminatorio vincendolo davanti all' Inghilterra e uscendo di scena negli ottavi dopo aver fatto soffrire la Germania poi finalista. «Per noi - ha detto Blinda alla tv del suo paese - l' importante è non perdere nella prima gara con il Belgio. Non perchè tema in maniera particolare la squadra di van Himst: semplicemente perchè è fondamentale, e non facile, entrare subito nella mentalità giusta. Se riuscissimo ad ottenere un risultato positivo il 19 giugno, tutto diventerebbe molto più facile». Blinda evita di dire che il Marocco un vantaggio rispetto alle altre formazioni del suo girone che giocheranno ad Orlando (Olanda e Belgio, mentre l'Arabia Saudita starà a Washington e New York) ce l' ha: l' abitudine al caldo.

A Orlando si giocherà alle 12.30 per evitare di impantanarsi nelle pioggie pomeridiane, puntuali in questa stagione: e il caldo sarà impressionante, tenendo conto anche dell' alta percentuale di umidità. «Questa è ancora primavera» dicono gli abitanti di Orlando, ma tirano fuori urletti di stupore quando scoprono che si giocherà in quell' orario. Sarà ancora primavera, ma le colonnine di mercurio salgono velocemente: anche da loro dunque dipenderà il mondiale del Marocco. Se la primavera della Florida diventerà estate molti valori tecnici dovranno fare i conti con la variabile disidratazione. Intanto Blinda si dichiara contento dei progressi: nelle ultime due amichevoli in Canada il Marocco ha ottenuto due pareggi (contro la nazionale canadese e una rappresentativa locale) ma pare che il gioco funzioni meglio che in passato. Sarà per queste sensazioni positive del tecnico, fatto sta che l'altra sera al loro arrivo i marocchini sono stati lasciati liberi di scegliere come trascorrere un paio d'ore: hanno optato per la piscina dell'albergo.

DEDICATO AI GIOVANISSIMI IL PRIMO DEGLI EVENTI COLLATERALI

In attesa, la coppa del sindaco di Chicago

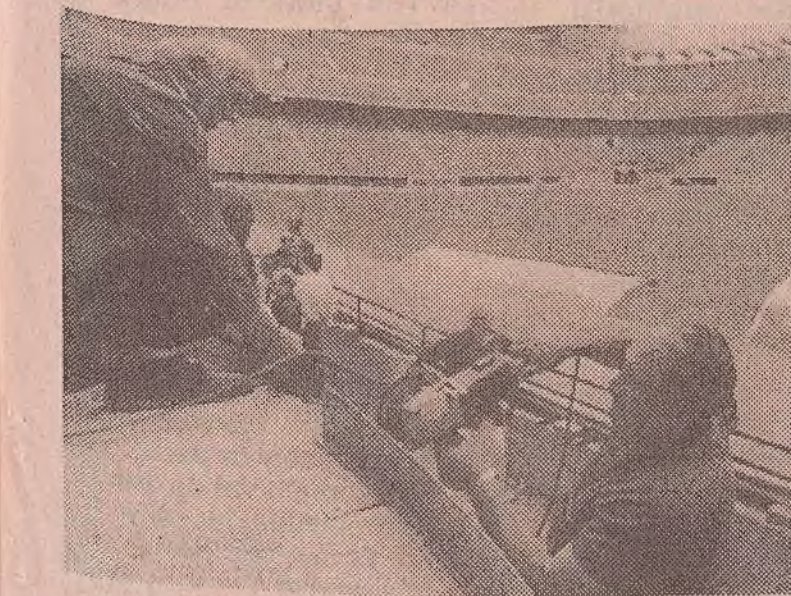
Cinquecento squadre di ragazzi e ragazze dai 5 ai 16 anni, con un sogno nel cassetto: diventare famosi

La Mayor's Cup è cominciata venerdì, le quaranta partite in programma si giocano in contemporanea su altrettanti campi realizzati per l'occasione in un parco

CHICAGO - Il colpo d'occhio è impressionante: cinquecento squadre di ragazzi e ragazze e quaranta partite che si giocano contemporaneamente su altrettanti campi realizzati in un parco. Per ogni partita ci sono un arbitro, un ufficiale di campo che prende nota di gol e marcatori e, intorno, centinaia di persone che fanno il tifo. A Montrose Park, alla periferia di Chicago, si gioca la Mayor's Cup, la coppa del sindaco, il primo degli eventi organizzati dalla città in preparazione delle partite mondiali, e arrivando al parco si ha l'impressione che il calcio abbia improvvisamente aumentato il suo indice di popolarità. Ma un pomeriggio passato con i ragazzi che hanno risposto all' invito del sindaco Richard M. Daley, della McDonald e del Chicago Tribune, il quotidiano più venduto in città, fa capire che il calcio è solo il pretesto per una grande festa che dura tre giorni e che offre alle famiglie un' occasione diversa per trascorrere il fine settimana.

La Mayor's Cup è cominciata venerdì, quando i ragazzi (maschi e femmine, dai 5 ai 16 anni) sono andati al Montrose Park per iscriversi gratuitamente alla competizione, ritirare maglietta e parastinchi e fare incetta di gadget offerti da alcuni sponsor del mondiale che avevano già montato gli stand intorno ai campi di gioco. Sempre venerdì i ragazzi sono stati divisi in gruppi per assistere ad alcune lezioni pratiche di calcio, tanto per rinfrescare la memoria a chi aveva già giocato e per dare un' idea ai debuttanti in assoluto. Ieri, per tutto il giorno, si sono svolte le partite a eliminazione diretta. Le squadre sono state divise in maschili e femminili ed in tre categorie: under 10, under 14 e under 16. Due tempi da dieci minuti ciascuno per ogni partita, giocata cinque contro cinque, con la possibilità di cambiare due giocatori durante l'incontro disputato su campo ridotto e con le porte piccole, da hockey. Le eliminazioni andranno avanti anche per tutta la giornata di oggi fino ad avere una squadra vincitrice per ogni categoria. Il premio, oltre alla coppa del sindaco, sarà l' invito a marciare mercoledì prossimo alla parata, con bande e carri allegorici, per le vie del centro di Chicago con cui la città darà il benvenuto alla coppa del mondo. Tra i premi non ci sono biglietti per assistere alle partite dei mondiali, ma i ragazzi non li chiedono. Il loro modo di vivere il calcio è molto lontano da quello dei loro coetanei europei che si ispirano ai campioni e che vanno a caccia di autografi. Anche il loro modo di giocare è molto diverso. Fondamentali scarsi, niente schemi, rarissimi colpi di testa, molti falli di mano che denunciano l' abitudine ad altri sport.

Tutti addosso alla palla, ma senza cattiveria. Pochissimi, infatti, i falli, e più per caso che per reale volontà. Dagli allenatori (qualche padre, molti insegnati di educazione fisica) nessun suggerimento tattico, solo l'esortazione, ripetuta all' infinito, a correre. Tra migliaia di ragazzi c' era, naturalmente, anche qualche piccolo talento che avrebbe fatto sobbalzare un tecnico italiano. Come Paul, un biondino di 12 anni, che ha segnato otto gol in due partite, o come Emiliano, un tredicenne di origine messicana che ha giocato nel «Tangas», una formazione tutta composta da ragazzi figli di messicani. «Ho cominciato a giocare a calcio - ha raccontato Paul - due anni fa a scuola e mi piace molto, ma non so se continuerò. I campionati del mondo? So che si giocano anche a Chicago, guarderò qualche partita in televisione, ma dopo un po' mi annoio. Il calcio non è bello da vedere, è bello solo da giocare».

Una media di 600 milioni di telespettatori per partita

Per ciascuna delle 52 partite ci sono 46 mila stazioni tv pronte a riprendere e rilanciare le immagini.

WASHINGTON - Una media di 600 milioni di telespettatori in tutto il mondo per ciascuno dei 52 match della World Cup; 46 mila stazioni tv pronte a riprendere e a trasmettere in ogni angolo della Terra le immagini prodotte dalla European Broadcasting Union's Sport International, il regista planerario scelto dal Comitato organizzatore per immortalare Usa '94; diritti televisivi per un totale di 300 milioni di dollari.

Evento sportivo globale per eccellenza, il mondiale di calcio sarà seguito a conti fatti da una 'audience' di 31 miliardi di persone (2 per la sola finalissima) contro i 26,7 di Italia '90, con grande delizia degli sponsor.

Negli Stati Uniti, le previsioni restano assai contenute: la Abc e la rete via cavo sportiva Espn da essa controllata, che per la modesta cifra di 23 milioni di dollari si sono assicurate i diritti tv per gli Usa, stimano che ogni match sarà visto da una platea oscillante fra i 4 e gli 8 milioni di spettatori. Ben poco, di fronte ai 195 milioni di un Superbowl: eppure i maghi dell'advertising' di Madison Avenue sperano ancora che la World Cup segni il punto di svolta per il definitivo decollo del calcio negli Stati Uniti.

Se lo sport più amato dal resto del mondo possa sbarcare e mettere radici solide anche in Usa dipenderà in gran parte dal tipo di 'copertura' che la Abc sarà capace di fornire. La maggioranza degli americani non sospetta neanche cosa sia un 'fuorigioco' o un 4-4-3 ed è abituata a sport con punteggi alti: per 'agganciare' i non iniziati, dunque, occorrerà puntare sullo spettacolo creato dalle telecamere.

Seamus Malin, uno dei primi telecronisti di calcio negli Stati Uniti (commentò le performance dei Cosmos dal 1978 al 1984), spiega al 'New York Times' che la Abc userà i suoi occhi elettronici extra cercando di coniugare le esigenze 'didattiche' (replay che mostrano i movimenti dei giocatori) agli obiettivi di cronaca. «Lascerò che siano le azioni di gioco - dice - a dettare il commento per entrambe le mie audience, gli esperti ed i neofiti. Gli americani resteranno sorpresi di come il calcio riuscirà a entrare nella loro vita».

L'inadeguatezza pubblicitaria del calcio è stata superata da Abc e Espn con la soluzione di trasmettere su un quadratino in alto a sinistra del teleschermo (accanto ad un orologio con il tempo di gioco) il 'logo' di uno degli sponsor. Non sarà necessaria alcuna interruzione per gli spot.

Molto «americane» (e lontane dalle tradizioni per i fans calcistici di lunga data) saranno anche le immagini prodotte dalla Esi, destinate a entrare nelle case del resto del mondo: uno staff di 1.200 persone (per il 95 per cento di origine statunitense) sovrintenderà al racconto televisivo dei 52 match secondo criteri innovativi e con l'uso delle più sofisticate tecnologie oggi a disposizione.

A dirigere la Esi è Manolo Romero, uno spagnolo di 53 anni che ha lavorato in tutti i mondiali di calcio e le Olimpiadi a partire dal 1966: «Vogliamo produrre questa World Cup - ha osservato - nel modo in cui i network americani coprono lo sport: sia grafica che replays avranno dunque un sapore e uno stile spiccatamente statunitensi». All'impostazione europea (inquadrature ampie per seguire l'azione) sarà contrapposta una maggior attenzione al particolare, con 'zoom' spesso in azione per cogliere un'emozione o un singolo dettaglio.

CALCIO B

BORGONOVO, CARNEVALE E «NANU» GALDERISI NEL MIRINO DELLA SOCIETA' FRIULANA

L'Udinese cerca un tris

MERCOLEDI' LO SPAREGGIO CON IL CESENA

E il Padova adesso rischia di perdere l'ultimo treno

PADOVA — Ci sono voluti alcuni giorni per sbollire la delusione. Doveva essere promozione sicura. I festeggiamenti, pronti da una settimana, dovevano scattare al fischio di chiusura della partita con il Bari. Invece le cose sono andate diversamente e, da come si erano messe, gli uomini di Sandreani e Stacchini debbono ringraziale la buona sorte. Il Padova rischia ora, per il terzo anno consecutivo, di perdere il treno della serie A all'ultima giornata. I biancoscudati lo stavano già perdendo in Puglia: sotto di un gol a dieci minuti dalla fine, sono riusciti a pareggiare grazie ad un rigore trasformato dal solito Galderisi. Mentre il Cesena vinceva a Firenze.

E ora si va allo spareggio con i romagnoli mercoledì a Cremona. Arrivare a questo nessuno pensava, dopo averre assaporato la promozione in più di un'occasione. Le colpe, se di colpe si può parlare, vengono da lontano. La squadra negli ultimi due mesi ha sciupato un patrimonio di punti e gioco che aveva accumulato dalla prima giornata di campionato. La stanchezza di alcuni giocatori, la difficoltà e l'imprecisione di andare in gol, gli svarioni in difesa (e per fortuna che in porta c'era Bonaiuti, uno dei migliori portieri di serie B), hanno portato la formazione biancoscudata a richiare di perdere quanto era dato per sicuro solo alcune settimane fa.

Cesena-Padova di un mese fa: Cuicchi contro Scarafoni.

I dirigenti, e in primo luogo il presidente Puggina, hanno sempre creduto e invocato la serie A, anche quando venivano contestati allo stadio da chi sosteneva che la promozione fosse un bluff che si ripete ogni anno. Padova dal prossimo campionato avrà lo stadio nuovo. La programmazione della squadra proprio questo prevedeva: la serie A nel nuovo stadio, l'Appiani, il vecchio e mitico Appiani, aveva ormai fatto il suo tempo. Da Cremona ora si attende la risposta della squadra.

La città intanto si sta mobilitando oltre ogni previsione. Gli 8000 biglietti assegnati al Padova (al Cesena invece 5000 perchè, dicono, il potenziale numerico di tifosi è minore) in due giorni si sono esauriti. In partenza dalla città del Santo (proprio oggi si festeggia Sant'Antonio) sicuramente una quindicina di pullman e due treni speciali; ma, vista l'affluenza, ne è stato richiesto un altro. Padova partecipa coralmente all'avvenimento, anche se c'è molto scetticismo sulle possibilità della squadra. I commenti della gente sono unanimi: la serie A poteva arrivare con qualche domenica di anticipo se Galderisi e compagni non avessero perso punti su punti, sbagliando l'impossibile, per la poca concentrazione di qualcuno e la stanchezza di qualche altro.

La squadra da ieri sera è a Cremona. Lo spostamento dello spareggio di qualche giorno (era stato programmato sabato scorso) è stato valutato positivamente da giocatori e tecnici. Dopo la delusione di Bari e lo stress accumulato domenica su domenica, qualche giorno in più per organizzare la partita contro il Cesena non può aver fatto altro che bene alla squadra. I giocatori dopo la partitella di sabato, stanno bene. Unico dubbio la presensa di Rosa.

Il difensore ha subito una leggera distrazione lombare: se non ce la farà al suo posto giocherebbe Tentoni. In attacco è sicura la coppia Galderisi - Montrone, con Simonetta e Maniero in panchina. Per il resto formazione confermata.

Ferdinando Viola

UDINE — È un mercato pazzo, un mercato di pochi grandi affari e di tante grosse cantonate. Ma soprattutto è un mercato molto pericoloso, proprio in questo momento in cui gli affari si gonfiano a dismisura se non si fa un minimo di attenzione.

È questo il motivo, tutt'altro che irrilevante, per cui la campagna-acquisti dell'Udinese sembra essersi arenata sulle ultime tre «X» che mancano per completare il nuovo organico. Ormai le questioni tecniche sono arcinote e anche le liste dei papabili per colmare questi tre vuoti sono accessibili a tutti. Le situazioni, tuttavia, hanno subito e subiscono di momento in momento delle variazioni. Non è dato sapere che cosa farà domani, ma fino a ieri il barometro delle trattative segnava più o meno così.

Nuvoloso con qualche raggio di sole per l'affare Borgonovo: il giocatore al momento è di proprietà del Pescara, società che l'aveva dato in prestito all'Udinese lo scorso autunno, mentre Carnevale (che al tempo rappresentò la pesante contropartita, le sue 14 reti sono state decisive per gli abruzzesi) è ritornato a disposizione dell'Udinese, società con la quale l'ex centravanti di Napoli e Roma è legato da un altro anno di contratto. Giovedì scorso, Marino, direttore generale del Pescara Calcio, ha contattato Vitali per manifestargli la sua assoluta intenzione di confermare il 33enne attaccante e quindi ci si avvia lentamente a una discussione che potrebbe portare, con reciproca soddisfazione, a un nuovo scambio di prestiti o addirittura a uno scambio di cartellini. L'unica vera resistenza è rappresentata dal volere del buon Stefano che ancora smania di rimanere in serie A, ma non ha grandissime proposte su cui fare conto.

Nel frattempo Vitali cerca di tenere aperti tutti e due gli occhi per guardarsi attorno e individuare altre piste battibili. I nomi? Il triestino Hubner, del Cesena, il suo compagno di squadra Scarafoni. Un altro giocatore che ha a che fare con Trieste), «Nanu» Galderisi e ... Carnevale nel momento in cui lo scambio con il Pescara non dovesse concretizzarsi.

Variabile con tendenza al bello per la questione Scarchilli, visto che, dopo l'accordo raggiunto dalle due società e i suoi capricci (c'era dietro il Cagliari), il giocatore pare essersi improvvisamente ammorbidito. Molto probabilmente dietro questo cambiamento di umore c'è la mano della Roma che ha promesso all'atleta una conveniente offerta economica. Il possibile sostituto di Alessio Scarchilli è Christian Lantignotti per il quale Vitali ha cercato un incontro con i dirigenti del Milan, ma senza successo. Comunque il d.s. friulano è riuscito ad avere una specie di diritto di prelazione sul giocatore, visto che, da Milano, gli hanno assicurato che nessuna operazione verrà fatta sul centrocampista senza informare il club bianconero. Basterà? Non è dato saperlo.

Ma c'è un altro problema di cui forse non si parla moltissimo. La terza «X» è quella che sta sulla casella numero «8» e che Fedele vorrebbe colmata da Michele Gessi. Il giocatore, tuttavia, non si è ancora accordato con la società bianconera per ragioni di carattere finanziario (il contrattino che percepiva da Gaucci, patron del Perugia, era piuttosto consistente). L'Udinese non ha intenzione di svenarsi per l'ex perugino e quindi ci si avvia a delle trattative. Potrebbe pure presentarsi una seconda soluzione interna che risponde al nome di Stefano Desideri. Fino a qualche tempo fa piaceva a Sampdoria e Bari, ma, ora come ora, potrebbe tornare d'attualità una sua conferma in versione centrocampista.

Per la prossima settimana, comunque, si aspetta il sereno, il sole. Del resto è estate, e se il sole non viene fuori adesso ...

Francesco Facchini

ARIA DI FRONDA NELLA TIFOSERIA

La rivoluzione di Pozzo Uno sponsor olandese?

UDINE — Tutte le forze, ora come ora, sono concentrate nel circo-mercato. Pozzo ha rilanciato ancora una volta, vuoi per mancanza di acquirenti per la sua società, vuoi per la sua passionaccia, vuoi (più probabilmente) per il suo tornaconto economico e ha affidato la ricostruzione tecnica della sua squadra a un uomo che del mondo del pallone conosce anche le più impercettibili sfumature. Giorgio Vitali lo ha ripagato dimostrando acume, competenza tecnica e capacità manageriali: è indubbiamente il direttore sportivo avveduto che serviva alla causa udinese. Ma sicuramente, c'è qualcosa da ricostruire anche attorno alla compagine bianconera, una specie di operazione-fiducia da mettere in cantiere per far sì che il «Friuli» ritorni a essere il centro della vita sportiva del capoluogo friulano. Ecco alcune questioni che ruotano attorno alla società friulana e che rappresentano alcuni punti cruciali di questa operazione che ormai non si può più rimandare.

I TIFOSI

Da alcuni giorni tiene banco a Udine un vero e proprio golpe che alcuni membri del consiglio direttivo del coordinamento Udinese club avrebbero perpetrato nei confronti del loro presidente Mario Boemo. È successo di tutto, questo atteggiamento conferma il malessere che è radicato nella tifoseria, e raccapezzarcisi non è facile. Il presidente è acccusato dai cinque consiglieri secessionisti di aver disatteso completamente le promesse fatte nell'ultima riunione del direttivo. Questi, ora, chiedono le sue dimissioni e nuove elezioni per eleggere un consiglio e per ottenere questo hanno anche attaccato lo «sponsor» della tifoseria, quella Ing Sviluppo che per la prima volta in Italia ha deciso di unirsi come mecenate a un gruppo di tifosi aiutandoli nelle varie trasferte sostenute. Il p.r. della società friulana, Ferdinando Nordi, ha iniziato una serie di riunioni con i presidenti dei club più importanti, ma sembra che la situazione sia lontana dal chiarirsi. Tutto questo parapiglia ha, oltretutto, sfiancato il dottor Massimiliano Leghissa, responsabile della Ing in Friuli, portandolo a meditare l'abbandono dell'iniziativa. È di sabato, oltretutto, la notizia che il campo dell'Udinese è stato squalificato per una giornata per gli incidenti del dopo Udinese-Cremonese, che videro il grigiorosso Massimo Pizzamiglio finire in ospedale. Il turno verrà scontato in Coppa Italia. È la classica ciliegina sulla torta di questo momentaccio nero dei supporters bianconeri.

Giampaolo Pozzo

SPONSOR E SOCIETA'

A proposito di Ing pare che ci siano alcuni contatti con il gruppo olandese per avviare un discorso che possa portare al cambio di sponsorizzazione. Dalla tifoseria l'istituto bancario di Amsterdam passerebbe alla prima squadra, ma per ora bisogna affrontare la situazione con la Publitalia '80, ditta fininvestiana, che finora ha procurato lo sponsor alla società friulana. Non dovessero esserci da parte di questa proposte alternative alla Victor's che ha abbandonato la sponsorizzazione sulle maglie dei bianconeri, in via Cotonificio si cercherebbe di concretizzare i discorsi avviati autonomamente. Si parla con insistenza anche dell'istituto bancario Crup che, strana coincidenza, sarà impegnato con l'Udinese anche nella campagna abbonamenti.

ABBONAMENTI

La presentazione della sottoscrizione per la prossima stagione verrà effettuata domani mattina alle 11.30 presso la sede centrale dell'istituto bancario friulano. I prezzi sono notevolmente ridotti, ma, soprattutto, l'inizio della campagna è previsto a operazioni di mercato concluse. Dopo tutto quello che è successo, ci mancherebbe altro.

f. f.

CALCIO C

PLAY OFF / GIRONE A

Uno spareggio fra Como e Spal

Domenica prossima in campo neutro si disputerà lo spareggio fra Como e Spal che dovrà designare la seconda squadra da promuovere in serie B assieme al Chievo Verona. Ieri a Ferrara, nel girone A, il Bologna ha battuto la Spal 1-0 ma all'andata i ferraresi si erano imposti con una doppietta. Pareggio fra Mantova e Como che all'andata aveva vinto per 2-1. Nel girone B la Reggina ha battuto la Juve Stabia per 3-2 dopo i tempi supplementari. Al termine dei 90 minuti regolamentari la Reggina aveva chiuso sul 2-0. All'andata la Juve Stabia aveva vinto a sua volta per 2-0: i supplementari hanno stabilito il passaggio alla finale della squadra campana. La partita fra Salernitana e Lodigiani è stata sospesa al 19' del primo tempo per impraticabilità del campo. Si dovrà attendere il recupero di questo incontro per stabilire l' avversaria della Juve Stabia nella finale che dovrà poi sancire la squadra che andrà in B in compagnia del Perugia. Risultati delle gare di ritorno per la permanenza del campionato di C/1. Nel girone A Alessandria ed Empoli 0- 0. Massese e Spezia 1-0 dopo i tempi supplementari. Retrocedono in C/2 Alessandria e Spezia.

C2 - Girone A

RISULTATI

Cittadella-Pavia	0-0
Crevalcore-Legnano	5-1
Giorgione-Aosta	1-0
Lecco-Solbiatese	2-1
Novara-Torres	2-2
Pergocrema-Lumezzane	1-1
Tempio-Ospitaletto	0-1
Trento-Centese	0-0
Vogherese-Olbia	0-1

PROSSIMO TURNO

Aosta-Lecco
Centese-Cittadella
Legnano-Giorgione
Lumezzane-Tempio
Olbia-Novara
Ospitaletto-Trento
Pavia-Crevalcore
Solbiatese-Vogherese
Torres-Pergocrema

CLASSIFICA

Crevalcore	65	33	18	11	4	41	19
Ospitaletto	60	33	16	12	5	50	34
Legnano	56	33	16	8	9	29	28
Olbia	55	33	13	16	4	34	22
Novara	51	33	12	15	6	32	23
Pavia	45	33	11	12	10	31	22
Lumezzane	45	33	9	18	6	21	17
Tempio	43	33	10	13	10	28	25
Lecco	43	33	12	7	14	27	30
Solbiatese	41	33	9	14	10	33	29
Pergocrema	38	33	8	14	11	34	42
Torres	37	33	8	13	12	31	30
Giorgione	37	33	9	10	14	29	43
Cittadella	34	33	7	13	13	22	28
Centese	33	33	7	12	14	20	30
Aosta	32	33	5	17	11	25	33
Trento	32	33	5	17	11	20	30
Vogherese	28	33	6	10	17	20	42

C2 - Girone B

RISULTATI

Avezzano-Castelsang.	3-1
Civitanovese-Cecina	4-1
Fano-Viareggio	0-2
Forli'-Vastese	1-1
Gualdo-Rimini	1-1
Livorno-L'Aquila	2-0
Montevarchi-Ponsacco	2-0
Poggibonsi-Baracca L.	2-2
Pontedera-Maceratese	2-1

PROSSIMO TURNO

Baracca L.-Gualdo
Castelsang.-Montevarchi
Cecina-Forli'
L'Aquila-Pontedera
Maceratese-Livorno
Ponsacco-Civitanovese
Rimini-Fano
Vastese-Avezzano
Viareggio-Poggibonsi

CLASSIFICA

Gualdo	67	33	19	10	4	47	18
Pontedera	66	33	17	15	1	56	18
Livorno	62	33	17	11	5	35	17
Fano	58	33	16	10	7	41	29
Forli'	52	33	14	10	9	40	28
L'Aquila	47	33	12	11	10	31	38
Castelsang.	43	33	10	13	10	20	22
Viareggio	43	33	11	10	12	28	35
Montevarchi	40	33	9	13	11	29	28
Ponsacco	39	33	8	15	10	34	36
Baracca L.	38	33	8	14	11	26	32
Poggibonsi	37	33	7	16	10	24	29
Rimini	36	33	8	12	13	29	33
Avezzano	36	33	8	12	13	31	40
Maceratese	35	33	6	17	10	28	30
Vastese	34	33	7	13	13	21	29
Civitanovese	26	33	5	11	17	21	40
Cecina	20	33	3	11	19	11	50

C2 - Girone C

RISULTATI

Akragas-Fasano	0-0
Astrea-Cerveteri	3-3
Battipaglia-Catanzaro	2-1
Formia-Sangiusepp.	4-4
Molfetta-Savoia	0-0
Monopoli-Trani	4-1
Sora-Turris	1-1
Trapani-Bisceglie	2-1
V. Lamezia-Licata	2-1

PROSSIMO TURNO

Bisceglie-Astrea
Catanzaro-Formia
Cerveteri-V. Lamezia
Fasano-Trapani
Licata-Battipaglia
Sangiusepp.-Akragas
Savoia-Monopoli
Trani-Sora
Turris-Molfetta

CLASSIFICA

Trapani	61	33	17	10	6	46	23
Turris	55	33	14	13	6	43	31
Sora	55	33	15	10	8	33	22
Battipaglia	48	33	12	12	9	29	20
Monopoli	47	33	12	11	10	34	29
Trani	47	33	12	11	10	30	37
Akragas	46	33	11	13	9	29	28
Fasano	44	33	9	17	7	26	21
Catanz. (-5)	41	33	11	13	9	33	23
Molfetta	40	33	8	16	9	25	23
Astrea	39	33	10	9	14	39	40
Sangiusepp.	39	33	9	12	12	28	36
Formia	38	33	9	11	13	30	34
Savoia	38	33	6	20	7	19	24
Cerveteri	38	33	9	11	13	24	32
Bisceglie	31	33	4	19	10	13	26
Licata (-6)	28	33	6	16	11	19	31
V. Lamezia	28	33	6	10	17	22	42

0-0

MANTOVA: Boschin, Marzan, Perini, Rossi, Farneti, Martini, Benetti (14' s.t. Nervo), Aguzzoli, Pacione (34' s.t. Pradella), Pasa, Clementi.
COMO: Franzone, Colombo, Parente, Gattuso, Zappella, Dozio, Bressan, Catelli, Dionigi, Boscolo (41' s.t. Rusconi), Ferrigno.
ARBITRO: De Prisco, di Nocera Inferiore.

MANTOVA — Alla finalissima dei play-off girone A va meritatamente il Como. Ha conquistato questo diritto la squadra lariana giocando una gara attenta, accortissima, ordinata e talvolta anche supportata da fraseggi di stile. È stato il successo dei suoi giovani, alcuni davvero interessanti, che hanno corso qualche rischio solo per difetto di esperienza, non certo per carenze tecniche, che Tardelli, magistralmente, è riuscito a fondere in una formazione compatta e battagliera. Dal combattutissimo match comunque esce a testa alta anche il Mantova, nonostante la cocente delusione. Hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità, i biancorossi virgiliani, per ribaltare l'equazione del risultato (1-2) che li aveva penalizzati in riva al Lario.

Inizio spumeggiante, a tamburo battente, fase di ragionamento a metà della prima frazione, proprio in coincidenza delle azioni migliori, poi una ripresa col cuore in mano, agonisticamente ineccepibile. In gare come queste conta anche un pizzico di buona sorte e quella, a onor del vero, i virgiliani non l'hanno avuta, non solo per via dei quel palo colto da Perini proprio sul declinare del primo tempo, quanto per le molte occasioni fallite d'un soffio dai propri attaccanti, e segnatamente da Pacione. Mettiamoci anche un gol annullato per un fuorigioco di Pacione al primo minuto, un paio di paratissime di Franzone su sberle di Martini e Benetti, aggiungiamo una palla gol a due metri dalla rete lariana che Perini (35') ha colpevolmente messo alle stelle. Il resto lo ha fatto il Como, con una grande dimostrazione di carattere, cuore, coraggio e generosità.

Non era facile, per la pattuglia di Tardelli, uscire indenne dal «Martelli», anche perché il vantaggio da difendere era esiguo. La difesa, pilotata magistralmente dal classico Gattuso, è stata innervata dalla generosità di Colombo, Parente e Dozio. Al pacchetto di retrovia ha dato manforte l'intelligenza tattica di Boscolo e Catelli, e soprattutto l'azione di alleggerimento di Dionigi, grande protagonista, in chiave di classe pura, del complesso lariano.

a.t.

0-1

MARCATORE: 2' s.t. Pazzaglia.
SPAL: Brancaccio, Lancini, Paolone, Zamuner, Mangoni, Vanoli, Martorella (1' s.t. Olivares), Bacci, Papiri (25' s.t. Mezzini), Bottazzi, Bizzarri.
BOLOGNA: Cervellati, Tarozzi, Pergolizzi, Trosce, Presicci, Ermini, Campione, Zago (13' s.t. Porro), Negri, Bonetti, Pazzaglia (26' s.t. Murelli).
ARBITRO: Freddi di Sassari.

FERRARA — Passa il turno la Spal, ma è il Bologna a doversi rammaricare per aver gettato al vento l'occasione di ribaltare lo 0-2 subìto all'andata otto giorni prima. La squadra di Reja, dopo aver raggiunto il meritato vantaggio, forza l'equilibrio agonistico dell'incontro, perde la testa e lascia via libera ai ferraresi. Partono alla grande gli ospiti, ma le ripetute folate d'attacco non partoriscono alcunché di concreto. Rimane invece, assumendosene tutti i rischi, in posizione di attesa la Spal.

Il primo tempo termina dopo 50' di gioco senza grosse emozioni. Ripresa subito effervescente: angolo per il Bologna, batte dalla bandierina Troscè, tra un nugolo di giocatori spunta la testa di Pazzaglia e per il Bologna il vantaggio è cosa fatta.

Il vantaggio numerico dà ossigeno alla Spal che al 10' si vede negare un sacrosanto calcio di rigore per un plateale intervento di Presicci su Bizzarri. La squadra di casa vede il Bologna in affanno e avanza il proprio baricentro. Per una ventina di minuti i bolognesi non vedono palla ma il pareggio spallino rimane nei piedi di Lancini, Mezzini, Bacci e Bottazzi che sciupano ripetutamente. La mazzata definitiva sul capo dei rossoblù cade al 18' con Pergolizzi a farsi espellere colpevolmente per una doppia ammonizione assolutamente inevitabile.

Brivido ferrarese al 38' con Brancaccio a respingere alla grande una conclusione ravvicinata di Bonetti. I biancazzurri si scuotono e prendono d'assedio la porta felsinea difesa da un Cervellati in giornata di grazia. Quando al 43' il pareggio appare cosa fatta, è il palo a respingere il pallone calciato da Vanoli.

Juve Stabia qualificata Sospensione a Salerno

RETI: nel pt 1' Cevoli; nel st 38' Mariotto; nel 1 ts 1' Rivi, 3' Cevoli; nel 2 ts 8' De Simone.
REGGINA: Merlo, Vincioni, Poli, Mariotto, Cevoli, Parpiglia, Giacchetta, Carrara (1' st Guarnier), Passiatore (12' st Belmonte), Fontana, Mollica (12 Morciano, 14 Borriello, 15 Rassu).
JUVE STABIA: Fabbri, Celestini (42' pt Piubelli), Colavitto, De Simone, Veronici, Amodio, Pizzo, Talevi (2' st Romei), Rivi, Musella, Lunerti (12 Orsino, 14 Incarbona, 16 Italia)
ARBITRO: Ercolino di Cassino.
ANGOLI: 16 a 2 per la Reggina.
NOTE: spettatori 13 mila; ammoniti, tutti per gioco falloso, De Simone, Giacchetta, Colavitto, Pizzo, Amodio, Lunerti e Vincioni.

REGGIO C. — A Reggio Calabria la Reggina ha sconfitto la Juve Stabia dopo i tempi supplementari ma alla fine si è qialificata la Juve Stabia dopo una incredibile parziale rimonta con il risultato finale di 3-2. Ecco il tabellino della partita che, alla fine dei tempi regolamentari si era conclusa con il risultato di 2-0 per la Reggina. Il gol decisivo è stato segnato da Marco De Simone al settimo minuto del secondo tempo supplementare. L'incontro di play off del girone Meridionale di serie C1 tra Salernitana e Lodigiani in programma allo stadio «Arechi» di Salerno, è stata sospesa per impraticabilità di campo. Sarà recuperata giovedì.

Le due società hanno infatti raggiunto l' accordo negli spogliatoi alla presenza dei funzionari della Lega. La finale tra la vincente e la Juve Stabia, valida per la promozione in serie B, dovrebbe essere spostata a mercoledì 22, su un campo da designare.

L'interruzione è avvenuta dopo 19'35"di gioco, quando le due squadre erano ancora sullo 0-0: l'arbitro Pitetti di Ravenna, constatando che il pallone non rimbalzava, ha chiamato i due capitani e i guardalinee e ha comunicato loro la sospensione dell'incontro.

Sugli spalti dell'Arechi erano presenti quasi trentamila spettatori con un incasso record di 541 milioni di lire.

Martedì l'Arechi ospiterà l'incontro tra il Pisa e l'Acireale valida per la permanenza in serie B. La finale per designare la squadra che sarà promossa in serie B è in programma domenica prossima.

CALCIO

TRIESTINA

TRA SALVEZZA E FALLIMENTO PASSA UN MESE ABBONDANTE DI TRATTATIVE

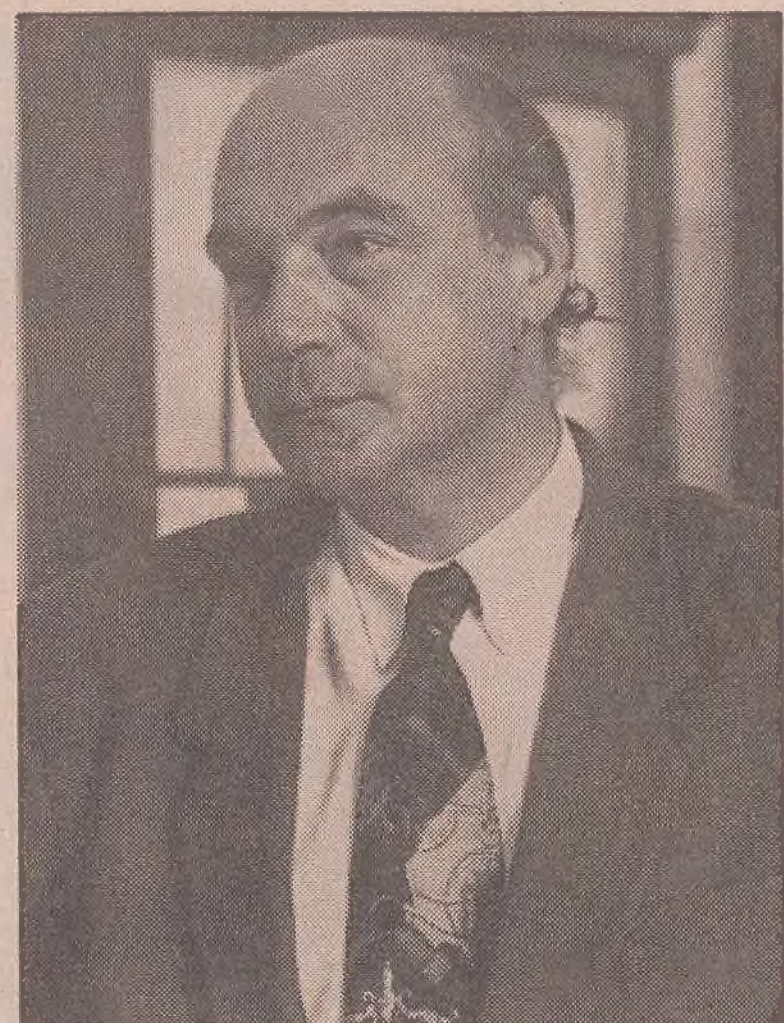
Un'estenuante agonia

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE _ Niente di determinante ancora, purtroppo. E crediamo che si andrà avanti nella lenta cottura fino alla fine di luglio, quando la Covisoc proporrà le squadre da eliminare al consiglio federale. Fino alla fine di luglio ci sarà sempre tempo per sistemare le faccende della Triestina.

Comunque conviene fare il punto della situazione, ricordando che non tutto è possibile conoscere.

Luciano Sampietro, avvocato di pregio, ha in mano il bandolo della trattativa. Gianni Marchio ha lasciato strada e Sampietro si trova nella condizione, stimolante ma anche difficile, di cucire uno scenario che possa andar bene all'acquirente e a chi dovrà lasciare le azioni in altre mani. L'avvocato non ha perduto le speranze di un possibile positivo sbocco: «Niente è ancora chiuso. Antonio Lamarina si è convinto a lasciare il deposito di cinque miliardi. Lui si aspetta che qualche facoltoso triestino gli si metta al fianco perchè non vuole assumersi cariche nella società alabardata. Lamarina è arrivato a Trieste, forte di una dozzina di ditte, per creare un grande centro commerciale, un punto vendita che interessi anche la popolazione dell'Est Europa. E, siccome non è introdotto nella città, chiede che sia qualche triestino a fargli quasi da mentore nell'intraprendere l'avventura nello sport».

«Ho sentito in giro che c'è scetticismo sulle possibilità economiche di Lamarina. Posso assicurare che il personaggio è solido. E' un atto di fiducia in queste parole, mi rendo conto, perchè non posso far conoscere le sue intenzioni e non posso pubblicizzare le referenze bancarie e di altro genere che ha a disposizione Lamarina. Il sindaco ha le sue riserve sia sul tipo di procura che sulla consistenza patrimoniale di Lamarina. Sono riserve che non hanno ragione d'esistere e chi fa il mestiere dell'imprenditore dovrebbe sapere che il capitale versato è ben lungi, spesso, dal dare l'idea del fatturato».

Luciano Sampietro tratta in prima persona.

Però ci sono altri che dubitano addirittura sul fatto che i cinque miliardi esistano davvero. Sampietro assicura che non ci sono problemi e si chiede: «Sarò così pivello da non essermi garantito da brutte figure?» La domanda è, ovviamente, retorica e non ha bisogno di replica.

Luciano Sampietro sta sondando il terreno sia a Trieste e sia nel vicino Veneto, dove ci sarebbe qualche industriale pronto a entrare nell'affare. Per certo sappiamo che anche Del Sabato è interessato alle sorti dell'Alabarda, pur senza aver l'intenzione di rischiare in prima persona.

Facciamo qualche cifra. Lamarina ha messo sul tavolo _ e ci fidiamo della serietà di Sampietro _ cinque miliardi. Il debito della Triestina ammonta a 11 miliardi circa ma De Riù ha assicurato di rinunciare a 2500 milioni così abbassando il totale a 8,5 miliardi. Se si considera che alcune poste del debito sono incerte e si tiene conto di crediti certamente esigibili, sarebbero sufficienti 5500 miliardi per risanare la società e per poter iscriversi al campionato.

Giacomini fa poi notare che il fondo di garanzia copre il 70% dei crediti che i giocatori vantano, e dunque, per avere le lettere liberatorie dai tesserati, la società potrebbe garantire subito la cifra, ottenendo lo sconto in cambio, invece che mettere in moto la macchina lenta del fondo federale. Un accordo con i giocatori sarebbe anche possibile.

Inutile parlare adesso di programmi. Ora c'è il preciso dovere di mantenere in vita la società. Altrimenti c'è la revoca del titolo sportivo, la liquidazione se non addirittura il fallimento a breve termine, visto che la Triestina calcio Spa non ha un organo direttivo da molti mesi e che varie assemblee non hanno portato a nulla di concreto. Il fallimento si concluderebbe con l'iscrizione al campionato nazionale dilettanti, se la Federcalcio sarà benevola.

Ma è proprio l'extrema ratio. Sampietro non vuole arrivare alla morte dell'Unione, ma lavora anche con l'ipotesi che a ciò si debba arrivare. «Si perderebbero alcuni anni, ci sarebbe da ricostruire un patrimonio sia di giocatori che di denari. sarebbe un peccato. Meglio tentare la rinascita ripartendo dalla C1».

Per un fallimento pilotato, il tempo a disposizione è molto esiguo. Se si fosse imboccata questa strada nel febbraio scorso, forse a quest'ora saremmo in una situazione certa. Invece, arrivati a fine maggio, pareva che la trattativa fosse andata a buon fine per poi lasciare il campo a interventi polemici e non concreti, tanti tifosi sono andati ad apporre delle firme che non potevano avere senso se non quello di una vicinanza sentimentale.

Che fare? si chiedeva Vladimir Ilic Ulianov detto Lenin. Non resta che far capire al signor Antonio Lamarina a entrare decisamente in gioco. Con cinque miliardi la società alabardata continuerebbe a sopravvivere. E certamente, in un successivo momento, ci sarà qualche imprenditore disposto ad affiancarlo nella gestione della società. Non aspetterà tanto tempo. Chi vedrebbe una società decisamente e finalmente rinnovata, sarebbe disposto a investire una congrua cifra. Sicuro.

Ci sembra, però, che l'agonia della società continuerà nelle schermaglie tra chi non vuole rimetterci più di tanto e chi non intende spendere oltre il dovuto. Come detto, c'è un po' di tempo ancora per stabilire i termini della transazione. Purchè si arrivi alle scadenze rituali con le carte in regola. La Federcalcio non avrà pietà per quelle società che chiedono comprensione senza dare garanzie abbastanza precise.

Bruno Conca il più assiduo La Rosa il meno impiegato

TRIESTE — Mentre sono scaduti i termini anche della messa in mora firmata dai vari Drigo, Rizzioli, Sandrin e Marsich (gli ultimi a prendere simili iniziative nei confronti della società), ed alcuni giocatori sono già formalmente svincolati dalla Triestina, tentiamo un timido giudizio sui singoli alabardati in questa sfortunata stagione. Vicino ai nomi è riportato il numero dei minuti giocati da ciascun giocatore con accanto, tra parentesi, le presenze totali.

BRUNO CONCA - 2.451 (28). «Il polmone». Oltre che dalla classifica dei minuti giocati è stato senz'altro il leader di quella dei chilometri percorsi. È da anni la «diga» davanti alla difesa alabardata. Lucchese, Palermo, Acireale ed altre società gli hanno già fatto delle avances. Ha solo l'imbarazzo della scelta.

ERSILIO CERONE - 2.425 (27). «San Ersilio». Rientegrato in extremis nei ranghi si è rivelato il più continuo. Quando le cose si mettevano male, ci pensavano le sue sponde di testa in mezzo all'area avversaria a rimetterle a posto. Da qui il soprannome. «Una squadra la trovo di sicuro» è stato il suo congedo. Non ne dubitiamo.

FRANCESCO CARUSO - 2.358 (30). «Il bomber». All'inizio, il nomignolo, era quasi sbeffeggiativo. Alla fine se lo è guadagnato sul campo. È stato lui la vera rivelazione. Tornerà all'Andria, probabilmente per essere nuovamente girato in serie C.

SILVIO CASONATO - 2.241 (27). «La promessa». Malgrado i venticinque anni rimane una promessa. Quest'anno, senza gravi infortuni, ha potuto finalmente esprimersi a buoni livelli, in maniera, però, piuttosto discontinua. L'esplosione definitiva è rimandata alla prossima stagione. Dove? Spal, Foggia, chissà. Avrebbe comunque ancora un anno di contratto.

ANTONIO TERRACIANO - 2.075 (28). «Garrincha». Certe sue scorribande sulla fascia hanno finito con il giustificare simile nomignolo. Impiegato, nel finale, in qualità di terzino sinistro non ha fatto rimpiangere l'assenza di Milanese. Potrebbe aver scoperto il suo ruolo ideale. Finirà al Chievo in serie B.

STEFANO SOTTILI - 2.070 (23). «Il contestatore». Ha puntato i piedi nel periodo in cui aveva perso il posto da titolare. Una volta riconquistato, l'ha meritato sino alla fine. Rientrerà all'Atalanta dove difficilmente potrà rimanere.

MAURO MILANESE - 2.065 (25). «L'emigrante». Il suo lento motore diesel ha impiegato un po' di tempo prima di carburare, poi ha portato diritto in serie A. A Cremona, la prossima stagione, ci sarà anche un pezzo di Trieste.

NICO FACCIOLO - 1.980 (22). «Rambo». A parte qualche solita rete «malandrina» subita da lontano ha rappresentato una sicurezza. Peccato per i problemi al ginocchio. Ha ancora un anno di contratto ma potrebbe già iniziare la carriera di allenatore delle giovanili.

GIANLUCA ZATTARIN - 1.831 (22). «Il bocia». È un libero ed in quel ruolo può e deve giocare. Lo farà a Padova, trampolino ideale per un'ottima carriera.

WALTER PASQUALINI - 1.745 (23). «La promessa 2». A parte l'età (24 anni), vale lo stesso discorso fatto per Casonato.

ALESSIO BALLANTI - 1.547 (18). «Il romanaccio». Piede un po' ruvido ma sull'uomo la sua figura l'ha fatta. Un pietoso velo riguardo il suo utilizzo a sinistra. Rientrerà alla Lazio, poi si vedrà.

SANDRO DANELUTTI - 1.513 (22). «Il guerriero». Il caratteraccio e la grinta sul campo (fuori è un vero agnellino) hanno finito con il contagiare l'intera squadra. Quando impiegato (un po' pochino) ha fatto sempre sentire il suo peso. In particolare nelle bordate da fuori.

Buffoni all'Ancona?

ROBERTO LABARDI - 1.498 (19). «L'impavido». Altri, al suo posto, dopo l'incidente di agosto non avrebbero trovato la forza per tornare a giocare. Si era rotto l'osso del collo, per chi non lo ricordasse. La mancanza di preparazione estiva e l'affrettato recupero ne hanno inevitabilmente condizionato il rendimento.

FRANCESCO ROMANO - 1.421 (17). «Il capitano». L'età non più verde ed i frequenti infortuni non gli hanno permesso di recitare quel ruolo di trascinatore per il quale era stato chiamato. I piedi sono sempre gli stessi dei tempi migliori, il fisico purtroppo no.

MASSIMO MARSICH - 1.307 (21). «Il dilettante». Doveva partire di rincalzo ed è stato invece immediatamente gettato nella mischia. Ha impiegato un po' troppo tempo prima di acquisire la giusta mentalità. Qualche richiesta da Spezia, Mantova ed altre società di C 2.

RICCARDO PASQUALETTO - 1.231 (15). «L'incompiuto». Un girone d'andata da titolare fisso prima dell'infortunio di Ferrara. Discreto sull'uomo, buono nelle scorribande sulla fascia. Potrebbe tornare a Padova ma non è detto che sia questo il suo destino.

MAURO DRIGO - 1.080 (12). «La cattedrale». Ha sbagliato una sola partita (a Ferrara). Per il resto ha dimostrato di poter tranquillamente vestire la maglia da titolare in terza serie.

MAURIZIO RIZZIOLI - 938 (30). «Il jolly». Ha rappresentato l'ultima carta da giocare per i momenti difficili. Qualche volta si è rivelata quella vincente. È giovane, crescerà.

LUIGI SANDRIN - 753 (10). «Il milite». Alla fine si è guadagnato la fiducia del mister chiudendo da titolare. Potrebbe rappresentare un buon investimento per il futuro dell'alabarda. Qualsiasi esso sia.

FRANCESCO LAROSA - 657 (9). «L'indolente». Alla vigilia doveva far parte della spina dorsale della Triestina. In conclusione è stato l'attaccante meno utilizzato. Grande tecnica, poca voglia. Ha appeso le scarpe al chiodo.

GIOVANNI SONCIN - 347 (8). «Il grillo». La pubalgia ha rappresentato per lui una gran brutta bestia. Quando è tornato a saltellare per il campo ha finalmente dimostrato le sue qualità. Ma era ormai troppo tardi.

GINO COSSARO - 16 (1). «Il fuori rosa». Paziente, coraggioso, lavoratore ha continuato impassibilmente ad allenarsi con i compagni senza troppi mugugni, sino al piccolo premio finale.

GIANNI GODEAS - 5 (1). «L'oggetto misterioso». Dopo la preparazione estiva ha fatto perdere le sue tracce, preferendo la maglia da titolare tra i «Berretti» alla scomoda panchina della prima squadra. Strana scelta. Potrebbe rappresentare il futuro della Triestina, sempre che impari a giocare anche per i compagni.

ADRIANO BUFFONI. «Il comandante». È riuscito a portare all'approdo la fragile barca alabardata senza lasciarla naufragare tra i marosi. Non si tratta certo di impresa da poco. Alla fine la nave è rimasta incagliata nelle scogliere del porto, ma non certo per colpa sua. Ha ricevuto un'alettante offerta dall'Ancona. Sarà difficile rifiutarla.

Alessandro Ravalico

TROFEO «IL GIULIA» / LA PRIMA SETTIMANA DI GARE

Time to Music sorpassa il Sector

Un colpo di scena il secco 3-1 imposto dalla formazione composta sull'ossatura dell'Aurisina agli orologiai

TRIESTE — L'equilibrio è stato l'elemento che ha caratterizzato la prima tornata di incontri del Trofeo «Il Giulia»; qualche sorpresa, spettacolo sufficiente e una buona cornice di pubblico hanno accompagnato il corso della prima settimana di risultati. Nessuna delle formazioni in lizza ha palesato una certa superiorità sulla base di un concreto spessore tecnico, lo spettacolo emerso è stato dettato soprattutto da un debito agonismo mentre solo a sprazzi il gioco è riuscito a sposarsi adeguatamente ai crismi della raffinatezza.

Le compagini maggiormente accreditate alla vigilia hanno già conosciuto qualche imprevisto da parte di antagoniste forse non dotate dal profilo tecnico ma assemblate al meglio per interpretare, pur senza clamori, i temi tattici del calcio a sette. In tale ottica risalta la vittoria, certamente imprevista, riportata nell'ambito del girone C dal Time to Music ai danni del Sector Stigliani.

Il secco 3-1 imposto dalla formazione composta dall'ossatura dell'Aurisina agli «orologiai» è stato l'autentico colpaccio di questo scorcio iniziale del «Giulia»; il Sector Stigliani aveva ben impressionato al debutto, superando per 3-2 lo Sport Shop, grazie agli acuti di Gregoric (autore del trittico di segnature) e ben coadiuvato dall'onnipresente Sambaldi. Contro il Time to Music, i rossoneri di Ianza, privi proprio di Gregoric e Sambaldi, nonostante gli sforzi di Ardizzon, sono incappati in una sconfitta con poche attenuanti; il Time to Music ha sciorinato un gioco privo di acume tecnico e tattico (molti, troppi, i palloni sparacchiati in direzione del firmamento) ma è stato essenzialmente risoluto in zona gol con Urbisaglia implacabile.

La sorpresa stava per scapparci anche nell'ambito della vernice del torneo dove il Comando militare è riuscito solo nella ripresa, e di misura, a piegare le resistenze della Termoidraulica S. Giacomo; va detto che la compagine «grigioverde» ha fatto sin qui intravedere le cose migliori sotto il profilo della qualità, ma solo a sprazzi, e dopo aver tremato in seguito il vantaggio operato da una stoccata di Bibalo. Il Comando militare rientra nel novero delle favorite unitamente alla Immobiliare Mediagest Principe di Metternich incappata però anch'essa in una battuta d'arresto imposta sui calci di rigore dal Quattro Effe, formazione dove si annidano quasi tutte le giovani colonne del San Sergio. Ora i campioni uscenti sono chiamati al riscatto ma l'impegno con il Valzano Gomme (martedì, in seconda serata) non è affatto dei più agevoli. Ci si aspettava di più dalla Birra Warsteiner, dotata di marpioni quali Pescatori, Tremul e Barilla, ma i riscontri sono mancati solo sul piano della qualità (specie nella prima uscita) in quanto i birrai conducono a quota 5 il girone C.

Nello stesso raggruppamento lo Sport Shop è mancato sul piano dell'assetto e della determinazione e ha denunciato alcune vistose carenze in zona offensiva; avesse potuto tesaurizzare la coppia Derman-Punis la musica sarebbe stata diversa. Il bomber edilino ha però trovato solo posto in tribuna (ma per quali motivi?) e il sempre valido Punis si è trovato a predicare nel deserto, privo di un adeguato supporto.

Delusione anche per quanto concerne la Sartoria Giorgi, infarcita da elementi del Ponziana e diretta dallo stesso tecnico dei veltri, Michele Di Mauro; la Sartoria Giorgi è chiamata martedì 21 alla sfida con il Comando militare, un'occasione delicata ma in grado di solleticare l'orgoglio dei vari Cermeli e i fratelli Giorgi. Autorevole invece la prova del Sanitari Braico che ha offerto il suo biglietto da visita costituito da un 4-1 ai danni della Panetteria Giacomini; Cotterle e soci cercheranno di ripetersi questa sera, nell'ambito della succosa sfida con la Ford Concessionaria reduce da un brillante successo (maturato però nella ripresa dopo l'innesto di Roberto Lenarduzzi) a spese della Cooperativa Gamma.

I botti maggiori si preannunciano quindi in programma nella seconda serie di sfide molte delle quali già determinanti ai fini dell'accesso al turno successivo; al di là dei riscontri tecnici da parte delle contendenti va rilevato il pieno valore dell'assetto organizzativo pilotato dal patron Ventura: «La risposta offerta dal pubblico è stata confortante — commenta il presidente del San Giovanni — temiamo solo il maltempo a riguardo; ho visto moltissimo equilibrio rispetto alle altre edizioni, anche se siamo appena all'inizio. Anche gli arbitraggi sono maggiormente tollerati dal pubblico — continua Ventura — ma attendiamo le fasi successive per vedere magari colpevolizzare i direttori di gara a ogni passo... Alcune formazioni sono valide, come il Mediagest e lo stesso Quattro Effe». Il presidente Ventura teme quindi solo l'eventuale maltempo non certo l'appropinquarsi dei Mondiali, un avvenimento che non andrà a intrecciarsi con «Il Giulia», anzi c'è da scommettere che il terreno di viale Sanzio fungerà da cassa di risonanza anche per le evoluzioni dei nostri azzurri.

f. c.

CLASSIFICA

Girone A: Valzano Gomme p. 3; Quattro Effe 2; Mediagest 1; Officine Omes 0.

Girone B: Comando militare, Termoidraulica S. Giacomo 3; Salumificio Sfreddo 2; Sartoria Giorgi 1.

Girone C: Birra Warsteiner 5; Sector Stigliani, Time to Music 3; Sport Shop 0.

Girone D: Sanitari Braico, Concessionaria Ford 3; Cooperativa Gamma, Panetteria Giacomini 0.

PROGRAMMA

Oggi, ore 20: Panetteria Giacomini-Coop. Gamma; ore 21.15: Concess. Ford-Sanitari Braico; **domani**, ore 20: Quattro Effe-Officine Omes; ore 21.15: Valzano Gomme-Imm. Mediagest; **mercoledì**, ore 20: Time to Music-Sport Shop; ore 21.15: eventuali recuperi; **giovedì**, ore 20: Coop. Gamma-Sanitari Braico; ore 21.15: Termoidraulica S. Giacomo-Salumificio Sfreddo.

La formazione del Sector Stigliani che partecipa al Trofeo «Il Giulia».

SECONDA CATEGORIA

Chiarbola battuto Per il Sovodnje promozione sicura

CHIARBOLA 0
SOVODNJE 1

Marcatore: 1' p.t. Casagrande.

Chiarbola: Bossi, Gambini, Zancotti, Canelli, Zaccai, Curzolo (36' s.t. Belich), Rosso (33' s.t. Del Bello), Appel, Nigris, Cadel, Nigris P. Francioli, Giraldi, Honovich. All. Curzolo.

Sovodnje: Gegolet, Grillo, Tomsic, Persolja, Hmeljak, Dvetak, Zotti, Interbartolo, Casagrande, Fajt, Caporale. Mastroianni, Pisk, Sambo, Visintin. All. Cupini.

Arbitro: Picco, di Tolmezzo.

TRIESTE — Decisivo è stato ieri il penultimo incontro di spareggio tra il Chiarbola e il Sovodnje che è riuscito a vincere l'incontro assicurandosi così la promozione in Prima categoria.

Era una partita delicata, al Chiarbola bastava un pareggio, ma in campo gli ospiti sono riusciti a prevalere, infatti già nei primi quindici secondi dopo il fischio d'inizio dell'arbitro, i ragazzi di Curzolo erano sotto di una lunghezza.

Un gol che sicuramente ha influito molto sull'andamento dell'incontro, ma si è visto in campo un Chiarbola che pur essendosi rimboccato le maniche, non è riuscito a concretizzare nemmeno un'azione in fase offensiva.

Buona è stata la difesa dei padroni che hanno filtrato sempre le numerose incursioni ospiti, poca incisività invece si è potuta vedere nel settore più avanzato, molti sono stati i tiri a vuoto, e certamente il merito va anche al portiere Gegolet che ha salvato la propria squadra in diverse occasioni.

Veniamo alla cronaca. Fischio d'inizio, Fajt riceve e galoppa velocissimo in posizione di ala destra, centralizza per Casagrande che non perdona. 1-0. Al 12' è sempre il Sovodnje a portarsi in avanti con Intarbartolo che serve al centro Casagrande, ma viene anticipato dall'uscita di Bossi.

Al 23' Appel impegna Gegolet che para una bordata all'incrocio dei pali.

La ripresa è stata caratterizzata da un continuo pressing del Chiarbola, che ha sempre tentato di attaccare, ma senza ottenere quello sperato pareggio che tutti si attendevano.

Sergio Ghezzi

PALAZZOLO 3
VISINALE 1

Marcatori: al 3' Sabatlao, al 5' Vello, al 45' Sabatlao (su rigore); al 48' Zigagna.

Palazzolo: Splendore, Comandi, De Candido, Mason, Di Lazzaro, Piccotto, Candotti, Meot (Giuseppin), Vello, Biasinutto, Sabatlao.

Visinale: Zucchet, Zago (Catto), Prestiotto, Tonusso, Mazzuccato, Tolot, Sgavioli, Padovan, Gomiero, Zigagna, Lococciolo.

Arbitro: Franzin, di Monfalcone.

PALAZZOLO — Partita molto bella e combattuta che il Palazzolo vince grazie ad una maggiore freddezza e determinazione in fase offensiva. Passano tre minuti ed i viola sono già in vantaggio. Vello serve Sabatlao che con un preciso fendente supera l'incolpevole Zucchet. Al 5' raddoppio dei palazzolesi con Vello che di testa coglie l'incrocio dei pali sfruttando un preciso assist di Meot. Al 45' Sabatlao, su calcio di rigore, porta a tre le reti del Palazzolo. Il Visinale però non molla e disputa un eccellente secondo tempo. Dopo essere andati in rete al 3' con Zigagna gli ospiti insistono ed in parecchie occasioni sanno rendersi pericolosi. Il Palazzolo però mantiene la calma e controlla l'incontro non senza difficoltà fino al 90'. Ed ora guarda con fiducia alla gara di domenica prossima contro il Valvasone.

d. b.

CIVIDALE 1
VALVASONE 0

«RISCHIATA» LA PROMOZIONE IN ECCELLENZA

Ponziana termina l'annata in gloria Una politica di sacrifici per crescere

TRIESTE — Il Ponziana ha «rischiato» la promozione in Eccellenza e lo ha fatto in un periodo difficile per la società. Ma dirigenti giovani e volenterosi e atleti con la testa sulle spalle hanno consentito di superare indenni gli ostacoli posti da una recessione economica che da tempo coinvolge l'intera città.

«Il consiglio direttivo — ha spiegato Renzo Ramani, direttore sportivo del Ponziana — infatti ha ritenuto che l'unico modo per arrivare alla costruzione del campo fosse quello di stringere cinghia e denti. Una filosofia spartana che andava a incidere anche sulla prima squadra, che di recente aveva vinto il campionato di Pirma categoria. Nessun acquisto sensazionale, niente prestiti, qualche ritorno e soprattutto molti giovani da far crescere in fretta. Con l'aggiunta, poi, di un taglio sui «rimborsi spesa» dei giocatori. Scelte drastiche che hanno trovato però il pieno appoggio dell'intera rosa prima di iniziare il difficile campionato appena terminato».

Un campionato di Promozione che il Ponziana ha terminato in gloria, con uno sbalorditivo secondo posto che,. se non fosse stato per la retrocessione di due formazioni regionali del campionato nazionale dilettanti, poteva significare spareggio per andare in Eccellenza.

Con il '95 il Ponziana dovrebbe avere il suo campo nuovo con quali 1500 posti per il pubblico. Un'opera che ha messo a dura prova le casse della società calcistica triestina. E la struttura viene a completare l'intensa attività svolta anche a livello giovanile con circa 120 ragazzi e formazioni allievi, juniores capaci di piazzarsi entro i primi cinque posti delle rispettive categorie.

«Risultati sportivi a parte — sottolinea Ramani — i ragazzi della prima squadra hanno dimostrato non solo una grande maturità nel comprendere e nel riuscire ad accettare il momento difficile, ma anche un'intelligenza non comune dentro e fuori del campo. La sensazione di noi dirigenti è stata quella di esserci trovati davanti a un gruppo di uomini dotati di un bagaglio culturale e umano che non si riesce a trovare nel mondo del calcio. L'amore per lo sport e la consapevolezza che con il sacrificio si va ben oltre le apsirazioni del professionismo. Nostra la sfida adesso di rendere questo modo di concepire lo sport più bello del mondo una prerogativa il più possibile costante del Ponziana. E chissà che tutto questo non possa aiutare anche qualche altra società triestina. Un altro doveroso ringraziamento va — conclude Ramani — alla Crt Banca Spa che sempre ha dimostrato una grossa disponibilità nei nostri confronti, che non abbiamo cercato di ricambiare nel miglior modo possibile».

CALCIO COPPA TRIESTE

COPPA TRIESTE / LA CERIMONIA FINALE

Un record di 53 punti per l'Agip Università Allo Sgaravatti l'«oscar» della sfortuna

TRIESTE — Con l'effettuazione della cerimonia finale di premiazione si è ufficialmente conclusa la 31.a edizione della Coppa Trieste. Un'edizione che ha confermato il grande livello tecnico-organizzativo ormai raggiunto da una manifestazione che si è imposta all'attenzione degli sportivi triestini per il buon livello calcistico offerto dai suoi protagonisti.

Vincitrice dell'edizione 1993/'94 è risultata l'Agip Università, che ha anche realizzato con 53 punti il nuovo record per quel che riguarda la massima serie. Cancellata quindi la delusione patita l'anno passato quando un inizio decisamente incerto impedì ai ragazzi del presidente Divissich di centrare l'obiettivo dei tre scudetti consecutivi imitando così l'impresa compiuta negli anni 1981-'84 dal Dinocaffè di Rozmann e dei fratelli Di Stasio. Quest'anno Ramani e compagni si sono imposti vincendo la resistenza del Verde Sgaravatti. Le due compagini si sono lungamente contese il primato, hanno corso assieme per tre/quarti campionato e solamente nel finale l'Agip è riuscita a staccarsi controllando agevolmente il tentativo di ritorno degli avversari.

Allo Sgaravatti va comunque l'oscar della sfortuna. La formazione guidata da Lapajne, dopo aver disputato un ottimo torneo, ha dovuto rinunciare ad alcuni giocatori chiave, ricordiamo l'uscita di scena del centravanti Persi. Le assenze hanno condizionato il finale dei vivaisti i quali, anche in considerazione del secondo posto ottenuto nell'edizione 1992/'93 sono da considerare una delle più belle realtà di questi ultimi anni. Si è piazzata in terza posizione l'Acli San Luigi Gomme Marcello.

La compagine guidata da Ugrin non è riuscita a confermare le ottime cose fatte vedere nella scorsa edizione quando, al termine di una cavalcata esaltante, aveva conquistato il titolo. Unica soddisfazione per quest'anno il titolo di capocannoniere che il bomber Luigi Zurini ha conquistato con ben 60 reti. Grande considerazione per il quarto posto ottenuto dalla neopromossa Pizzeria Michele. I risultati ottenuti in questi ultimi tre anni (due promozioni e un campionato di A d'avanguardia), mettono in evidenza il grande lavoro compiuto dal presidente Tuveri e dal mister Acampora, che sono riusciti a formare un gruppo unito e con una mentalità vincente che, oltretutto, ha espresso su tutti i campi un gioco sempre efficace e divertente.

Stagione interlocutoria con alti e bassi per il Didi Hurwits, per l'Abbigliamento Nistri e per il Viale Sport. Discorso a parte merita il campionato della Locomotiva Mirabel. Dopo una prima parte esaltante nel corso della quale era riuscita a conquistare il primato e ad esprimere un gioco di ottimo livello, la compagine guidata da Frisario ha perso i suoi «pezzi» migliori (destinazione Ghaffari Tappeti Persiani) terminando così nelle zone medio-basse della graduatoria. Campionato altalenante anche per il Laurent Rebula. Dopo un buon inizio, caratterizzato da un'organizzazione di gioco d'alto livello che aveva consentito ai finanzieri di insediarsi nelle zone nobili della classifica, c'è stato un sensibile ridimensionamento che ha relegato Beccarisi e compagni a una comunque onorevole settima posizione.

Di livello il torneo '93/'94 dell'Oreficeria Borsatti. De Ros e compagni infatti si sono tolti la soddisfazione di arbitrare la lotta per il titolo finale. Affrontando infatti nelle ultime giornate le due regine, la compagine guidata da Fobert ha imposto un pesante stop al Verde Sgaravatti dando di fatto via libera all'Agip Università. Da segnalare l'ottima striscia di partite vincenti che ha consentito al Borsatti di spostarsi dalle zone basse al centro della classifica concludendo così senza patemi la stagione. Per la zona retrocessione segnaliamo il buon rush finale di Pizzeria El Morisco, C.l.p. Edoardo Mobili e Supermercato Jez che hanno centrato l'obiettivo della salvezza.

Nulla da fare invece per il Bar Mario Borgo San Sergio, per la Ginnastica Triestina e per la Pizzeria Vulcania squadre alle quali auguriamo un pronto ritorno nella massima serie. La serie B ha indicato in Bar Sportivo, Video One il Trifoglio e Taverna Babà le squadre che nel campionato '94/'95 partiranno dalla massima serie. Grande soddisfazione per il Bar Sportivo, società che fondata appena nel 1991, è riuscita nel giro di pochissimi anni ad approdare nella massima serie. Complimenti quindi al suo presidente Roberto Brazzach al quale auguriamo di ripetere le gesta di quella Pizzeria Michele della quale abbiamo già elogiato le gesta.

Buonissimo campionato anche per il Trifoglio Video One del presidente Musi e per la Taverna Babà Muggia, che risale nella massima categoria dopo un solo anno di purgatorio. Buone cose in questa stagione anche per la Pizzeria Golosone che ha tentato sino al termine di conquistare una delle tre piazze utili al salto di categoria e per il Montuzza Car 2000 che ha guidato il suo centravanti Mauro Grattagliano alla conquista del titolo di capocannoniere. Grandi emozioni in coda alla classifica. Se per la zona promozione infatti tutto era deciso già con qualche giornata d'anticipo, la lotta per la salvezza ha monopolizzato l'attenzione degli appassionati sino all'ultima giornata.

Lorenzo Gatto

Festa grande a conclusione della trentunesima edizione della Coppa Trieste. Nella foto i vincitori dell'Agip.

COPPA TRIESTE

La trentunesima classifica

SERIE A

Agip Università 53, Verde Sgaravatti 49, Asl Gomme Marcello e Pizzeria Michele 42, Didi Hurwits 38, Abbigliamento Nistri 36, Laurent Rebula 32, Oreficieria Borsatti 29, Viale Sport 28, Mirabel 27, Clp Edoardo Mobili 22, Pizzeria El Morisco 21, Supermercato Jez 20, Pizzeria Vulcania 2 16, Cgs Ginnastica Triestina e Bar Mario 12.

SERIE B

Bar Sportivo 55, Video One 54, Taverna Babà 53, Pizzeria Golosone 46, Montuzza Car 2000 41, Ghaffari 35, Cantina Istriana 33, Cooperativa Arianna e Pizz. da Andy 32, Pizz. Giardino di Naxos 31, C. Cesare Ragazzi 28, Cieffe Costruzioni, 27, Cooperativa Alfa 26, Cucine Baa 25, Cat e Pizzeria Ferriera 24, Bistrot 22 e Autovie Venete 22.

SERIE C

Scooter Mania 55, Mi.Ma. Sport e Mobiltroiani 50, Bon Elettricità 44, Abb. S. Sebastiano 41, Pizz. Vulcania e Rapid L'Ausiliaria 40, Seven toning 39, Immobiliare Progresso e Acli Cologna 36, Abb. Il Quadro 35, Monteshell e Sup. Alle Rive 25, Bar Claudia 24, Mapat 23, Artigrafiche Julia e Bar Danilo 22, Gss l'Appuntamento 2.

RADOVIC

Ponziana cede al Domio

TRIESTE — Si è concluso sul campo sportivo di Domio il torneo riservato agli juniores e intitolato alla memoria del vicepresidente Stanislao Radovic.

Nella finalissima tra Domio, sceso in campo con Biloslavo, Bena, Stulle, Allegretti, Toscan, Cherin, Colli, Ritossa, Fazio, Segarelli, Bursic M., e il Ponziana, che schierava Suraci, Bianco, Kraljevic, Dagnino, Ludovini, Lombardo, Giraldi, Dentini, Zucchi, Apollonio, Zelle, hanno avuto la meglio proprio i padroni di casa per 1-0 con la rete decisiva di Cherin alla mezz'ora. Per giungere a questa semifinale il Domio si era sbarazzato senza molta difficoltà della Muggesana con una bella prestazione collettiva finalizzata dalle due reti di Colli e una di Cherin. Il Ponziana, grande favorito alla vigilia, da parte sua si era invece imposto sul Chiarbola per 2-1.

La finalissima ha riservato tutti gli ingredienti che il folto pubblico si aspettava: equilibrio, emozioni e bel gioco nonostante il vento che complicava non poco le azioni delle due squadre. Dopo un inizio pressante dei ragazzi di Bianco che, per l'occasione ha sostituito Pugliese, sfociata nella bella rete di Cherin, il Ponziana ha cercato di riagguantare il risultato anche con belle trame, ma il Domio ha controbattuto colpo su colpo e anzi è stato pericoloso in più di un contropiede.

g. s.

GIOVANISSIMI

Fossalta conquista «Trieste porto d'Europa»

TRIESTE — Si è concluso con la disputa delle finali la prima edizione del torneo «Trieste Porto d'Europa». La manifestazione, che ha avuto un grosso successo di pubblico, ha laureato campione dil Fossalta Piave, che ha superato nella finalissima la Triestina.

Buonissimo comunque il comportamento tenuto dalla compagine alabardata che non ha sfigurato nel confronto con la più quotata compagine veneta.

1-0 il risultato finale di una gara molto equilibrata che nel primo tempo ha registrato due sole occasioni, ma Pellegrin e Monte non son riusciti a centrare il bersaglio.

Nella ripresa, dopo pochi minuti Pellegrin ha portato in vantaggio il Fossalto e inutili sono risultati gli assalti dei ragazzi di Doz che non sono risuciti a riequilibrare il risultato.

Nella finale per il 3.o e 4.o posto il San Luigi Vivai Busà ha superato il Bohemians Praga per 3-0. Molto concreti, i ragazzi triestini sono stati abili a sfruttare al meglio le palle-gol avute; più sfortunati gli ospiti, che nonostante il passivo hanno mostrato un calcio sicuramente interessante.

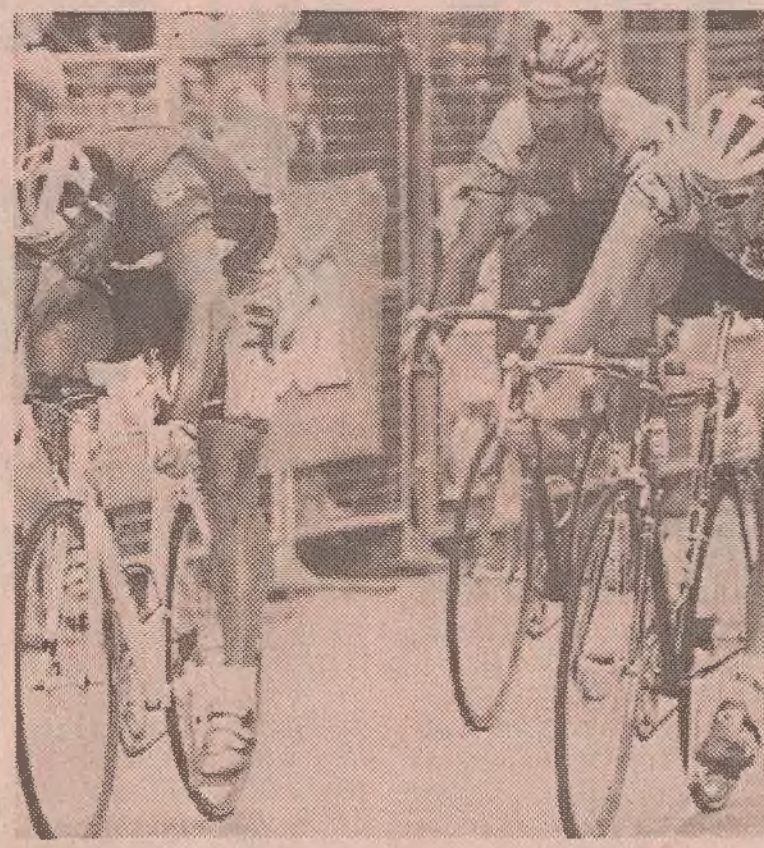
Di Viceconte (doppietta) e Glavina le reti che hanno fissato il 3-0 finale.

Lorenzo Gatto

77° giro d'Italia

L'ultimo traguardo a Zanini

MILANO — Ordine d' arrivo della 22.a ed ultima tappa del Giro d' Italia di ciclismo, Torino-Milano di km. 198:
1) Stefano Zanini (Ita-Navigare) in 4h54'38" alla media oraria di km. 40,321 (abbuono 16");
2) Djamolidine Abdujaparov (Uzb) s.t. (abbuono 14");
3) Roberto Pagnin (Ita) s.t. (abbuono 4");
4) Giovanni Lombardi (Ita) s.t.;
5) Fabiano Fontanelli (Ita) s.t. (abbuono 2");
6) Gianluca Gorini (Ita) s.t.;
7) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.;
8) Andrea Ferrigato (Ita) s.t.;
9) Andrei Teteriouk (Kaz) s.t.;
10) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.;
12) Maurizio Molinari (Ita) s.t.;
13) Laurent Brochard (Fra) s.t.;
14) Bruno Leali (Ita) s.t.;
15) Fabio Roscioli (Ita) s.t.;
16) Jurgen Werner (Ger) s.t.;
17) Mariano Piccoli (Ita) s.t.;
18) Giovanni Fidanza (Ita) s.t.;
19) Zbigniew Spruch (Pol) s.t.;
20) Jens Heppner (Ger) s.t.;
23) Gianni Bugno (Ita) s.t.;
25) Marco Pantani (Ita) s.t.;
26) Moreno Argentin (Ita) s.t.;
27) Evgueni Berzin (Rus) s.t.;
64) Miguel Indurain (Spa) s.t.;
Partiti 99, arrivati 99.

Classifica generale finale del 77.o Giro d' Italia (percorsi km. 3.726):
1) Evgueni Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 100h41'21" alla media oraria generale di km. 36,954;
2) Marco Pantani (Ita) a 2'51";
3) Miguel Indurain (Spa) a 3'23";
4) Pavel Tonkov (Rus) a 11'16";
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 11'58";
6) Nelson Rodriguez (Col) a 13'17";
7) Massimo Podenzana (Ita) a 14'35";
8) Gianni Bugno (Ita) a 15'26";
9) Armand De Las Cuevas (Fra) a 15'35";
10) Andrew Hampsten (Usa) a 17'21";
11) Vladimir Pulnikov (Ucr) a 18'02";
12) Wladimir Belli (Ita) a 19'36";
13) Georg Totschnig (Aut) a 20'04";
14) Moreno Argentin (Ita) a 27'47";
15) Pascal Richard (Svi) a 28'38";
16) Ivan Gotti (Ita) a 28'59";
17) Flavio Giupponi (Ita) a 29'39";
18) Udo Bolts (Ger) a 30'23";
19) Roberto Conti (Ita) a 33'41";
20) Davide Rebellin (Ita) a 34'46";
22) Francesco Casagrande (Ita) a 45'32";
99) Jurgen Werner (Ger) a 3h35'05".
I corridori partiti all'inizio del giro erano 169, i ritirati sono stati 70.

Zanini brucia sul traguardo il favorito Abdujaparov

FESTOSE PREMIAZIONI IN PIAZZA DUOMO AL TERMINE DELL'ULTIMA TAPPA

Milano ha incoronato Eugenio Berzin

Il vertice finale del Giro: Berzin fra Pantani e Indurain

MILANO - Come in una datata barzelletta, un giornalista australiano chiede: «Ma chi è quel signore che veste la maglia rosa accanto a Berzin?». E' l' ultimo atto del Giro. La tappa, 198 chilometri di passeggiata da Torino a Milano (gli ultimi 44 di girotondo attorno al Parco Sempione), l' aveva vinta Stefano Zanini infliggendo la decima beffa a Djamolidine Abdujaparov. Il velocista varesino va sul palco delle premiazioni come ultimo vincitore di tappa.

Dopo di lui tocca ai tre del podio: Miguel Indurain, Marco Pantani ed Eugenio Berzin. Sorride soltanto il russo. Indurain è congelato nella sua flemma, Pantani irrigidito nella sua emozione. Le coppe, lo champagne, poi lo sketch di Raimondo Vianello che irrompe sul palco per farsi consegnare una maglia rosa da Berzin.

L' ultima giornata del Giro parte da Torino con una notizia quanto meno curiosa: alle 22,30 di ieri sera Gianni Bugno è andato a farsi cavare un dente del giudizio. Non poteva aspettare stasera o domani mattina, non per l' insopportabile dolore, ma per motivi personali. L' intervento del dentista non impedisce che Bugno faccia la locomotiva per l' ultima occasione fallita da Abdujaparov.

La Polti cerca di ricompattarsi, almeno per l' enorme platea di Milano: almeno sessantamila innamorati di ciclismo sono sul circuito. Il rapporto tra Bugno e la sua squadra è ormai formale. Nei prossimi giorni il corridore riceverà una lettera in cui gli si chiederà conto delle affermazioni fatte negli ultimi giorni. Comunque Bugno rispetterà gli impegni presi, quindi partirà martedì per la Bicicletta Basca, poi correrà il campionato italiano ed il Tour de France.

Bugno tira fino agli ottocento metri, poi è Fidanza a dare l' ultima strappata. Abdujaparov è in terza posizione, a ruota ha Giovanni Lombardi. Lo teme, lo controlla un attimo di troppo e ai 250 metri va via in contropiede Stefano Zanini. Abdu tenta la rimonta, ma è battuto dal colpo di reni di Zanini. Proprio sabato Reverberi, che è d.S. Della Navigare e quindi anche di Coppolillo, si lamentava: «Lavoriamo tanto, ma non vinciamo mai». Accontentato.

Dopo l'arrivo Eugenio Berzin celebra la vittoria. Accetta di fare il giro d' onore per «Convivio», le giornate organizzate dall' associazione nazionale per la lotta contro l' Aids che si chiudono oggi nel Palazzo della Triennale. L' ultimo quartiertappa è sistemato nello stesso edificio. Berzin non si tira indietro. Ha fame di comunicare, di farsi conoscere. Non ha la ritrosia di Indurain, la stanchezza del vecchio divo. Accanto a lui non ci sono Bombini nè Argentin, i due coprotagonisti del suo trionfo.

Al raduno di partenza è Bombini a celebrare Argentin. «La mossa più azzeccata del Giro - spiega il d.S. Della Gewiss - è stata quella di Argentin a Campitello Matese, quando si è messo subito a disposizione del corridore più in forma. Se Moreno avesse voluto fare la sua corsa avrebbe potuto lottare per vincere o per essere almeno sul podio a Milano. Lui invece è stato un campione anche in questo. Lui, che è un vincente, che non è mai stato gregario si è superato nell' aiutare Berzin. Dimostrando che un campione come lui può fare anche questo».

Poi rivela due particolari inediti. Il primo fa di Argentin un eroe del sacrificio: «Moreno da una settimana ha problemi al ginocchio destro, li abbiamo tenuti nascosti per ovvi motivi, ma ieri aveva pensato addirittura di fermarsi. E oggi corre grazie ad una infiltrazione di anestetico». Il secondo è un dettaglio sulla cronometro di Follonica: «Mi sono lasciato andare. Quando ho visto i distacchi ho cominciato a gridargli dalla macchina:«Hai vinto il Girò».

Berzin, alla diciannovesima conferenza stampa, non ha più molto di nuovo da dire. La battuta migliore è un classico: «Quando ho capito di aver vinto il Giro? Mezz'ora fa». Gli chiedono di tagliare la torta del Giro d' Italia, un rettangolo di panna con il tracciato di zucchero e lui infila un coltello sul Mortirolo. «E' stato il giorno in cui ho vinto e perso, è stato il più difficile, perchè ho avuto una crisi e l' ho dovuta superare». Confessa di essersi emozionato davanti all' incredibile pubblico di Milano e di avere voglia di vacanze. «Se facessi il Tour sarebbe troppo - dice - è dall' inizio della stagione che vado a tutta. Potrei morire al decimo giorno del Tour. La prossima corsa? In Sardegna».

Domani in realtà deciderà se partecipare alla Bicicleta Basca o meno. Ai primi di luglio comincerà a prepararsi per il mondiale della cronometro.

L'ALBO D'ORO

Il nome del russo aggiunto alla leggenda del ciclismo

ROMA - Albo d' oro del Giro d' Italia, settantasette vincitori dal 1909 a oggi:
1909: Ganna (Ita);
1910: Galetti (Ita);
1911: Galetti (Ita);
1912: Atala;
1913: Oriani (Ita);
1914: Calzolari (Ita);
1919: Girardengo (Ita);
1920: Belloni (Ita);
1921: Brunero (Ita);
1922: Brunero (Ita);
1923: Girardengo (Ita);
1924: Enrici (Ita);
1925: Binda (Ita);
1926: Brunero (Ita);
1927: Binda (Ita);
1928: Binda (Ita);
1929: Binda (Ita);
1930: Marchisio (Ita);
1931: Camusso (Ita);
1932: Pesenti (Ita);
1933: Binda (Ita);
1934: Guerra (Ita);
1935: Bergamaschi (Ita);
1936: Bartali (Ita);
1937: Bartali (Ita);
1938: Valetti (Ita);
1939: Valetti (Ita);
1940: Coppi (Ita);
1946: Bartali (Ita);
1947: Coppi (Ita);
1948: Magni (Ita);
1949: Coppi (Ita);
1950: Koblet (Svi);
1951: Magni (Ita);
1952: Coppi (Ita);
1953: Coppi (Ita);
1954: Clerici (Ita);
1955: Magni (Ita);
1956: Gaul (Lux);
1957: Nencini (Ita);
1958: Baldini (Ita);
1959: Gaul (Lux);
1960: Anquetil (Fra);
1961: Pambianco (Ita);
1962: Balmamion (Ita);
1963: Balmamion (Ita);
1964: Anquetil (Fra);
1965: Adorni (Ita);
1966: Motta (Ita);
1967: Gimondi (Ita);
1968: Merckx (Bel);
1969: Gimondi (Ita);
1970: Merckx (Bel);
1971: Petterson (Sve);
1972: Merckx (Bel);
1973: Merckx (Bel);
1974: Merckx (Bel);
1975: Bertoglio (Ita);
1976: Gimondi (Ita);
1977: Pollentier (Bel);
1978: De Muynck (Bel);
1979: Saronni (Ita);
1980: Hinault (Fra);
1981: Battaglin (Ita);
1982: Hinault (Fra);
1983: Saronni (Ita);
1984: Moser (Ita);
1985: Hinault (Fra);
1986: Visentini (Ita);
1987: Roche (Irl);
1988: Hampsten (Usa);
1989: Fignon (Fra);
1990: Bugno (Ita);
1991: Chioccioli (Ita);
1992: Indurain (Spa);
1993: Indurain (Spa);
1994: Berzin (Rus).

BERZIN E PANTANI RAPPRESENTANTI DI UNA GENERAZIONE CHE HA QUALIFICATO LA CORSA E RIDIMENSIONATO I «VECCHI»

La sfrontatezza di quei «ragazzi del '70»

La delusione di Gianni Bugno e l'incompiuto Chiappucci Ma il vero sconfitto è lo spagnolo Indurain

MILANO - Paolo Conte nella radio, arrivando a Bologna, tre settimane fa. I Led Zeppelin arrivando a Milano. Un salto nel tempo: cantavano della «scalinata verso il paradiso» quando nascevano i ragazzi del '70 che hanno vinto il Giro. Sul podio di Milano salgono Eugenio Berzin e Marco Pantani. La maglia rosa è del russo. A Pantani va quella della speranza: che non muoia il ciclismo d' attacco, che in Italia ci sia un erede del Bugno smarrito troppo presto e del Chiappucci mai diventato campione.

Eugenio e Marco, insieme, hanno ricordato a Miguel Indurain che nel ciclismo si può anche perdere. Il navarro è terzo: la prima sconfitta dopo tre anni, due Giri d' Italia, tre Tour de France. Sfuma la tripletta riuscita soltanto ad Alfredo Binda (1927, 1928 e 1929) ed Eddy Merckx (1972, 1973 e 1974), svanisce la possibilità di fare la terza doppietta Giro-Tour consecutiva, è rimandato al prossimo anno l' aggancio di Fausto Coppi nella classifica delle giornate in rosa.

Tutto per colpa di questi due biondini. L' età e la voglia di emergere, le sole cose in comune. Vengono da mondi distanti quanto la Riviera romagnola ed il confine finlandese dell' ex impero russo. La mamma di Marco ha un chiosco di piadine a Cesenatico. Il padre di Eugenio lavora nelle cave di granito a Vyborg.

Biondo, occhi azzurri, sorriso da monello, ex soldato dell' Armata Rossa, campione mondiale dell' inseguimento (individuale e a squadre a Maebashi), già sposato con Stella, Eugenio è emigrato in Italia nel '90. Non si è fatto prendere dalla smania infantile del consumismo: due anni da dilettante con la Cuoril di Piacenza, poi il passaggio al professionismo nella bottega di Moreno Argentin. Con la bicicletta ha fatto la scalinata verso il paradiso. La Gewiss gli ha rinnovato il contratto per due anni, sarà uno dei pochi che col ciclismo diventano ricchi.

Orecchie a sventola, sguardo furbo, una peluria bionda a coprire la testa da Charlie Brown, Marco viene dalla Giacobazzi, una delle squadre satellite della Carrera. Nel '92 vinse il Giro d' Italia dei dilettanti scalando le montagne del Veneto. Per l' apprendistato ha scelto mastro Claudio Chiappucci. Ha imparato ad andare all' attacco, a tentare le imprese impossibili. Il senso della fatica, le gambe per arrampicarsi oltre gli abeti ce l' aveva già nel sangue.

Indurain, arrivato in condizioni precarie, ha perso il Giro a Follonica, tradito dall' amico cronometro. Per vincere avrebbe dovuto attaccare, non sa (o non ha voluto) farlo. Assorbe la sconfitta con grazia regale: «Pantani e Berzin sono la generazione che avanza, come noi ai tempi di Delgado e Lemond».

Nel 'noì comprende Bugno e Chiappucci, la generazione uscente. «Credevo che avrebbero fatto qualcosa di più, con loro in classifica sarebbe stata un' altra corsa» dice il navarro. Chiappucci ha vinto per interposta persona, ha pagato duro la crisi sulla prima salita del Giro a Campitello Matese, ma chiude fra i primi cinque.

Bugno, dopo due settimane con una vittoria ed un onesto quarto-quinto posto, s' è perso. Il Mortirolo il primo calvario, poi un grandinare di minuti al Passo del Bocco e a Les Deux Alpes dopo l' Agnello e l' Izoard. In Francia ha mandato a quel paese la 'regia della Polti, il team Stanga- Corti con cui costruì le vittorie del triennio '90-'92.

Chiude all' ottavo posto, a più di un quarto d' ora da Berzin. Il trio Indurain-Chiappucci- Bugno si ricostituirà fra tre settimane, a Lilla, nel raduno del Tour de France. Troveranno lo svizzero Tony Rominger, il vincitore della Vuelta, l' ultimo asso della vecchia generazione, sconfitta al Giro ma ancora vitale. Chiappucci, che non sa arrendersi, tra l' altro sottolinea come la nuova generazione sia fatta soltanto da Berzin e Pantani.

Gli altri, da Wladimir Belli a Francesco Casagrande, sono ancora apprendisti. Vero: al Tour è difficile prevedere altri colpi di mano dei ragazzi del '70. In Francia, di loro, ci sarà solo Pantani. E ci andrà ad imparare il mestiere, senza pensare alla classifica.

Non ci sarà invece Berzin. In quattro mesi allo spasimo, è passato dal ruolo di gregario di Furlan a quello di vincente a 360 gradi. Negli ultimi due ha completato un' accoppiata (Liegi- Bastogne-Liegi e Giro d' Italia) riuscita, negli ultimi 15 anni soltanto a Bernard Hinault nel 1980 e a Eddy Merckx nel '72 e '73. Il prossimo obiettivo sarà il mondiale a cronometro di agosto a Catania. Per il Tour è troppo presto, ci andrà il prossimo anno.

LA RIVELAZIONE PANTANI

«Mi servivano più montagne»

«Devo migliorare nelle cronometro» - A Berzin invidia i ... capelli

LE DELUSIONI DEL NAVARRO

Indurain riconosce «Ho trovato avversari più forti del previsto»

MILANO - Lo sconfitto del Giro è Miguel Indurain. «Sono contento per come sono andato - commenta - Berzin e Pantani sono stati due uomini più forti di quanto ci si potésse aspettare. Io purtroppo sono mancato nei due giorni chiave. Non sono arrivato al Giro al massimo della condizione, ma sono miglioratro giorno per giorno. Poi mi ha segnato la cronometro di Follonica, con un altro risultato avrei potuto affrontaqre le montagne con un altro spirito, invece mi sono trovato ad inseguire».

Di Berzin e Pantani dice che sono corridori completi. Poi afferma: «Il problema per Berzin sarà quello di mantenere questo livello, il difficile non è arrivare in cima, è restarci». Il russo, comunque, lo ha stupito: «Sapevo che era forte, ma non credevo che avesse la forza di gestirsi per tre settimane».

Bugno e Chiappucci lo hanno un pò deluso. «Gianni comincia sempre bene, però poi non riesce a tenere la pressione del favorito - dice - Claudio è andato sempre regolare a parte l' episodio di Campitello Matese».

Il pprossimo impegno sarà il Tour de France: lì un altro difficile avversario, quel Rominger che si è dimostrato in forma eccezionale.

MONCALIERI — Appuntamento alle 10 in un albergo della periferia torinese. Ecco Claudio Chiappucci e Marco Pantani, il diablo e il suo doppio. Le orecchie a sventola di Marco hanno volato sull' Italia: secondo al Giro, a 2'51" da Eugenio Berzin, il nuovo zar. E' esploso come una supernova. Soltanto pochi appassionati lo conoscevano. Lui stesso non pensava di arrivare così in alto.

»Pensavo di fare bene qualcosa, di vincere una tappa, non di essere protagonista come ho fatto - dice - però sono soddisfatto perchè i sacrifici fatti in questi anni sono stati ripagati adeguatamente«. A Berzin dice di invidiare i capelli, che per lui sono soltanto un' idea.

Tecnicamente gli riconosce la superiorità nelle cronometro: »Questa è la chiave in cui dovrò migliorare. Ma anche da parte degli organizzatori c' è stato un eccessivo orientamento verso le cronometro. Avete visto anche quanto è successo a Chiappucci. Negli ultimi grandi Giri, tutti quelli che hanno vinto la seconda cronometro hanno vinto alla fine.

Le salite vere sono poche e situate troppo lontano dall' arrivo. E' vero che in salita si possono dare grandi distacchi, ma ci sono anche altri fattori che li annullano come la discesa, la pianura, la forza delle squadre. Io vorrei avere più arrivi in salita, magari sul Mortirolo o sull' Agnello«.

Parla con serenità, è una richiesta per il futuro. Questo Giro sapeva di non poterlo vincere. L' unica recriminazione riguarda le tante fughe a vuoto. «I percorsi, anche se duri, sono livellati dalla preparazione dei corridori - dice - servono percorsi altamente selettivi. Qui ce ne sono stati soltanto un paio».

E in quelle occasioni ha vinto. Non si rimprovera il masochistico attacco sul Colle dell' Agnello: «Era l' unico punto in cui gli scalatori potessero attaccare, ho sperato di trovare la collaborazione di chi era davanti, pensavo che Indurain avrebbe attaccato. Mi sono invece trovato da solo, in una valle con un vento incredibile». Poi racconta della sua passione per le discoteche di Romagna, per la musica tecno e house, dei suoi tatuaggi (una farfallina sul petto ed un diavoletto sul deltoide).

Stasera a Cesenatico lo aspettano per una festa a sorpresa. Sarà l' unica concessione. Poi andrà in ritiro con l' inseparabile Chiappucci per preparare il Tour de France.

Claudio ha perso il Giro a Campitello Matese. «Non mi aspettavo quel crollo così presto - spiega - Ho sofferto il caldo e bevuto troppo, mi sono trovato senza energie». Però è riuscito a chiudere in recupero, al quinto posto. Gongola parlando di Pantani.

«Di nuovi ciclisti - dice - ho visto uno solo all' attacco, Pantani. E' bello vedere un giovane che attacca, senza stare a ruota. Bisogna avere carattere per osare. Gli altri hanno paura di non riuscire a tenere, di fare brutta figura».

La prossima avventura sarà il Tour. L' obiettivo? «Il solito, vincere». Indurain l' uomo da battere. «Non lo vedo rassegnato - spiega Chiappucci - al Tour cambia la mentalità».

BASKET A1

PALL. TRIESTE / STEFANEL SE NE VA MA L'ACCORDO VERRA' UFFICIALIZZATO SOLO MERCOLEDI'

Oggi la firma per Milano

TRIESTE — Oggi la firma, mercoledì l'ufficializzazione. E il segreto di Pulcinella verrà finalmente svelato al mondo. Stefanel e i suoi cartellini pregiati (Fucka, Gentile, De Pol, Pilutti, ancora in forse Cantarello, oltre a Tanjevic) vanno all'Olimpia Milano. La società biancorossa chiuderà, quindi, la settimana con un brusco ritorno al passato. Pallacanestro Trieste. Di nuovo.

Quando verrà diffusa la comunicazione ufficiale dell'accordo più clamoroso degli ultimi anni, saranno trascorsi quasi 20 giorni dal momento in cui l'intesa tra Gianmario Gabetti, proprietario dell'Olimpia, e Bepi Stefanel era stata smascherata dagli sfoghi, nel parterre della finale scudetto, delle «cordate» beffate nella rincorsa alle scarpette rosse e dell'ex gm milanese Lefebre.

In questi venti giorni, nè una smentita di facciata (Stefanel stava per farlo ma poi è arreso di fronte all'evidenza del fiume delle indiscrezioni sbattute su tutti i quotidiani) nè una, magari laconica, conferma. Per sapere ufficialmente di avere conservato il diritto alla A1, Trieste ha dovuto attendere la scorsa settimana le dichiarazioni di Crosato. Prima, lo aveva appreso solo dai giornali.

Oggi comincia per i tifosi triestini una settimana di fiele, la più amara da molti anni. E diverrà ancora più amara se all'accordo Stefanel-Milano verranno date motivivazioni diverse dalla constatazione che si tratta di un matrimonio d'interesse, prima che un'unione d'amore. Le polemiche con i politici triestini (in ogni caso responsabili di avere ignorato per anni il problema Palasport) e la stizza per le accuse di tradimento suonano da pretesti.

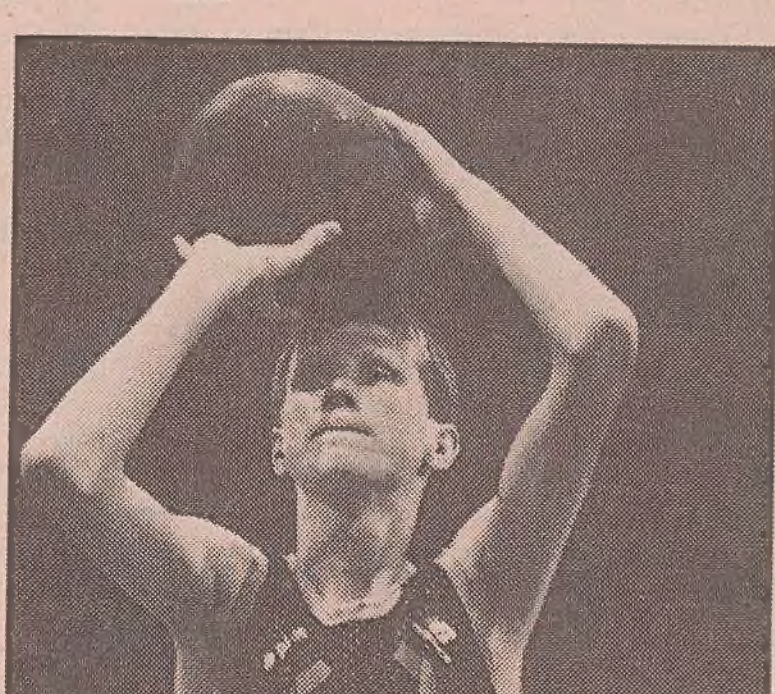
Ma degli ultimi 20 giorni rimane soprattutto l'amarezza per il muro di silenzio eretto di fronte allo sgomento dei tifosi. Fino a ieri in tanti hanno cercato di chiudere gli occhi davanti ai titoli sempre più lapidari, credendo con commovente ostinazione in un miracoloso ripensamento. A loro Tanjevic e la sua squadra hanno regalato una semifinale dei play-off e una finale scudetto. Hanno fatto respirare il basket di vertice. A Tanjevic e alla sua squadra loro, i tifosi, hanno regalato quattromila applausi, un'incrollabile fiducia e una illimitata pazienza, anche nei tempi grami della B1. In altre «piazze», probabilmente, non sarebbe successo. Per arrivare alla semifinale con la Scavolini e al Paok abbiamo dovuto passare sotto le forche caudine della SutorMontegranaro...Meritavano un perchè, un saluto, un grazie.

L'agenda della settimana non propone, comunque, solo l'ufficializzazione del passaggio di Stefanel & Co. a Milano. Il tandem che sta gestendo la Pallacanestro Trieste, Renzo Crosato e Piergiorgio Luccarini, ha un carnet di appuntamenti con alcuni imprenditori e tra qualche giorno tirerà le somme della caccia allo sponsor. Tra oggi e domani contatterà anche il sindaco Illy. E inevitabilmente il discorso scivolerà sul destino del nuovo Palasport, che a questo punto rischia di restare solo un disegno d'autore dell'ingegner Planchensteiner.

Sabato, infine, scenderanno in campo i tifosi. Un gruppo di sostenitori triestini ha in cantiere una protesta nel Piazzale antistante il Palazzetto. I bersagli: Stefanel, Crosato e il presidente della Federbasket Petrucci.

Si preannunciano giorni sospesi tra trattative e attese. E uno spicchio di basket giocato. A fine mese l'Italia Under 22 scalderà a Chiarbola il motore in vista degli Europei di categoria in un torneo sostenuto dalla Stefanel.

L'ultimo legame con Trieste.

Roberto Degrassi

Stefanel a Trieste in 6 foto: il paron; George Wenzel, la «bufala»; Gregor Fucka, il «colpo» migliore; la squadra '93/94, chi parte e chi resta; la festa per la promozione in serie A1; Tanjevic e Meneghin, tra ieri e domani.

Investimenti, promesse ma anche tanti «ritorni»

TRIESTE — Stefanel 1, lo sponsor (da «Pressing», di Giovanni Marzini): «Trieste ha le dimensioni giuste per ospitare un basket di livello, capace di diventare fenomeno cittadino, fra i 200 e 300 mila abitanti: è rapporto giusto per avere un pubblico appassionato e fedele».

Stefanel 2, il padre-padrone: «Stiamo cercando di lavorare per costruire una squadra che duri nel tempo, ecco perché non abbiamo affatto cancellato dalla nostra mente l'idea di donare a Trieste un impianto modello, in grado di ospitare lo sport spettacolo del futuro. Per coronare i nostri sogni dobbiamo ricostruire il settore giovanile. Accanto a giocatori interessanti e tecnici preparati possiamo contare su di un ineguagliabile patrimonio, costituito da un pubblico eccezionale, fedele, appassionato».

Stefanel 3, quello dell'inizio della stagione '93/'94: «Proseguiremo per consolidare e potenziare ancor più quanto di positivo è stato fatto».

Gli sportivi hanno ragione di essere indignati, anche se in momenti come questi l'aspetto emozionale e il modo offensivo con il quale sono state assunte certe decisioni devono essere separati da una realtà che poteva capitare da un momento all'altro. E l'aspetto più triste della faccenda è che è rimasto pochissimo tempo per cercare di raddrizzare la situazione. E non può nascere il sospetto che la scelta sia stata fatta deliberatamente, dopo uno scatto umorale del personaggio, che ha ritenuto di sfruttare l'ocasione della vita. Crosato sostiene che l'era Stefanel ha comportato investimenti per una trentina di miliardi. Può essere vero, comunque nel bilancio mettiamoci anche i ricavi delle operazioni. E allora constateremo che Stefanel, per quanto si possa sentire un perdente (in quasi due lustri nemmeno un obiettivo centrato, se si eccettua un titolo juniores) ora si trova con un bel bottino di giocatori, valutabile per una cifra superiore agli esborsi. E già che ci siamo mettiamoci nel conto i ritorni di immagine, la massicca paratecipazione del pubblico che ha portato nelle casse sociali bei soldini, per non parlare del malloppo arrivato ocn le cessioni (due esempi: Cavazzon, acquistato per 200 milioni e ceduto per 600, Volpis, costato due lire e venduto alla Roma «Ferruzziana» per quasi un miliardo).

Stefanel era diventato proprietario della Pall. Trieste senza svenarsi, dopo un'operazione «chirurgica» con la Finanziaria, ed ora lascia terra bruciata. Sperare, poi, di salvarsi senza rinforzi adeguati significherebbe ingannare nuovamente i tifosi. Una lezione che dovrà servire a Trieste, e ai nuovi dirigenti che vorranno tentare l'avventura il consiglio di lottare affinché la federazione di Petrucci non continui a permettere facili prede.

Se il futuro del basket è circoscritto a un minicampionato di cinque sodalizi il pallone a spicchi può essere sgonfiato. Basti pensare che la riforma dà la possibilità alle squadre di A1 di non avere il settore giovanile.

D'accordo, sport e affari vanno a braccetto e ormai gli imprenditori collocano gli elogi come si colloca il denaro, perché vengano loro restituiti con gli interessi.

Sforziamoci, quindi, di capire che gli Stefanel volano e le vere strutture societarie restano.

Severino Baf

PALL. TRIESTE / ANCHE PILUTTI SULLA STRADA DELLA LOMBARDIA

Il capitano prende congedo

«Potete risalire: Budin è il nuovo Myers. Non snobbate Celada»

TRIESTE — Con una certa fatica i giocatori riescono a far buon viso a cattiva sorte. C'è chi ti risponde canticchiando «O mia bella Madunnina» e chi invita la moglie a perfezionarsi in cucina, nella specialità delle bistecche alla milanese. Le battute nascondono un'infinita amarezza, potrà sembrare stucchevole però quei ragazzi si erano ben affiatati con la città intera. Lo stesso Gentile, che pure veniva dalla passionale Caserta, si era innamorato della scontrosa grazia triestina. E probabilmente nella testa di Nando frullavano vecchi pensieri di un anno fa, quando era stato convinto a trasferirsi in una piazza vogliosa e accogliente. Il clamoroso passaggio in blocco è stato una mazzata, anche se le avvisaglie erano per la verità un po' datate.

«Per quanto mi riguarda — osserva Pilutti, una bandiera che nelle intenzioni doveva sventolare un po' dappertutto e che invece sarà piantata a Milano — ero già pronto a fare le valigie tempo fa ma la cosa non mi rendeva sicuramente felice. Purtroppo la nostra professione non ci consente di mettere le tende stabilmente in un luogo, bisogna accettare le decisioni di chi detiene i nostri cartellini. Comunque questo trasferimento era nell'aria già nella passata stagione».

Allora i destini della pallacanestro triestina non erano legati a quel tiro libero sbagliato da Gentile nella «bella» delle semifinali per lo scudetto? Molti sono convinti che Stefanel, magari storcendo la bocca, se avesse ottenuto il traguardo dell'Euroclub, avrebbe cambiato atteggiamento. «Pilu» non è d'accordo: «Penso che determinate scelte non siano dipese dal fatto che si sia o meno centrato un obiettivo. Può essere che Stefanel abbia ritenuto esaurito il suo ciclo a Trieste nell'ambito della sua attività imprenditoriale. Non vanno trascurati altri fattori, quali possono essere l'impiantistica e un certo disinteresse a livello locale. Logico, la gente è imbufalita, ci è stata vicina nei momenti difficili e proprio ora che si sentiva a un passo dai grandi traguardi vede ridimensionati i suoi disegni».

Non sarà facile per Trieste risollevarsi, forse il cambiamento racchiude dei rischi per quanti dovranno affrontare il severo esame di una piazza esigente quale è Milano. «Se, com'è probabile — sottolinea Pilutti — ritroveremo Dino Meneghin non dovrebbero esserci timori per l'ambientamento. Quanto al basket di Trieste, personalmente non sono pessimista. Ovvio, i programmi vanno impostati in maniera diversa, in ogni caso ritengo che dopo un'annata di transizione si possa riprendere a puntare in alto. Si può ripartire da Jan Budin, che a mio modo di vedere può essere il nuovo Carlton Myers. C'è da aver fiducia poiché Trieste non abbandona la squadra, si è adattata alla serie B, ha sempre creduto, dovrà farlo nuovamente, la forza dei tifosi è una garanzia».

Pilutti invita a non lasciar da parte la possibilità di un arrivo di Celada. «Si tratta di un professionista che del basket conosce ogni segreto. Va per la sua strada, non si cura delle critiche e scommette, vincendo, su elementi sconosciuti».

s. b.

TANJEVIC
E Madrid aspetta...

TRIESTE — La Stefanel va a Milano, ma in Spagna non lo sanno. Non più tardi di qualche giorno fa alcuni giornali spagnoli continuavano a dare Boscia Tanjevic tra i papabili allenatori del Real Madrid.

«Il Pais», quotidiano della capitale iberica, affiancava il nome del coach biancorosso a Maljkovic, l'ex santone del Limoges, come favorito alla successione di quel Luyk che non se l'è cavata poi... malaccio (il Real ha vinto lo scudetto, liquidando con un «cappotto» il Barcellona).

A proposito di Barcellona, i dirigenti blaugrana si sono dimostrati più previdenti. La pista Bodiroga, in auge fino a quindici giorni fa, è stata congelata quando è rimbalzata la voce del trasferimento di Dejan a Milano, al seguito del resto della colonia Stefanel. Il Barcellona era stato, insieme all'Olympiakos Atene, il club che aveva inseguito con maggior insistenza «Bodi».

PALL. TRIESTE / MENTRE RIMINI LIBERA MIDDLETON

Il «nuovo» ricomincia dalla panchina

TRIESTE — Da costruire, c'è tutto o quasi. Il futuro della Pallacanestro Trieste (riabituiamoci) comincia inevitabilmente dal timoniere. Sul taccuino diversi nomi e qualche solido «paletto» per incanalare la ricerca: la guida tecnica per il '94/95 dovrà essere in grado di allevare e valorizzare i giovani e, possibilmente, non costringere i dirigenti triestini a un contratto oneroso. Non sarà Skansi, insomma.

Il bivio di fronte al quale si trovano Crosato, Luccarini e Zini è se affidarsi a un emergente oppure scegliere un nome d'esperienza. La via giovanilista avrebbe uno sbocco logico in Matteo Boniccioli, per anni assistent di Tanjevic e in passato già tentato da Livorno per fare l'head-coach in AI. La «pole position» è sua.

Anche la strada dell'esperienza ha un candidato naturale: Mario Blasone, l'uomo che ha creduto nelle chances azzurre di Fucka e De Pol, da sempre in ottimi rapporti con la dirigenza biancorossa. Le alternative, comunque, non mancano: il mercato delle panchine attualmente offre dai «disoccupati eccellenti» (Frates, Casalini, Danna) a chi non vedrebbe l'ora di riavvicinarsi a casa (Zorzi). Senza dimenticare che se Celada davvero approdasse da queste parti, si porterebbe in dote il tecnico di fiducia, Hruby (ora in dirittura con Fabriano). A meno che nel clima di «revival» innescato dai probabili ritorni di Tonut e Middleton, non ci scappi una telefonata a una villetta di San Lazzaro di Savena: «Pronto, Dado?»

Sul fronte giocatori, la Pall. Trieste deve coprire alcuni ruoli basilari: il play italiano, una guardia straniera, due ali indigene, innanzitutto. Se corteggerà Middleton troverà probabilmente la porta aperta: Rimini non lo ha ancora riconfermato e nemmeno sembra intenzionata a farlo, tanto più che è convinta di poter conquistare Myers.

Quanto a Tonut, interessava anche alla Filodoro che ora però sta puntando tutto su Bosa. Ma Cantù si starà a mollare tutti e due i suoi gioielli?

Ro. De.

SERIE A1 / I PRECEDENTI AFFARI-BOMBA SUL MERCATO

L'Olimpia accoglie un patrimonio I cartellini valgono trentatré miliardi

TRIESTE — Tifosi, coraggio, c'è un precedente, nel basket che fa ben sperare. Ma erano altri tempi, sport e industria andavano in sintonia, d'accordo, però nel petto di qualche imprenditore il cuore non era sostituito da un portafoglio. Borghi, ad esempio, oltre un quarto di secolo fa, fece nascere l'Ignis Sud, una «fecondazione artificiale» che non fu traumatica, tanto è vero che la squadra partenopea fece meglio della «madre» varesina ottenendo un secondo posto alle spalle dell'Oransoda Cantù allenata dall'attuale grande capo della Fiba Boris Stankovic. E più tardi Napoli, targato Fides, conquistò la Coppa delle Coppe.

Sogni di altre stagioni, a Trieste rimane l'amaro record di un trasferimento senza precedenti. Fa persino sorridere la cifra sborsata da Treviso per Rusconi in confronto al vagone di miliardi che Bepi Stefanel porta in dote a Milano. Pensate un po', nel lontano '65 fece scalpore il passaggio del goriziano Vittori da Milano a Varese per 80 milioni. Nell'82 Roberto Brunamonti passò a Bologna per 1200 milioni e l'anno precedente Dino Meneghin fu ceduto a Milano per 400 milioni.

Briciole in confronto dei gioieli di proprietà di Stefanel, valutati circa 33 miliardi, un patrimonio che a Trieste frutterà pochi interessi.

ANNO	GIOCATORE	DA	A	MILIARDI
1982	Brunamonti	Rieti	Virtus (Bo)	1,2
1984	Costa	Brescia	Pesaro	1,8
1988	Moretti	Siena	Verona	2,2
1989	Riva	Cantù	Milano	7,0
1989	Morandotti	Torino	Verona	10,0
1990	Niccolai	Montecatini	Roma	15,0
1990	Attruia	Pavia	Roma	6,0
1991	Rusconi	Varese	Treviso	18,0
1991	Morandotti	Verona	Bologna	11,0
1991	Fantozzi	Livorno	Roma	7,5
1992	Myers	Rimini	Pesaro	12,0
1992	Moretti	Verona	Bologna	9,0
1993	Pittis	Milano	Treviso	11,0
1993	Gentile	Caserta	Trieste	7,0
1994	Cantarello Gentile, Fucka, Pilutti, De Pol	Trieste	Milano	33,0

Trent'anni di mercato hanno segnato una profonda trasformazione nel basket, tanto che si è passati dalla compravendita dei giocatori alla più massiccia cessione di club.
Nella tabella che presentiamo c'è da tener conto che nella valutazione rientrano anche comproprietà (Myers) e le più disparate contropartite (giocatori, contanti, sponsorizzazioni, com'è il caso di Niccolai).

BASKET A2

CIEMME GORIZIA / FRA TRASLOCHI E FUSIONI, SI RINCORRONO LE VOCI DI MERCATO

Riva, un sogno d'estate

L'arrivo della guardia milanese è soltanto una ghiotta ipotesi
Nella rosa di rinforzi necessari si favoleggia anche di Premier

Servizio di
Marco Damiani

GORIZIA — Dopo la tempesta che preannunciava un Terraneo in fuga verso Trieste, la smentita del patron della Ciemme ha riportato il sereno in riva all'Isonzo. La Ciemme, dunque, può ritenersi fortunata avendo trovato nel suo azionista di maggioranza il suo primo tifoso che, pur tentato dalle sirene, ha invece espresso come suo unico obiettivo il progetto di consolidare verso l'alto la Pallacanestro Gorizia.

Il ritorno in serie A2 dopo quattro stagioni di purgatorio in cadetteria, viene vissuto dalla società con una attenzione scientifica: in sostanza, non si vuole correre il benché minimo rischio d'errore nel precipitare alcune mosse, così in un quadro generale di austerità anche la dirigenza isontina sta al momento alla finestra. Appena dopodomani, la Federbasket diramerà il nome delle 32 squadre iscrittesi alla serie A: tra fusioni, trasferimenti di diritti, fallimenti e quant'altro, la geografia del basket dovrebbe uscirne sconvolta.

Dunque, appena da mercoledì si saprà con chi poter fare affari, perché fino a oggi discutere, a esempio, con Napoli per Sbarra poteva essere soltanto un perdita di tempo, perché la proprietà di Napoli stando ai si dice potrebbe passare a industriali di Battipaglia. Ecco perché, finora, si è parlato più di sopravvivenza di società, e della trasformazione obbligatoria delle stesse in Spa improrogabilmente a partire dal primo luglio, data dell'entrata in vigore della legge 91 riguardante il professionismo sportivo, che di giocatori e programmi tecnici.

A Gorizia, così, sono circolate soltanto un po' di voci. Il nome più suggestivo è stato quello dell'ex nazionale Antonello Riva, che con l'arrivo di Stefanel a Milano non rientrerebbe più nei piani tecnici: l'ipotesi, pur ghiotta, appare comunque un sogno di mezza estate. Dalipagic, che la scorsa settimana si è recato a Belgrado con Bodiroga per risolvere alcuni affari personali, punta a rinforzare la squadra con l'innesto di tre giocatori, uno per ruolo.

Il play di ricambio che dovrebbe andare ad affiancare Fazzi sarebbe stato trovato nell'ex Andrea Gnecchi, quest'anno protagonista di un campionato vincente a Cervia, in B1. Quanto al lungo, stando alle voci comunque mai confermate, il riscatto di Enrico Milesi dovrebbe aver già cautelato la dirigenza, che comunque viene assillata da Dalipagic per andare alla caccia di Cempini (cartellino Buckler, quest'anno in B1 a San Giovanni Valdarno), entrato però nell'orbita della Campeginese di Reggio Emilia.

Altro nome gettonatissimo è Setti, mentre è vorticosa la girandola di nomi del terzo elemento di rinforzo che andrà a coprire il ruolo di guardia-ala: si va da Premier a Gianolla, per finire a Zorzolo. Insomma, l'impressione è che il mercato sia in situazione di stallo, proprio perché come spiegato sopra fino a mercoledì non si sa quali saranno i nuovi padroni del vapore cestistico. Come dire, da mercoledì si entrerà nel vivo delle trattative.

In quest'ottica, il discorso per lo straniero scivolerà sicuramente nel tempo. Prima, infatti, si provvederà a operare nel miglior modo possibile sul mercato degli italiani, quindi la scelta dello stranger si indirizzerà nello spot che Dalipagic riterrà quello meno coperto. Anche se come ha più volte affermato il responsabile tecnico della Ciemme, il primo obiettivo dovrebbe rivolgersi verso un centro di stazza, ma veloce: ma ne esiste davvero uno così sotto il milione di dollari?

Antonello Riva, un sogno goriziano

GOCCIA DI CARNIA / BISOGNA TACITARE BARDINI E GRASSELLI

Gli ex coach bussano pesantemente a quattrini

UDINE — Lodo. Parola musicale, dannunziana, che di poetico ha invece ben poco, anzi. Una parola che in questi giorni tiene in apprensione l'ambiente del basket friulano in presenza delle grane che il presidente della Goccia, Gabriele Querci, deve superare assolutamente, pena la mancata iscrizione al campionato di A2. I defenestrati allenatori Bardini e Grasselli reclamano quattrini e la Federazione, al proposito, è drastica: o la società appiana le varie situazioni economiche pendenti oppure il bando è assicurato. La dirigenza friulana, al proposito, assicura che il tutto sarà sistemato entro la fatidica scadenza del 15 giugno, assicurando la partecipazione al torneo di A2, ma la strada è comunque irta di ostacoli. Vediamo quali, a partire appunto dalla situazione-lodi.

Bardini ha già fatto sua la battaglia con la Pu ma fino al saldo delle spettanze i cartellini dei giocatori di proprietà del presidente Rizza e concessi in prestito alla Libertas appaiono bloccati a livello federale. Questione di giorni, comunque, forse di ore. E poi Grasselli, sostituito a favore di Melilla con la squadra sull'orlo del tracollo. Il tecnico vanta un credito residuo di quaranta milioni ed anche in questo caso, fino al saldo da parte del presidente Querci, niente placet federale. Il numero uno biancoverde ha già assicurato che l'operazione-quattrini andrà a buon fine, esortando nel contempo l'imprenditoria friulana a farsi avanti per dargli una mano.

Appello finora disperso dal vento, salvo l'impegno di Paolo Rizza, volato in Germania per caldeggiare alla Gerolsteiner, acquirente del gruppo Terme S. Andrea del quale fa parte la Goccia di Carnia, il rinnovo della sponsorizzazione dopo la scadenza ufficiale del contratto il prossimo 30 giugno. Il presidente Pu testimonia la buona disposizione d'animo del pool tedesco: logico quindi attendersi la fumata bianca, con probabile base di seicento milioni annui per il biennio. Un'impresa, considerati i tempi, non da poco, anche se, per raggiungere il tetto dei due miliardi di budget previsto, manca ancora una discreta cifra.

Logico, in ogni caso, attendersi un campionato senza follie in fase di allestimento della squadra e di stipula dei contratti. Campionato al quale, come già detto, la Goccia di Carnia potrà accedere se alla scadenza del 15 giugno avrà appianato i lodi, con la società obbligatoriamente trasformatasi in Srl (società di capitali e prima tappa della fusione legale con la Pu di Paolo Rizza), l'impegno fidejussorio di 300 milioni, l'assenza di debiti e la piena disponibilità degli impianti di gioco. Capitolo, quest'ultimo, oggetto di qualche incomprensione tra società e Comune e che le parti si stanno impegnando per chiarire al più presto.

Di basket giocato, in sostanza, al momento attuale ce n'è ben poco in via Leopardi, con la società impegnata principalmente a sistemarte i ferrei adempimenti richiesti dal Palazzo. Melilla, riconfermato per ora verbalmente, è intento a rivedere i ritorni dai prestiti in previsione di un nuovo dirottamento verso altri club. Orsini rimane anche se il presidente Querci non lo conferma, l'uomo- mercato, Pozzecco, insieme a Donati, potrebbe tornare, gli altri, giovani e meno giovani, verranno senz'altro riconfermati. Ma di sicuro al 100% non c'è comunque nulla.

Edi Fabris

DONNE / SCATTA OGGI IL TORNEO SEIKO ARCOBALENO

In passerella le ragazze migliori

Partecipano Ginnastica, Interclub Muggia e altre sei regionali

TRIESTE — Annullato il torneo San Lorenzo, rimangono ben poche le possibilità di poter vedere, in questi tempi, partite di basket di un certo tono. L'occasione viene offerta dalla Sgt che, in collaborazione con Muggia, Libertas Trieste e Pallacanestro Oma, organizza il Torneo Seiko Arcobaleno. Il torneo che prenderà il via oggi tra le mura di via Ginnastica, vede la partecipazione di otto formazioni tutte regionali. Oltre alle quattro squadre triestine, vi prenderanno parte anche il Pasian di Prato, il Goccia di Carnia, la Codroipo e l'Italmonfalcone.

Tutte formazioni militanti nei campionati di serie C e B ma le più illustri, sono la Sgt e Muggia, che giocheranno in A2. Daranno vita a una settimana di basket in gonnella.

Il primo appuntamento è previsto per oggi alle 18.30 e vedrà giocare l'All Star propaganda contro la propaganda muggesana. A seguire, alle ore 20.30 l'esordio delle prime squadre con Sgt-Pasian di Prato. Domani, dopo All Star Allieve contro allieve Muggia, toccherà all'Oma contro il Goccia di Carnia.

Mercoledì sarà il turno della Sgt cadette che, dopo esser state eliminate agli interzona, dovranno giocare contro le All Star della stessa categoria. Di scena alle 20.30 Muggia contro l'Italmonfalcone. Giovedì ultima passerella per la sezione juniores con l'incontro All Star-Muggia, dopo il quinto posto ottenuto dalle muggesane alle finali di categoria. Ultima partita programmata Libertas Ts con Codroipese.

Venerdì, con orario immutato, la prima partita alle 18.30 e la seconda alle 20.30, ci saranno le semifinali, mentre le finali per le prime quattro posizioni sono previste per sabato. In programma non è previsto l'incontro più atteso il classico derby Sgt-Muggia, ma, non è da escludere che le due formazioni si incontrino per disputare una finale.

In casa Sgt, come riferisce Mauro Stock, dovrebbero esserci due assenze: la Brezigar non sarà sicuramente presente per il riacutizzarsi dell'infortunio che l'aveva già costretta a non giocare in campionato, inoltre non sarà dei nostri neanche Edra Ficich, attualmente impegnata con lo studio. In compenso giocherà Valentina Don Vito, classe 1978, già presente nella Nazionale di Categoria.

L'allenatore biancoceleste è appena tornato da Bari dove si sono svolte un paio di partite con alcune selezioni «All Star» del campionato di serie B, conclusesi da poco. «Una bellissima esperienza — racconta Stock, che nel lungo viaggio fino a Bari era accompagnato dalle biancocelesti Patrizia Verdeed Alessia Varesano —. Una grande soddisfazione è venuta proprio da queste due ragazze, hanno giocato benissimo e in più la Verde è stata anche premiata quale miglior realizzatrice del Torneo.

Di ritorno da Bari la Verde e la Varesano si sono recate a Faenza per un paio di giorni, per provare con la formazione locale militante nel campionato di serie A1.

Fulvia Degrassi

AQUILOTTI / CONCLUSO IL TORNEO DON MARZARI

I minicestisti dribblano la pioggia

Ieri e sabato le gare sono state dirottate nella palestra del Don Bosco

TRIESTE — Nella mattinata di ieri si è concluso il torneo «Evviva il minibasket - don Marzari» che ha avuto come protagoniste le formazioni della categoria aquilotti di Arcobaleno Caserta, Floor Petrarca Padova, Cagiva Varese, Fossombrone Pesaro, Libertas Trieste, Dopolavoro ferroviario Trieste, Don Bosco e Azzurra. La manifestazione non è stata accompagnata da condizioni meteorologiche adeguate alla stagione e ciò ha costretto gli organizzatori a spostare le gare di sabato e domenica nella palestra del Don Bosco, sede sicuramente meno fascinosa di piazza Unità d'Italia ma riparata dalle intemperie.

Solo la prima giornata di gare ha avuto l'avallo di condizioni meteo accettabili; già nella giornata di venerdì, infatti, il tempo aveva iniziato a fare le bizze ma i ragazzi, ospiti del soggiorno marino «Dario Ferro» di Punta Sottile, non hanno minimamente risentito. Al contrario, la seconda giornata di gare ha toccato le vette più alte del divertimento: i minicestisti hanno potuto godere appieno delle strutture del comprensorio, sfidandosi in epiche partite a calcio, pallavolo e ping pong, oltre alle cinque partite di basket previste dal calendario.

Alla fine, in accordo con i principi del «circuito dello zoccolo duro», non è stata stilata nessuna classifica. Gli organizzatori hanno voluto ringraziare gli sponsor (Siot, Ina Assitalia, Bizeta Mobili, Ottica Marsilli e Oreficeria Vagaia) ed hanno fatto dono a tutti i partecipanti di coppe, medaglie e magliette del torneo, oltre a materiale illustrativo sulla nostra città. Il supervisore Franco Cumbat ha dato appuntamento a tutti i partecipanti alla prossima edizione, che già si pensa di allargare a dodici formazioni.

FOSSOMBRONE 33
DLF TRIESTE 40

Fossombrone: Pierleoni 2, Tontini 4, Grilli 7, Valentini 4, Zuccarini 2, Mazzoli 2, Stringati 2, Irace 6, Agostini 4, Di Luca.

Dlf: Baldassi 9, Zazzara 2, Ban 9, Delise, Stokelj 13, Faniani, De Flego, Elleri 1, Sponza, Barovina, Tonsa 3, Simonutti 3, Daris.

PETRARCA PD 31
DON BOSCO TS 44

Petrarca: Valle, Ceron 7, Meneghel, Mazzoleni, Foscarini, Dare, Gianella 4, Zagolin 2, Basso 6, Orano 6, Boldrin 2, Melina 3.

Don Bosco: Cocetti 6, Melon 2, Belvedere, Sardo 2, Reatini 2, Belelli 2, Brancaccio 4, Marano 9, Girardi 1, Bertolin 2, Maricchio, Koren 5, Pemper 3, Temeroli 2, Trapani 4.

CAGIVA VA 79
AZZURRA TS 13

Cagiva: Bortoluzzi 8, Rongoni 4, Bulgheroni 2, Rovolenda, Boselli 6, Gubitta 6, Spagnuolo 14, Caprotti 2, Fiorbianco 6, Roggi 23, Righina 4, Patrocchi 4.

Azzurra: Bosich 2, Trivulzio, Della Valle 2, Parma 1, Baldi, Gneszda 1, Slatnik 0, Giorgi 2, Templenizza 2, Pani, Minerva 1, Matino, Azzopardo, Zecchin, Minucci 2; Da Col, Fabi.

I protagonisti del Don Marzari nella sporadica apparizione in piazza (Italfoto)

SERIE B2 / MONFALCONE IN PANNE DOPO IL SALTO

Il buio oltre la siepe

Sponsor, allenatore e giocatori: per adesso niente di niente

L'infortunio di Drusin tegola per il Cividale

CIVIDALE — Unica momentanea novità una tegola, quella del grave infortunio occorso al giovane Drusin nel corso del torneo udinese «Bale tal gei». Il ragazzo (classe '73), subita la rottura del tendine d'Achille, è stato operato nei giorni scorsi all'Ospedale di Cividale dal dottor Petrantoni con esito felice ma ne avrà comunque per dieci-dodici mesi.

Jella nera per uno dei giovani emergenti del basket friulano e che la stessa Goccia di Carnia aveva addocchiato in previsione del prossimo campionato di A2. E jella nera per il club del presidente Riccobono, impegnato ora nella ricerca di una guardia che sappia garantire alla squadra un equivalente contributo di classe e di concretezza.

Inizio in salita, dunque, per Cividale, alla ricerca anche e soprattutto di uno sponsor abbastanza consistente. L'Elettrica Ducale non comparirà più sulle casacche biancorosse, limitandosi a offrire il proprio contributo alle giovanili mentre la dirigenza è in attesa di conoscere una risposta da parte delle tre o quattro aziende contattate.

Sul piano puramente tecnico di positivo c'è comunque il consolidato rapporto di collaborazione con la Goccia di Carnia, contatto dal quale senza dubbio Cividale potrà trarre frutti concreti nell'immediato, a partire dal pivot da affiancare a Nobile, che la dirigenza biancorossa spera di poter riavere da Oderzo anche per il prossimo campionato. Su tutti, al proposito, spicca il nome di Sguassero, elemento già esperto della B2 e che il tecnico Zuppi gradisce particolarmente. Mentre riguardo al riconfermato coach ferve la ricerca di un aiuto da affiancare al tecnico, la scorsa stagione in beata solitudine sulla panchina biancorossa.

Molta carne al fuoco, dunque, nel pentolone cividalese, con una buona nuova, dopo tanti «si dice» più o meno fondati, proveniente dalla cabina di regia. Livio Valentinsig dirigerà anche il prossimo campionato le operazioni sul parquet, più che mai motivate nonostante le voci che lo volevano sul piede di partenza in presenza di un campionato più coinvolgente del precedente.

Edi Fabris

MONFALCONE — Bisogna arrendersi all'evidenza, lo sport e quindi il basket sta attraversando un momento di intenso travaglio in campo nazionale e in campo locale. Un disagio dovuto anche a poca chiarezza di programmi e finalità da parte federale che lascia all'incertezza gli addetti ai lavori e non.

È trascorso circa un mese dal trionfale epilogo del campionato con la promozione in serie B2 del G.S. Italmonfalcone e ancora non c'è stato il benché minimo segno di reperimento di uno o più sponsor, poi c'è il problema del campo di gioco e infine dell'organico e della conduzione tecnica della squadra, ossia tutti i problemi sul tappeto un mese fa, sono ancora tutti irrisolti. Ciò che lascia sconcertati è l'indifferenza che circonda il club cestistico monfalconese. A un intenso lavorio organizzativo dirigenziale corrisponde una stagnante situazione che non fa presagire niente di buono, sia per il team maschile che per quello femminile.

La squadra maschile si sta allenando con i giocatori rimasti a disposizione, prova alcuni giocatori come Braini e Piccillo, cui si interessa coach Berretta. Nel notes poi c'è una lista di nomi comprendenti Sartori dell'Itala San Marco, Samsa, Pertot che se giungessero a Monfalcone porterebbero un corrispettivo tecnico. Poi c'è il caso di coach Beretta, che a malincuore rinuncerebbe alla serie B, così faticosamente conquistata sul campo, ma anche lui deve avere certe garanzie ed elementi per poter fare una scelta.

La chiave di volta a tutto questo è, come si predica da sempre, il reperimento di un supporto economico che dia la possibilità di poter agire e comporre una squadra competitiva. Lorenzo David si sta allenando a Udine, in attesa di conoscere la sua destinazione. È evidente l'imbarazzo societario a risolvere questo problema, troppe porte a cui bussare e troppo tempo da ritagliare alla giornata dei dirigenti, che ricordiamo sono dei volontari non retribuiti. Perché non affidare questo incarico a un professionista, sia un manager o un public relation man, per il tempo necessario al reperimento dei fondi necessari? Un lavoro condotto in parallelo potrebbe avere i suoi vantaggi. Ciò che è probante e concretamente presente è un principio di sfiducia nei dirigenti, l'indifferenza con cui sono costretti a misurarsi è debilitante. Intanto i giorni passano e non c'è niente di nuovo all'orizzonte.

ger. plo.

STUDENTESCHI

CAMPIONATI STUDENTESCHI / UN'ANNATA CONTRADDISTINTA DALL'ASSENZA DEI TESSERATI

La battaglia tra le scuole

TRIESTE — Nell'attività sportiva scolastica, e in particolare nei campionati studenteschi, c'è stata quest'anno una rivoluzione dovuta all'esclusione (o quasi) dei tesserati dalle attività studentesche e, comunque, alla limitazione dell'attività al solo triennio delle scuole superiori. Non è certamente facile definire cosa sia un'attività agonistica e soprattutto non è possibile dare la stessa definizione per tutte le attività sportive. Il ministero della Pubblica Istruzione ha seguito quindi una via comune prendendo come modello di riferimento la necessità (o meno) della visita medica agonistica per stabilire se l'attività vada classificata nell'una o nell'altra delle categorie. Il risultato di tutto questo è stata l'esclusione completa dei tesserati dalle gare di nuoto, di sci, pallamano e pallavolo, la limitazione dei tesserati alla sola categoria esordienti nel calcio, l'apertura ai tesserati fino alla prima classe delle superiori compresa nell'atletica leggera e, solo per le scuole medie, nella pallacanestro.

Le attività sportive diverse dagli otto sport ufficiali dell'accordo Coni-Mpi sono state tolte dal programma con la possibilità, per ogni commissione, di optare per una specialità sportiva da effettuarsi nella sola fase provinciale. Per Trieste la scelta è caduta sul tennistavolo per i giochi della gioventù e sul tennis per i campionati studenteschi.

Come era logico prevedere queste limitazioni hanno ridotto la partecipazione alle varie specialità sportive ma non certamente di quanto qualcuno si sarebbe aspettato. La corsa campestre, l'atletica leggera e il nuoto hanno risentito solo della mancanza della categoria juniores registrando, invece, un aumento nella categoria allievi. Tutto esaurito anche alle gare di sci, dove l'assenza dei tesserati ha dato notevoli possibilità agli amatori. Peccato che nella fase nazionale siano stati chiusi non uno, ma tutti e due gli occhi e che i vincitori siano, quanto meno, sospetti.

Sostanziale tenuta dalle pallavolo che non ha registrato cali nei campionati studenteschi mentre nelle scuole medie sono praticamente sparite le scuole slovene, fatto perfettamente logico e coerente essendo la pallavolo lo sport praticato dalla stragrande maggioranza delle ragazze della minoranza che risultano quindi tutte tesserate.

Drastico calo, invece, nel calcio dei campionati studenteschi dove la partecipazione è scesa al 50% di quella abituale. Ha vinto l'istituto che ha preso la faccenda più seriamente (a esempio il Petrarca che comprare 18 paia di scarpe da calcio, primo problema per un non tesserato), mentre nelle fasi successive si sono evidenziati gli istituti con popolazione scolastica maggiore, nelle quali era più facile pescare almeno ex tesserati.

Se può essere calato il numero non sono certamente mancati l'agonismo e l'impegno che hanno permesso lo svolgersi di incontri più che decorosi che hanno rivelato una buona preparazione, in particolare nella pallamano e nella pallavolo che, senza alterare il numero delle squadre partecipanti, hanno dato vita ad incontri validi e ben giocati.

Le ristrettezze economiche non hanno permesso di usare arbitri federali nelle fasi eliminatorie. Gli alunni tesserati che li hanno sostituiti hanno ben figurato evidenziando nel calcio qualche elemento che potrà, in un vicino futuro, intraprendere la carriera arbitrale.

Il problema vero rimane sempre lo stesso ed è quello degli impianti. E infatti difficile reperire impianti idonei alla necessaria attività essendo gli stessi sempre impegnati e, talvolta, interdetti all'uso causa mancanza di personale dell'Ente.

CALCIO

Fase eliminatoria: Oberdan-Da Vinci 4-1; Deledda-Galvani 0-6; Galilei-Dante 2-2; Oberdan-Deledda 2-2; Galvani-Da Vinci 6-0; Petrarca-Dante 0-1; Galilei-Petrarca 10-0; Galvani-Oberdan 2-7; Deledda-Da Vinci 4-7.
Classifiche della fase eliminatoria: GIRONE A: 1) Oberdan 6 punti; 2) Galvani 4; 3) Da Vinci 2; 4) Deledda 0. GIRONE B: 1) Galilei 3 punti; 2) Dante 3 (+3); 3) Petrarca 0.
Risultati delle finali: Da Vinci-Petrarca 2-3; Galvani-Dante 3-2; Oberdan-Galilei 2-1.
Classifica finale: 1) Oberdan; 2) Galilei; 3) Galvani; 4) Dante; 5) Petrarca; 6) Da Vinci; 7) Deledda.

PALLAVOLO

Semifinali (maschile): Galilei-Oberdan 2-0; Petrarca-Carli 2-0.
Semifinali (femminile): Galilei-Petrarca 2-0; Sandrinelli-Carducci 2-0.
Finali (maschile): Oberdan-Carli 2-1; Galilei-Petrarca 2-0. CLASSIFICA: 1) Galilei; 2) Petrarca; 3) Oberdan; 4) Carli.
Finali (femminile): Petrarca-Carducci 2-1; Galilei-Sandrinelli 2-1. CLASSIFICA: 1) Galilei; 2) Sandrinelli; 3) Petrarca; 4) Carducci.

PALLACANESTRO

Ultimagiornata (maschile): Galvani-Galilei 56-46; Oberdan-Petrarca 59-50. CLASSIFICA: Petrarca e Galvani 4 punti; Oberdan 3; Galilei 0.
Femminile: Galilei-Slomsek 77-25. CLASSIFICA: Galilei 2 punti; Slomsek 0.

PALLAMANO

Maschile: Galilei-Bachelet 22-1; Nautico-Bachelet 22-8; Nautico-Galilei 10-18. CLASSIFICA: Nautico punti 4; Galilei 2; bachelet 0.

GINNASTICA

Artistica maschile: Galilei (Bradaschia, Magi, Giampietro), punti 48,70.
Artistica femminile: 1) Oberdan (Ali, Percovich, Cutone) punti 52,10; 2) Petrarca A (Franza, Brusaferro, Vercelli) 51,50; 3) Galilei (Cassio, Coretti, Vercelli) 51,20; 4) Petraca B (Rossignoli, Maj, Ponai) 48,35.
Ritmica: 1) Oberdan (Parussini, Gasperini, Cerato) punti 49,80; 2) Galilei (Dannecker, Baglio, Tomasi) 48,40.

NUOTO

50 m dorso maschile: 1) Marco Ljubic (Nautico) 37.8; 2) Walter Cleva (Da Vinci) 38.5; 3) Alessandro Mezzari (Galilei) 38.6; 4) Marco Arban (Galilei) 40.7; 5) Marco Klobas (Ziga Zois) 43.4; 6) Lorenzo Andrian (Da Vinci) 43.9; 7) Andrea Giorgi (Da Vinci) 58.8.
50 m dorso femminile: 1) Gaia Giuliani (Sandrinelli) 37.7; 2) Alessandra Braini (Petrarca) 37.7; 3) Enrica Zugna (Galilei) 39.1; 4) Irene Gradara (Da Vinci) 40.2; 5) Michela Shisà (Petrarca) 43.1; 6) Samantha Bassa (Sandrinelli) 43.1; 7) Erica Tamaro (Deledda) 43.8; 8) Desirée Marangon (Deledda) 46.8; 9) Elena Coselli (Oberdan) 48.8; 10) Claudia Ferrone (Petrarca) 48.9; 11) Giovanna Ralza (Galilei) 50.8; 12) Giuliana De Caneva (Carducci) 52.9; 13) Aurora Papagno (Da Vinci) 53.5; 14) Sandra Marzari (Da Vinci) 58.2.
50 m rana maschile: 1) Mattia Calligaris (Galilei) 41.4; 2) Andrea Valli (Da Vinci) 42.1; 3) Nicola Annis (Nautico) 42.4; 4) Fabio Domio (Ziga Zois) 42.5; 5) Cristian Zabia (Da Vinci) 46.8; 6) Gianluca Ganciani (Da Vinci) 48.0; 7) Giancarlo Palombita (Galvani) 48.7; 8) Boris Suh (Galvani) 56.0.
50 m rana femminili: 1) Alberta Vercelli (Galilei) 44.6; 2) Piera Bono Bembo (Galilei) 45.5; 3) Anan Cosulich (Petrarca) 45.8; 4) Jessica Murgolo (Sandrinelli) 46.6; 5) Susanna Perini (Carducci) 49.5; 6) Giuliana Sartori (Da Vinci) 50.0; 7) Pamela Crociati (Petarca) 51.2; 8) Eloisa Lubini (Oberdan) 51.6; 9) Lara Palumbo (Sandrinelli) 52.8; 10) Manuela Polidori (Sandrinelli) 54.1; 11) Isabella Suman (Da Vinci) 56.1; 12) Francesca Gimona (Deledetta) 57.7; 13) Paola Del Ben (Da Vinci) 57.9; 14) Chiara Pintus (Carducci) 58.1; 15) Alessia Sirena (Deledda) 59.7; 16) Antonella Bidoli (Deledda) 1.00.00; 17) Desireè Calì (Carducci) 1.11.7.
50 m farfalla maschile: 1) Gabriele Perentin (Nautico) 34.2; 2) Werner Sancin (Ziga Zois) 34.9; 3) Emiliano Longo (Galilei) 37.9; 4) Davide Asselti (Da Vinci) 41.9.
50 m farfalla femminile: 1) Francesca Italiano (Galilei) 36.5; 2) Alessia Pastrovicchio (Petrarca) 37.5; 3) Barbara Cacciatori (Galilei) 39.8; 4) Michela Coglievina (Sandrinelli) 40.6; 5) Roberta Cecco (Deledda) 51.2; 6) Virginia Fragiacomo (Oberdan) 51.2; 7) Alessia Goiach (Da Vinci) 57.8; 8) Giovanna Romanutti (Carducci) 1.01.0.
50 m stile libero maschile: 1) Massimo Malabotta (Galilei) 31.5; 2) Luca Bradaschia (Galilei) 33.2; 3) Andrea Dalberto (Da Vinci) 34.1; 4) Luca Forza (Nautico); 5) Fabio Bartoli (Da Vinci) 35.0; 6) Andrea Scherl (Galvani) 35.3; 7) Peter Krizmancic (Ziga Zois) 39.2; 8) Alessandro Corvascio (Da Vinci) 40.1
50 m stile libero femminile: 1) Loredana Zorzut (Deledda) 36.1; 2) Anna Marin (Galilei) 36.3; 3) Gaia Coretti (Galilei) 36.3; 4) Elisabetta Marin (Sandrinelli) 36.3; 5) Nicoletta Fabian (Oberdan) 36.8; 6) Elena Piccoli (Da Vinci) 37.5; 7) Claudia Corselli (Petrarca) 38.8; 8) Rita Monticolo (Carducci) 41.4; 9) Deborah La Koseljac (Petrarca) 42.0; 10) Nicoletta Fornasari (Petrarca) 42.1; 11) Chiara Rotta (Carducci) 43.5; 12) Francesca Barbo (Da Vinci) 45.5; 13) Federica Bani (Da Vinci) 45.6.
Staffetta 4x50 stile libero maschile: 1) Ljubic, Anis, Forza, Perentin (Nautico) 2.06.7; 2) Malabbotta, Calligaris, Mezzari, Longo (Galilei) 2.12.1; 3) Asselti, Valli, Dalberto, Cleva (Da Vinci) 2.14.3; 4) Krizmancic, Klobas, Domio, Sancin (Ziga Zois) 2.19.5.
Staffetta 4x50 stile libero femminile: 1) Zugna, Vercelli, Marin, Italiano (Galiliei) 2.20.1; 2) Marin, Coglieviina, Murgolo, Giuliani (Sandrinelli) 2.23.9; 3) Pastrovecchio, Lakoseljach, Corselli, Braini (Petrarca) 2.25.6; 4) Tamaro, Gimona, Cecco, Zorzut (Deledda) 2.40.5; 5) Goiace, Sartori, Piccoli, Gradara (Da Vinci) 2.41.8; 6) Lubini, Fragiacomo, Coselli, Fabian (Oberdan) 2.44.8; 7) Romanutti, Perini, Decaneva, Monticolo (Carducci) 2.53.5.
Classifica finale per istituto maschile: 1) Nautico punti 8 1/2; 2) Galilei 9; 3) Da Vinci 11 1/2; 4) Ziga Zois 16.
Classifica finale per istituto femminile: 1) Galilei punti 7 1/2; 2) Sandrinelli 11; 3) Petrarca 13 1/2; 4) Deledda 19; 5) Da Vinci 22 1/2; 6) Oberdan 24; 7) Carducci 28 1/2.
Staffetta 4x25 trasporto manichino. MASCHILE: 1) Vesnaver, Lipizer, Sestan, Franzutti (Galieli) 1.44.8; 2) Ceschin, Peditto, Kravos, Vercelli (Galilei) 1.47.3. FEMMINILE: 1) Cassata, Polli, Berni, Zabbia (Sandrinelli) 2.05.5; 2) Martini, Robba, Ferluga, Eva (Galilei) 2.19.2; 3) Capriglione, Cigui, Tramarin, Seculin (Deledda) 2.35.0; 4) Bescelli, Carbone, Vegliach, Settimo (Carducci) 3.08.0.

SCI ALPINO

Femminile: 1) Alberta Vercelli (Galilei) 39.88; 2) Nicole Pertote (Petrarca) 39.89; 3) Martini Ischi (Oberdan) 40.07; 4) Martina Bernia (Galilei) 40.65; 5) Francesca Settimo (Carducci) 41.14; 6) Anna Marin (Galilei) 41.59; 7) Tamara Giaccone (Carducci) 42.09; 8) Giulia Zanei (Petrarca) 43.36; 9) Sara De Gioia (Da Vinci) 43.37; 10) Anna Rossi (Oberdan) 43.44; 11) Valentina D'Agostino (Carli) 44.56; 12) Annalisa Davanzo (Sandrinelli) 45.07; 13) Paola Del Ben (Da Vinci) 45.95; 14) Martina Kufersin (Ziga Zois) 46.75; 15) Matilde Dei Pretoro (Dante) 47.63; 16) Helena Bozic (Ziga Zois) 47.95; 17) Tjasa Gruden (Preseren) 47.97; 18) Irene Schiavon (Da Vinci) 48.54; 19) Michela Cerrutti (Dante) 48.59; 20) Alessa Raban (Nordio) 48.92; 21) Antonella Bidoli (Deledda) 49.20; 22) Federica Bossi (Da Vinci) 49.59; 23) Elena Macoratti (Oberdan) 50.13; 24) Alessandra Pisetta (Carli) 50.92; 25) Isabella Svara (Dante) 50.99; 26) Cristina Zacchigna (Petrarca) 51.69; 27) Roberta Punis (Carli) 52.11; 28) Zita Fusco (Carducci) 52.11; 29) Elena Coselli (Oberdan) 52.52; 30) Deborah Mesiano (Sandrinelli) 52.64; 31) Silvia Morgante (Bachelet) 53.27; 32) Matilde Tenente (Bachelet) 53.51; 33) Valentina Stagni (Nordio) 53.52; 34) Sara Deste (Dante) 53.69; 35) Francesca Gimona (Deledda) 54.23; 36) Cristina Laurica (Ziga Zois) 54.25; 37) Roberta Brelich (Nordio) 54.72; 38) Denise Zerjal (Bachelet) 54.99; 39) Morena Jugovaz (Carducci) 58.38; 40) Erica Tamaro (Deledda) 1.01.79.
Maschile: 1) Bourt Plesnicar (Presern(38.16; 2) Michele Metullio (Stefan) 38.46; 3) Maurizio Minatelli (Carli) 38.49; 4) Andrea Del Ben (Volta) 38.53; 5) Mauro Besednjak (Galvani) 38.59; 6) Daniele Mari (Galilei) 38.81; 7) Giuliano Carini (Volta) 39.61; 8) Davide Gerin (Galvani) 40.08; 9) Massimiliano Sanzin (Oberdan) 40.29; 10) Jure Dolenc (Stefan) 41.00; 11) Robert Volcic (Preseren) 41.81; 12) Mraco Pantano (Bachelet) 42.45; 13) Jacopo Mosina (Bechelet) 42.62; 14) Mauro Catalan (Oberdan) 42.70; 15) Christian Turina (Nordio) 42.77; 16) Gianpaolo Roitti (Dante) 42.82; 17) Erik Bartoli (Oberdan) 43.28; 18) Norman Princival (Sandrinelli) 43.92; 19) Michele Moretti (Nautico) 44.43; 20) Giorgio Suligoi (Galilei) 44.46; 21) Federico Sinico (Volta) 44.86; 22) Renato Esti (Bchelet) 44.89; 23) Enrico Cante (Nautico) 45.29; 24) Peter Furlan (Nordio) e Marco Baldin (Nautico) 45.34; 26) Filippo Falconetti (Galilei) 45.50; 27) Matija Jogan (Presern) 45.69; 28) Gianluca Marcon (Carducci) 46.09; 30) Daniele Caputo (Da Vinci) 47.12; 31) Marco Manzon (Oberdan) 47.56; 32) Enrico Carboni (Petrarca) 47.96; 33) Riccardo Redivo (Carducci) 40.20; 34) Richard Trussini (Nordio) 48.86; 35) Christian Bertetti (Galvani) 49.15; 36) Alberto Mancini (Dante) 49.19; 37) Gianluca Zecchini (Petrarca) 49.34; 38) David Vesnaver (Ziga Zois) 49.63; 39) Robert Debelis (Ziga Zois) 50.56; 41) Luca Piecchieri (Da Vinci) 51.47; 41) Daniele Palazzolo (Volta) 51.61; 42) Marco Mata (Petrarca) 52.34; 43) Gianluca Dagneletto (Nautico) 53.20; 44) Andrea Orlandini (Carducci) 53.48; 45) Massimo Tunin (Sandrinelli) 54.17; 46) Stefano Canziani (Carli) 54.91; 47) David Tence (Ziga Zois) 55.15; 48) Lorenzo Perrone (Carli) 55.42; 49) Davide Calabrese (Sandrinelli) 57.56; 50) Agostino Fiume (Bachelet) 1.14.09.

SCI NORDICO

CAMPIONATI STUDENTESCHI. **Categoria allieve:** 1) Irene Candian (Galilei) 15.02.07; 2) Laura Predonzani (Galilei) 16.25.04; 3) Federica Bazzocchi (Galilei) 19.06.08. **Categoria allievi:** 1) David Bogatec (Preseren) 13.21.03; 2) Matej Lachi (Preseren) 14.48.09; 3) Claudio Bianchi (Galilei) 27.45.09; 4) Maurziio Prandini (Galilei) 28.48.09; 5) Tomaso Predonzan (Volta) 35.42.07.

CAMPIONATI STUDENTESCHI

La carica dei 92 con le casacche della regione

TRIESTE — In tre giornate di gara, a Riccione e a Misano Adriatico, avranno luogo le finali nazionali dei campionati studetneschi, riservati alla categoria allievi dai 15 ai 17 anni d'età. Le discipline in concorso sono sette: atletica leggera, nuoto, ginnastica, pallacanestro, pallavolo, pallamano e calcio alle quali concorreranno maschi e femmine. La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia è formata da 92 elementi così suddivisi: 43 friulani, 24 triestini, 20 goriziani e 5 pordenonesi. Ecco l'elenco completo dei partecipanti. Atletica leggera maschile (a squadre): liceo scient. Copernico di Udine: Marco De Lenardis, Massimiliano Zamò, Samuele Clemente, Francesco Snaidero. Staffetta 4x100: De Lenardis, Clemente, Benedetti, Pecoraro; ist. tecn. geom. Pacassi di Gorizia: Patrick Chiarvesio, Francesco Medeot, Manuel Donati, Cristian Laurenti. Staffetta 4x100: Donati, Chiarvesio, Zuppet, Ardizzone. Atletica leggera maschile (individuale): m 100 Andrea Manfron (lic. Parentini-Pn); m 1000 Alberto Panizzoli (lic. Bachelet Trieste); marcia: René Dreos (lic. sc. Buonarroti Monfalcone); alto: Massimiliano Zamò (Copernico Udine); lungo: Alessio Zaninello (ist. d'arte Udine); peso: Francesco Sanidero (Copernico Udine); disco: Davide Cosson (lic. sc. Cividale). Atletica leggera femminile (a squadre): lic. scient. Copernico di Udine: Sara Minisini, Clara Tracogna, Nina Saranovic, Agnese Martina. Staffetta 4x100: Minissini, Martina, Cescutti, Ermacora; lic. scient. Oberdan Trieste: Martina Iaschi, Nadia Zimmermann, Manuela Percovic, Virginia Fragiacomo. Staffetta 4x100: Iaschi, Percovic, Rusugnacco, Cuttone. Atletica leggera femminile (individuale): m 100 Martina Iaschi; m 100 hs: Raffella Belfiore (lic. sc. Majorana Pordenone); m 1000: Giuliana Pasut (ist. Kennedy Pordenone); marcia: Elisabetta Gri (ist. Marinelli Udine); alto: Stefania Cadamuro (Itc Mattiussi Pordenone); lungo: Elena Della Bella (lic. Grigoletti Pordenone); peso: Elisa Zof (Ipc Cossar Gorizia); disco: Eleonora Danesin (lic. sc. Marinelli Udine). Ginnastica ritmico-sportiva (a squadre): ist. magistrale Percoto Udine (Lina Candotti, Alessandra Marullo, Elisa Del Forno); liceo scientifico Galilei Trieste (Paola Dannecker, consuelo Baglio, Sara Tommasi). Ginnastica artistica femminile (a squadre): liceo ginnasio Petrarca Trieste (Elisabetta Franza, Micol Brusaferro, Elisa Venanzio); istituto Kennedy Udine (Ambra Fedrigo, Caterina Gasparini, Giulia Paliaga). Ginnastica artistica maschile (a squadre): liceo scientifico Magrini Gemona (Manuel Pilaferro, Piero Persello, Fabio Pontelli); liceo scientifico Galilei di Trieste (Luca Bradaschia, Luca Magi, Giorgio Gianpietro). Nuoto femminile (a squadre): lic. scient. Galielei Trieste: s.l. Anna Marin; dorso: Enrica Zugna; rana: Piera Bono; farfalla: Francesca Italiano. Nuoto maschile (a squadre): istituto nautico Trieste: s.l. Luca Forza; dorso: Marco Ljubic; rana: Nicola Annis; farfalla: Marco Parentin. Calcio femminile: lic. scientifico Copernico di Udine: Rossella Mestroni, Silvia Brussi, Alessia Raiz, Alice Francesca Melpignano, Consuelo Shaurli, Giulia Lodolo, Maddalena Peghin, Sara Cantone, Greta Peresani, Frnacesca Lodolo, Barbara Lesa, Martina Nonino, Tiziana Basciu, Marika Gon, Giorgia Bortolossi, Pamela Morassi. Accompagnatori prof. Enzo Fattori e prof.ssa Anna Chiarantini. Pallacanestro maschile: sc. media Locchi di Gorizia: Lamberto Savino, Gabriele Gennaro, Andrea Maggi, Matteo Marchesan, Andrea Traghin, Lorenzo Martini, Matteo Travagin, Roberto Rosini, Alfredo Moruzzi, Paolo Graziani, Matteo Beacco, Marco Luciano. Accompagnatore prof. Maurizio Pais.

CAMPIONATI STUDENTESCHI / UNA MAREA DI RISULTATI

Brillano le «stelle» del liceo Galilei

ATLETICA LEGGERA

100 piani allievi. I BATTERIA: 1) Aliosa Kralj (Zois) 12.2; 2) Alessandro Simsig (Deledda) 12.5; 3) Alberto Sisto (Galilei) 12.7; 4) Luca Ciut (Petrarca) 12.7; 5) Andrea Franco (Dante) 13.1; 6) Walter Cleva (Da Vinci) 13.6; 7) Gianluca Frau (Galvani) 14.6. II BATTERIA: 1) Marco Della Zotta (Galilei) 12.3; 2) Edwin Braini (Preseren) 12.6; 3) Luca Piazza (Oberdan) 12.9; 4) Francesco Ponziano (Petrarca) 13.5; 5) Gabriele Perentin (Nautico) 13.8; 6) Marco Cercato (Nordio) 13.8; 7) Michele Potleca (Da Vinci) 13.9. III BATTERIA: 1) Franco Salvadori (Oberdan) 12.7; 2) Junio Lo Cuoco (Dante) 12.9; 3) Andrea Reganzin (Deledda) 13.3; 4) Cristian Sulcic (Galvani) 13.7; 5) Jean Claude Martini (Da Vinci) 13.8; 6) Matteo De Rota (Volta) 16.0. IV BATTERIA: 1) Marco Rizzitelli (Galvani) 12.1; 2) Giancarlo Marini (Oberdan) 12.4; 3) Emanuele Martini (Stefan) 12.8; 4) Borut Plesnicar (Preseren) 12.8; 5) Christian Radamich (Volta) 13.3; 6) Alessandro Sanna (Nautico) 13.8.
100 piani allieve. I BATTERIA: 1) Alessia Gerunda Olivo (Deledda) 14.9; 2) Michela Fornasaro (Carducci) 15.6; 3) Jole Lombardi (Da Vinci) 15.7; 4) Alessandra Curci (Sandrinelli) 15.7; 5) Giada Damiani (Nordio) 16.1; 6) Pamela Crociati (Petrarca) 16.2. II BATTERIA: 1) Paola Paladini (Oberdan) 14.3; 2) Giulia Schillani (Petrarca) 14.4; 3) Aurora Papagno (Da Vinci) 15.1; 4) Cristina Cassio (Galilei) 15.1; 5) Lisa Mondo (Nordio) 15.7; 6) Lorella Stefanutti (Sandrinelli) 16.7. III BATTERIA: 1) Mara Bogatec (Preseren) 14.9; 2) Fabiana Sodnik (Petrarca) 15.2; 3) Elisabetta Doz (Sandrinelli) 15.7; 4) Roberta Basiaco (Da Vinci) 15.9; 5) Elisa Morgera (Dante) 16.4. IV BATTERIA: 1) Alberta Vercelli (Galilei) 14.2; 2) Isabella Svara (Dante) 14.5; 3) Chiara Rotta (Carducci) 14.8; 4) Sara Bercè (Carducci) 14.9; 5) Francesca Guarino (Deledda) 15.3; 6) Eleonora Salvemini (Oberdan) 15.9.
Getto del peso allieve: 1) Fulvia Norbedo (Galieli) 9.55; 2) Virginia Fragiacomo (Oberdan) 9.21; 3) Elena Alba (Oberdan) 8.96; 4) Isabella Zudich (Carducci) 8.81; 5) Irene Iurin (Da Vinci) 8.78; 6) Katia Codiglia (Nordio) 8.35; 7) Silvia Robba (Oberdan) 8.20; 8) Chiara Pinato (Petrarca) 8.07; 9) Debora Virgilio (Da Vinci) 8.01; 19) Barbara Bacer (Galilei) 8.01; 11) Jessica Floren (Sandrinelli) 7.91; 12) Gaia Coretti (Galilei) 7.90; 13) Michela Iurincic (Da Vinci) 7.86; 14) Marzia Roselli (Dante) 7.62; 15) Elisa Giugovaz (Deledda) 7.53; 16) Tiziana Bacci (Nordio) 7.51; 17) Ilaria Veronese (Dante) 7.42; 18) Monica Ricci (Petrarca) 7.20; 19) Luisa Venanzi (Dante) 7.10; 20) Luana Morello (Carducci) 7.10; 21) Paola Crusiz (Deledda) 6.04; 22) Ingrid Tedisco (Deledda) 6.04; 23) Valentina May (Petrarca) 5.74.
100 m ostacoli allieve: 1) Atenaide Blaseide (Carducci) 41.5.
110 m ostacoli allievi: 1) Christian Scrascia (Galvani) 22.5; 2) Domenico Ponziano (Petrarca) 23.4
100 piani maschili (finale 1.o-6.o posto): 1) Marco Rizzitelli (Galvani) 11.9; 2) Marco Della Zotta (Galilei) 12.2; 3) Aljosa Kralj (Ziga Zois) 12.3; 4) Giancarlo Marini (Oberdan) 12.4; 5) Franco Salvadori (Oberdan) 12.6; 6) Alessandro Simsig (Deledda) 13.0.
100 piani femminili (finale 1.o-6.o posto): 1) Alberta Vercelli (Galilei) 13.9; 2) Isabella Svara (Dante) 14.2; 3) Paola Paladini (Oberdan) 14.3; 5) Mara Bogatec (Preseren) 14.6; 5) Giulia Schillani (Petrarca) 14.7; 6) Alessia Gerunda (Deledda) 15.3.
100 piani femminili (finale 7.o-12.o posto): 1) Francesca Guarini (Deledda) 14.8; 2) Chiara Rotta (Carducci) 14.9; 3) Sara Bercè (Carducci) 15.1; 4) Cristina Cassio (Galilei) 15.1; 5) Fabiana Sodnik (Petrarca) 15.1; 6) Aurora Papagno (Da Vinci) 15.3.
1000 m allieve: 1) Nadya Zimmermann (Oberdan) 3.32.5; 2) Valentina Donvito (Carducci) 3.34.5; 3) Valentina Zorzet (Oberdan) 3.40.4; 4) Monica Goina (Deledda) 3.48.5; 5) Beatrice Robles (Galilei) 3.49.7; 6) Maya Fichfak (Galilei) 3.50.4; 7) Francesca Giorgi (Da Vinci) 4.01.6; 8) Katja Milich (Slomsek) 4.02.3; 9) Linda Giorgetti (Nordio) 4.04.3; 10) Valentina Comisso (Deledda) 4.04.7; 11) Gaia Giuliani (Sandrinelli) 4.05"1; 12) Viviana Magnarin (Galilei) 4.07.1; 13) Alessandra Braini (Petrarca) 4.10.1; 14) Gabriella Eranca (Carducci) 4.13.7; 15) Daria Manente (Nordio) 4.26.3; 16) Michela Pavanello (Da Vinci) 4.27.6; 17) Laura Scorcia (Da Vinci) 4.27.6; 18) Gina Cumin (Petrarca) 4.31.5; 19) Samantha Possa (Sandrinelli) 4.53.1; rit. Liliana Petretic (Deledda).
Salto in alto allieve: 1) Novella Sardos Albertini (Dante) 1.40; 2) Elisa Gherbaz (Deledda) 1.35; 3) Manuela Percovic (Oberdan) 1.30; 4) Laura Vuga (Petrarca) 1.30; 5) Giovanna Romanutti (Carducci) 1.30; 6) Michela Fattor (Sandrinelli) 1.30; 7) Manuela Bacci (Deledda) 1.30; 8) Giulia Carroza (Galilei) 1.30; 9) Daniela Kucic (Carducci) 1.20; 10) Valentina Mosetti (Deledda) 1.20; 11) Nicoletta Peteani (Sandrinelli) 1.20; 12) Deborah Favaro (Oberdan) 1.20; 13) Ilaria Zecchini (Nordio) 1.20; 14) Linda Rusignacco (Oberdan) 1.20; 15) Raffaella Ruggieri (Petrarca) 1.20; 16) Manuela Benedetto (Nordio) 1.20; 17) Barbara Radini (Sandrinelli) 1.00.
Getto del peso allievi: 1) Diego Scrignar (Nautico) 11.05; 2) Lorenzo Moscolin (Oberdan) 11.04; 3) Raffaele Zingone (Oberdan) 10.70; 4) Fabrizio Pizzioli (Galilei) 10.54; 5) Davide Antonini (Galilei) 10.50; 6) Fabio Ursini (Oberdan) 10.31; 7) Gordan Miralem (Stefan) 10.22; 8) Massimiliano Zagar (Deledda) 10.17; 9) Luigi Spinelli (Volta) 10.02; 10) Christian Zabbia (Da Vinci) 9.75; 11) Gianluca Rinaldi (Volta) 9.71; 12) Giancarlo Kodelja (Galvani) 9.55; 13) Gianluca Danieletto (Nautico) 9.40; 14) Christian Zorzut (Deledda) 9.39; 15) Riccardo Spangher (Petrarca) 9.20; 16) Emanuele Valentin (Galvani) 8.60; 17) Andrea Scherl (Galvani) 8.52; 18) Giuseppe Morea (Petrarca) 8.08; 19) Daniele Caputo (Da Vinci) 8.02; 20) Alessandro Markovic (Da Vinci) 7.61; 21) Christian Fermo (Nordio) 7.34.
100 piani maschili finale (7.o-12.o posto): 1) Edwin Braini (Preseren) 12.5; 2) Emanuele Martini (Stefan) 12.6; 3) Alberto Sisto (Galilei) 12.6; 4) Luca Vitale Piazza (Oberdan) 12.8; 5) Luca Ciut (Petrarca) 13.0; 6) Borut Plesnicar (Preseren) 13.3.
1000 m allievi: 1) Alberto Panizzoli (Bachelet) 2.51.3; 2) Alan Braz (Nautico) 2.57.4; 3) Federico Simonetti (Volta) 2.59.3; 4) Lorenzo Slama (Galvani) 3.00.5; 5) Nicola Seriani (Oberdan) 3.01.4; 6) Maurizio Sparma (Oberdan) 3.04.6; 7) Fabio Bartoli (Da Vinci) 3.04.8; 8) Lorenzo Lanza (Oberdan) 3.06.7; 9) Daniele Mari (Galilei) 3.08.9; 10) Christian Leghissa (Stefan) 3.10.3; 11) Davide Gerin (Galvani) 3.11.6; 12) Massimo Delise (Deledda) 3.12.6; 13) Stefano Drilo (Galilei) 3.15.9; 14) Ivan Pahor (Stefan) 3.16.5; 15) Thomas Battorti (Galvani) 3.16.5; 16) Francesco Gemiti (Petrarca) 3.19.7; 17) Marco Vargiu (Dante) 3.20.6; 18) Ivano Puzzer (Nordio) 3.20.8; 19) Iztok Furlanich (Preseren) 3.22.4; 20) Ivan Furlani (Preseren) 3.35.1; 21) Francesco Gori (Petrarca) 3.51.9; 22) Matteo Unteweger (Dante) 3.56.6; 23) Massimo Babich (Zois) 3.57.5; 24) Maurizio Megna (Da Vinci) 4.01.6; 25) Alessandro Perosa (Da Vinci) 4.40.7.
Salto in lungo allieve: 1) Tiziana Bressan (Galilei) 4.23; 2) Giorgia Budin (Carducci) 4.10; 3) Nicoletta Fornasari (Petrarca) 4.07; 4) Fabia Rosso (Galilei) 4.00; 5) Francesca Di Cataldo (Deledda) 3.88; 6) Barbara Sturnega (Deledda) 3.81; 7) Matilde Di Pretoro (Dante) 3.79; 8) Rossella Skabar (Sandrinelli) 3.74; 9) Lorenza Boccabianca (Nordio) 3.72; 10) Anna Vidal (Oberdan) 3.67; 11) Michelle Marrone (Galilei) 3.67; 12) Elisa Gosdan (Carducci) 3.63; 13) Elisabetta Sardna (Deledda) 3.62; 14) Sara Deste (Dante) 3.55; 15) Jenny Musina (Nordio) 3.55; 16) Luisa Zaccariotto (Carducci) 3.48; 17) Matilde Tenente (Bachelet) 3.48; 18) Silvia Codrini (Bachelet) 3.47; 19) Marzia Alì (Oberdan) 3.45; 20) Alice Dalino (Nordio) 3.43; 21) Monica Sain (Da Vinci) 3.42; 22) Federica Sancin (Oberdan) 3.42; 23) Leila Fumis (Dante) 3.39; 24) Martina Richter (Da Vinci) 3.36; 25) Cristina Codrini (Bachelet) 3.20.
Salto in alto allievi: 1) Ivan Dagnino (Galvani) 1.68; 2) Alessandro Ciesco (Galvani) 1.66; 2) Alberto Velinsky (Oberdan) 1.66; 4) Michele Cecchini (Nautico) 1.63; 5) Goran Tersich (Stefan) 1.63; 6) Emiliano Leone (Oberdan) 1.60; 7) Enrico Massolino (Galilei) 1.55; 8) Giuseppe Pupi (Dante) 1.55; 9) Diego Mele (Nordio) 1.50; 10) Edoardo Tirri (Petrarca) 1.50; 11) Tai Ping Bazzanella (Petrarca) 1.45; 12) Michele Cattarin (Galilei) 1.45; 13) Sebastiano Bizzotto (Galilei) 1.40; 14) Piero Pennino (Oberdan) 1.30; 15) Pietro Orciuolo (Dante) n.c.
Staffetta 4x100 allieve: 1) Galilei 55.6; 2) Deledda 56.8; 3) Oberdan 57.2; 4) Dante 58.0; 5) Da Vinci 1.01.0; 6) Nordio 1.01.9.
Salto in lungo allievi: 1) Giovanni De Sanctis (Dante) 5.59; 2) Marco Marin (Oberdan) 5.44; 3) Luka Fonda (Stefan) 5.19; 4) Tommaso Scarpa (Oberdan) 5.16; 5) Mauro Besedniak (Galvani) 4.97; 6) Massimo Marchesan (Galvani) 4.90; 7) Andrea Valli (Da Vinci) 4.90; 8) Ales Plesnicar (Preseren) 4.77; 9) Fabio Musco (Petrarca) 4.71; 10) Andrea Basso (Galvani) 4.71; 11) Nicola Palmin (Petrarca) 4.70; 12) Lorenzo Gileno (Oberdan) 4.68; 13) Alessio Fabris (Nordio) 4.68; 14) Marco Potenza (Galilei) 4.62; 15) Stojan Cepar (Stefan) 4.50; 16) Aljosa Paulina (Stefan) 4.48; 17) Angelo Mancuso (Deledda) 4.48; 18) Luca Bradaschia (Galilei) 4.40; 19) Federico Mancusu (Nordio) 4.29; 20: Ugo Puglisi (Galilei) 4.29; 21) Luca Del Puppo (Da Vinci) 4.24; 22) Martin Turk (Presern) 4.24; 23) Stefano Albanese (Deledda) 4.19; 24) Matteo Zugna (Deledda) 4.15; 25) Francesco Albanese (Da Vinci) 3.97; 26) Dino Petronio (Volta) 3.84.
Staffetta 4x100 maschile: 1) Oberdan 49.1; 2) Galilei 50.3; 3) Dante 50.7; 4) Galvani 50.9; 5) Deledda 52.7; 6) Volta 53.2; 7) Da Vinci 53.6; 8) Nordio 53.9..
Classifica per istituti femminile: 1) Galilei; 2) Oberdan; 3) Deledda; 4) Carducci; 5) Dante; 6) Petrarca; 7) Da Vinci; 8) Nordio; 9) Sandrinelli.
Classifica per istituti maschile: 1) Oberdan; 2) Galvani; 3) Galilei; 4) Stefan; 5) Nautico; 6) Dante; 7) Deledda; 8) Volta; 9) Da Vinci; 10) Petrarca; 11) Nordio.

CORSA CAMPESTRE

Categoria allieve (m 1760): 1) Valentina Donvito (Carducci) 6'41"6; 2) Maya Fichfach (Galilei) 6'54"8; 3) Alberta Vercelli (Galilei) 7'00'8; 4) Francesca Dicataldo (Deledda) 7'01; 5) Liliana Petretic (Deledda) 7'03"4; 6) Francescà Giorgi (Da Vinci) 7'05"6; 7) Samantha Possa (Sandrinelli) 7'07"6; 8) Sara Valenti (Sandrinelli) 7'08"2; 9) Rossana Peruzzo (Da Vinci) 7'08"6; 10) Viviana Magnarin (Galilei) 7'08"8; 11) Giorgia Budin (Carducci) 7'11'6; 12) Beatrice Robles (Galilei) 7'12"8; 13) Valentina Comisso (Deledda) 7'15"2; 14) Laura Predonzani (Galilei) 7'24"; 15) Paola Galati (Carducci); 16) Barbara Bruni (Carducci); 17) Gaia Giuliani (Sandrinelli); 18) Chiara Rotta (Carducci); 19) Rossella Scabar (Sandrinelli); 20) Silvia Chiadussi (Galilei); 21) Anna Marin (Galilei); 22) Isabella Svara (Dante); 23) Francesca Settimo (Carducci); 24) Gabriella Eranca (Carducci); 25) Sara Deste (Dante); 26) Susanna Perini (Carducci); 27) Michela Pavanello (Da Vinci); 28) Laura Scorcia (Da Vinci); 29) Aurora Papagno (Da Vinci); 30) Denise Zerjal (Bachelet); 31) Elisa Rinaldi (Carducci); 32) Alessandra Curci (Sandrinelli); 33) Katia Sandrin (Sandrinelli); 34) Paola Crusiz (Deledda); 35) Francesca Adamopoulos (Bachelet); 36) Jole Lombardi (Da Vinci).
Classifica: 1) Galilei 15 punti; 2) Deledda 21; 3) Carducci 25; 4) Sandrinelli 29; 5) Da Vinci 32; 6) Dante 52; 7) Bachelet 57.
Categoria juniores femm. (m 1760): 1) Eva Bruno (Dante) 8'17"4; 2) Barbara Toffoli (Galilei) 8'30"; 3) Priscilla Vernoni (Galilei) 8'57"8; 4) Nicoletta Carbone (Carducci) 8'59"4; 5) Antonia Brindisi (Galilei) 9'02"2; 6) Erica Fumagalli (Galilei) 9'48"8; 7) Eleonora Gasperini (Carducci) 9'59"2; 8) Alessandra Corazza (Carducci) 9'58"8; 9) Cristina Bascelli (Carducci) 10'02"4; 10) Eleonora Bernobich (Galilei) 10'51"6; 11) Sara Zotti (Carducci) 10'55"4; 12) Anna Vegliach (Carducci) 13'04".
Categoria allievi (m 2770): 1) Daniele Mari (Galilei) 10'26"4; 2) Alberto Panizzoli (Bachelet) 10'41"4; 3) Nicola Seriani (Oberdan) 10'45"; 4) Andrea Lovrecic (Volta) 10'46"2; 5) Dino Petronio (Volta) 10'51"2; 6) Alan Braz (Nautico) 11'01"8; 7) Lorenzo Lanza (Oberdan) 11'02"2; 8) Andrea Zotti (Galilei) 11'03"2; 9) Christian Leghissa (Stefan) 11'06"6; 10) Stefano Drioli (Galilei) 11'09"2; 11) Christian Fermo (Nordio) 11'12"8; 12) Luca Picciga (Oberdan) 11'16"; 13) Giulio Benvenuti (Oberdan) 11'23"2; 14) Tiziano Del Degan (Galilei) 11'24"6; 15) Diego Mele (Nordio) 11'25"; 16) Alessandro Calia (Nordio); 17) Michele Simonini (Obedan); 18) Maurizio Sparma (Oberdan); 19) Nicola Princivalli (Petrarca); 20) Mattia Bonazza (Nautico); 21) Nunzio De Domenico (Sandrinelli); 22) Roberto Vidoni (Stefan); 23) Rodolfo Svara (Galilei); 24) Giuseppe Erbi (Carli); 25) Ivan Pahor (Stefan); 26) Peter Rasman (Stefan); 27) Roberto Suraci (Galvani); 28) Stefano Zolia (Bachelet); 29) Luca Frau (Galvani); 30) Christian Zelle (Sandrinelli); 31) Antonio Borriello (Nautico); 32) Mauro Besednjak (Galvani); 33) Moreno Giurissi (Sandrinelli); 34) Matteo Floreani (Nautico); 35) Nicola Annis (Nautico); 36) Federico Mancosu (Nordio); 37) Mauro Screm (Nautico); 38) Luca Forza (Nautico); 39) Luca Piazza (Oberdan); 40) Ivano Puzzer (Nordio); 41) Davide Verdi (Petrarca); 42) Vincenzo Runza (Volta); 43) Mauro Bertok (Galvani); 44) Cristian Battaglia (Oberdan); 45) Maurizio Spazzapan (Volta); 46) Matteo Brutti (Bachelet); 47) Alberto De Marchi (Petrarca); 48) Lorenzo Andreani (Da Vinci); 49) Antonio Scuz (Nautico); 50) David Ulivi (Carli); 51) Dino Ferencich (Volta); 52) Richard Trussini (Nordio); 53) Alessandro Perosa (Da Vinci); 54) Davide Maricchio (Volta); 55) Luca Corda (Da Vinci); 56) Igor Giuliano (Nautico); 57) Andrea Morin (Galvani); 58) Marco Didone (Carli); 59) Marco Kratter (Galvani); 60) Emanuele Valenti (Galvani); 61) Andrea Marchesi (Carli).
Classifica: 1) Galilei 19 punti; 2) Oberdan 22; 3) Volta 38; 4) Nordio 38; 5) Nautico 47; 6) Stefan 47; 7) Bachelet 54; 8) Sandrinelli 68; 9) Galvani 70; 10) Petrarca 74; 11) Carli 88; 12) Da Vinci 101.
Categoria juniores maschile (m 2770): 1) Fabio Terpin (Volta) 10'05"9; 2) Alvise Del Puppo (Galilei) 10'11"7; 3) Andrea Sterzai (Volta) 10'28"4; 4) Michele Fabris (Galilei) 10'52"3; 5) Francesco Vercelli (Galilei) 10'58"4; 6) Luca Vascotto (Nautico) 10'58"8; 7) Francesco Seriani (Oberdan) 11'08"7; 8) Marco Cafagna (Nautico) 11'15"; 9) Giulio Garaffa (Oberdan) 11'24"; 10) Matteo Matino (Nordio) 11'25"7; 11) Luca Codega (Oberdan) 11'26"7; 12) Patrik Bastianelli (Oberdan) 11'35"9; 13) Giacomo Casagrande (Oberdan); 14) Willy Vacklic (Oberdan); 15) Enrico Doria (Nautico); 16) Marco Margiore (Galilei); 17) Marco Glavina (Nordio); 18) Sandro Sestan (Oberdan).

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / LA SELEZIONE IN VISTA DELLA FASE NAZIONALE IN PROGRAMMA A LUGLIO A TORINO

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Piccoli campioni in gara

TRIESTE — Ecco l'elenco degli atleti che hanno conquistato il diritto di prendere parte alle finali dei Giochi della gioventù che si terranno dal 6 al 10 luglio 1994 a Torino.

GINNASTICA RITMICA

Scuola media Campi Elisi (Trieste): Imperiali Isabella, Tebaldi Vittoria, Tesser Irene, Zorn Fabiana.

GINNASTICA ARTISTICA FEMMINILE

Scuola media Campi Elisi (Trieste): Cernigoi Roberta, Ceccagnol Sara, Burlo Martina, Londrino Alina; Scuola media Fermi (Pordenone): Casagrande Elena, Feltrin Paola, Fedrigo Saviana, Zanusso Silvia.

GINNASTICA ARTISTICA MASCHILE

Scuola media Fonda Savio-Manzoni (Trieste): Abbà Alberto, Assan Amid, Bruni Andrea, Pecchiari Robert; Scuola media Trinko (Gorizia): Blasig Erik, Pipan Matija, Princi Boris, Rosano Andres.

NUOTO FEMMINILE

Stile libero: Verona Luigina Scuola media Monti (Pordenone); **farfalla:** Pagnutti Barbara Scuola media Tavagnacco; **rana:** Bernardini Anna Scuola media Brunner (Trieste); **dorso:** Coglievina Elena Scuola media Corsi (Trieste).

NUOTO MASCHILE

Stile libero: Frontera Duilio Scuola Media Monti (Pordenone); **farfalla:** Pegani Carlo Scuola media Div. Julia (Trieste); **rana:** Scavardone Valentino Scuola media Tavagnacco; **dorso:** Bruscaini Tiziano Scuola media Div. Julia (Trieste).

ATL. LEGGERA MASCH. SQUADRE

Scuola media Fermi (Casarsa) **m 80:** Passaro Marco; **80 H:** Colussi Martin; **lungo:** Gregoris Gabriele; **peso:** Corat Marco; **4x100:** Passaro, Cozzarini, Milord, Gregoris; Scuola media Pascoli (Cormons) **80 h:** Cecot Pierpaolo; **lungo:** Milani Luca; **peso:** Seculin Andrea; **2000:** Mocchiutti Paolo; **4x100:** Milani, Seculin, Picech, Cecot.

ATL. LEGG. MASCH. INDIVIDUALE

m 80: Morgera Alessandro S. m. Staranzano; **80 h:** Franco Danile S.m. Ronchi dei L.; **alto:** Talotti Alessandro S.m. Campoformido; **lungo:** Di Vincenz Luca S.m. Ronchi dei L.; **peso:** Corat Marco; **2000:** Iacop Luigi S.m. De Rubeis (Cividale); **pallina:** Zucchetto Lorenzo S.m. Buttrio; **marcia:** Morandini Thomas S.m. De Rubeis (Cividale).

ATL. LEGGERA FEMM. SQUADRE

Scuola media Valussi (Udine) **80 h:** Deganutti Marianna; **alto:** Guidobaldi Marzia; **lungo:** Del Gobbo Elena; **peso:** Serra Chiara; **4x100:** Caluiello, Deganutti, Del Gobbo, Guidobaldi; Scuola media Canova (Brugnera) **80 h:** Breda Barbara; **1000:** Dario Valeria; **lungo:** Dalcin Monia; **peso:** Bortolin Laura; **4x100:** Bongiorno, Bianco, Breda, Dalcin.

ATL. LEGG. FEMM. INDIVIDUALI

m 80: Rovere Serena S.m. Varmo; **80 h:** De Luca Laura S.m. Manzoni; **1000:** Gergolet Monica S.m. Randaccio (Monfalcone); **alto:** Bettosso Sarah S.m. Campi Elisi (Trieste); **lungo:** Dalcin Monia; **peso:** Norbedo Michela S.m. Fagagna; **pallina:** Mininel Elisa S.m. Randaccio (Monfalcone); **marcia:** Accaino Irene S.m. Manzoni (Udine).

CALCIO

Maschile: Stuparich-Gregorcic 7-0; Caprin-Roli 4-2; Caprin-Gregorcic 6-0; Stuparich-Rismondo 5-0; Roli-Rismondo 6-1; Caprin-Stuparich 3-0; Roli-Gregorcic 4-1; Caprin-Rismondo 12-0; Stuparich-Roli 2-1; Rismondo-Gregorcic 8-2.
Classifica finale: 1) Caprin; 2) Stuparich; 3) Roli; 4) Rismondo; 5) Gregorcic.

PALLACANESTRO

Maschile: Caprin-Rismondo 112-25; Codermatz-Rismondo 102-14; Caprin-Codermatz 80-27.
Classifica finale: 1) Caprin; 2) Codermatz; 3) Rismondo.

PALLAVOLO

Femminile: Girone A: Campi Elisi-Stuparich 0-2; Stuparich-Rismondo 2-0; Rismondo-Campi Elisi 0-2. **Girone B:** Bergamas-Roli 1-2; Gregorcic-Bergamas 0-2; Roli-Gregorcic 2-0. **Girone C:** De Tommasini-Kosovel 2-0; Kosovel-Dante 2-1; Dante-De Tommasini 0-2. **Girone D:** Corsi-Codermatz 2-0; Add/Brunner-Corsi 1-2; Codermatz-Add/Brunner 0-2. **Finali Distrettuali:** Corsi-De Tommasini 0-2; Roli-Stuparich 2-0. **Finale Provinciale:** Corsi-Stuparich 2-0; Roli-De Tommasini 2-0.
Maschile: Stuparich-Campi Elisi 1-2; Roli-Bergamas 1-2; Stuparich-Roli 0-2; Campi Elisi-Bergamas 0-2; Roli-Campi Elisi 2-0; Bergamas-Stuparich 2-0. **Girone A:** Levstik-Corsi 0-2; Corsi-Codermatz 2-0; Codermaz-Levstik 1-2; **Girone B:** De Tommasini-Kosovel Kos rinuncia; Kosovel-Dante Kos rinuncia; Dante-De Tommasini 1-2; **Finale:** Corsi-De Tommasini 2-1; **Finale provinciale:** Roli-De Tommasini 2-1; Bergamas-Corsi 2-1.

PALLAMANO

Maschile: Kosovel-Levstik 23-9; Caprin-Levstik 17-13; Kosovel-Caprin 22-18.
Classifica finale: 1) Kosovel; 2) Caprin; 3) Levstik.

NUOTO

50 dorso maschile: 1) Tiziano Bruscaini (Julia) 45.9; 2) Marco Mikolj (Cankar) 48.2; 3) Marco Vigliani (Rolli) 54.8; 4)Andrea Paoli (Corsi) 59.7; 5) Simone Buzzanca (Codermatz) 1.07.2.
50 dorso femminile: 1) Elena Coglievina (Corsi) 41.8; 2) Veronika Jazbec (Gruden) 49.6; 3) Sara Vidos (Add. Brunner) 50.1; 4) Xenia Haglich (Stuparich) 51.3; 5) Guadalupe Geletti (Corsi) 54.6; 6) Laila Baroli (Add/Brunner) 56.0; 7) Roberta Lorenzi (Add/Brunner) 56.5; 8) Lavinia Spangaro (Codermatz) 57.3; 9) Elisa Bacci (Rolli) 58.9; 10) Jessica Cisero (Rolli) 1.00.1.
50 rana maschile: 1) Sasa Jancar (Cankar) 44.5; 2) Massimiliano Scherbi (Dante) 45.6; 3) Daniele De Bortoli (Dante) 48.9; 4) Giulio Stocca (Dante) 49.7; 5) Francesco Palanga (Julia) 53.8; 6) Mattia Garassich (Dante) 1.07.5; 7) Massimo Pasquadibisceglie (Stuparich) 1.09.5; 8) Michele Sardo (Stuparich) 1.14.4; 9) Manuel Tomasella (Dante) 1.15.2; 10) Adriano Zoppolato (Dante) 1.15.6; 11) Andrea Del Rovere (Stuparich) 1.16.3.
50 rana femminile: 1) Anna Bernardini (Add. Brunner) 44.7; 2) Lara Schrey (Bergamas) 47.4; 3) Paola Toncich (Julia) 48.4; 4) Chiara Ferrarato (Stuparich) 49.6; 5) Sandra Destradi (Add/Brunner) 51.0; 6) Elisa Prelli (Stuparich) 53.3; 7) Francesca Zantedeschi (Dante) 53.4; 8) Elisabetta Amadei (Caprin) 54.5; 9) Manuela Cimadori (Stuparich) 54.7; 10) Susanna De Mottoni (Add/Brunner) 54.8; 11) Giovanna Bean (Julia) 58.6; 12) Monika Zeriali (Gregorcic) 59.5; 13) Chiara Murino (Julia) 59.8; 14) Cristina Lazzari (Add/Brunner) 1.02.0; 15) Irene Saranz (Bergamas) 1.05.7; 16) Stefania Milkovitsch (Codermatz) 1.05.9; 17) Lara Ridolfo (Caprin) 1.07.3; 18) Alessia Auber (Julia) 1.09.00.
50 farfalla maschile: 1) Carlo Pegani (Julia) 40.5; 2) Bruno Gelletti (Corsi) 1.00.
50 farfalla femminile: 1) Paola Godini (Dante) 1.11.1.
50 stile libero maschile: 1) Andrea Vattovaz (Rolli) 34.9; 2) Luke Lakoseljac (Bergamas) 35.5; 3) Patrick Savarin (SS. Cir. Metodio) 35.7; 4) Giulio Tirelli (Julia) 36.4; 5) Jure Markovic (Corsi) 37.5; 6) Daniele Otti (Julia) 37.8; 7) Matteo Giraldi (Julia) 39.4; 8) Riccardo Ghidelli (Add. Brunner) 39.4; 9) Eugenio Bon (Codermatz) 40.5; 10) Luciano Aversa (Bergamas) 40.6; 11) Luca Ziberna (Caprin) 41.7; 12) Dennis Ghersevich (Dante) 42.4; 13) Simone Barbato (Julia) 42.5; 14) Giuseppe Fiorenza (Julia) 42.7; 15) Nicola Villini (Corsi) 43.6; 16) Marco Miloni (Julia) 44.1; 17) Riccardo Crevatin (Corsi) 44.6; 18) Andrea Brandolisio (Corsi) 45.1; 19) Pasquale Cuorpo (Julia) 46.4; 20) Vittorio Manzi (Julia) 47.8; 21) Luca Billa (Dante) 47.9; 22) Lorenzo Donato (Caprin) 48.4; 23) Stefano Bottai (Dante) 48.4; 24) Roberto Garesio (Stuparich) 49.0; 25) Simone Calmo (Caprin) 49.4; 26) Paolo Colomban (Stuparich) 50.4; 27) Alan Billa (Caprin) 51.2; 28) Matteo Cellie (Stuparich) 53.4; 29) Daniel Detela (Caprin) 54.2; 30) Alessio Grison (Corsi) 57.4; 31) William Heidenbrunn (Codermatz) 1.01.4; 32) Francesco Capodieci (Dante) 1.03.7; 33) Angelo Di Sciacca (Caprin) 1.06.7; 34) Stefano Palusa (Codermatz) 1.11.3; 35) Paolo Candio (Corsi) 1.15.4.
50 stile libero femminile: 1) Zulejka Paskulin (Gruden) 38.7; 2) Karin Mezgec (Cankar) 38.7; 3) Fjona Mezgec (Cankar) 39.2; 4) Lea Biasutti (Add/Brunner) 42.4; 5) Stefania Rustia (Add/Brunner) 42.5; 6) Cristina Colla (Julia) 42.7; 7) Enza D'Aniello (Corsi) 44.7; 8) Irene Batticci (Corsi) 45.3; 9) Debora Revini (Julia) 45.5; 10) Martina Carpani (Cankar) 46.1; 11) Manuela Peroci (Bergamas) 46.2; 12) Jessica Chiapperini (Caprin) 48.3; 13) Valentina Meriggioli (Caprin) 49.1; 14) Elena Pastrovicchio (Bergamas) 51.1; 15) Susanna Serdino (Add/Brunner) 51.4; 16) Francesca Legovich (Bergamas) 55; 17) Francesca Bensi (Dante) 57.1; 18) Alessandra Kocsis (Codermatz) 1.00.0; 19) Emanuela Giugovaz (Caprin) 1.05.9; 20) Martina Zubalich (Dante) 1.05.9; 21) Cristina Lusetic (Caprin) 1.08.3; 22) Deborah Cali (Caprin) 1.16.0; 23) Mara Curci (Caprin) 1.16.3; 24) Cristina Colussi (Bergamas) 1.24.3.

SCI ALPINO

Femminile: 1) Barbara Brusoni (Dante) 39.58; 2) Neda Sancin (Gregorcic) 44.23; 3) Fabrizia Corsi (Dante) 45.25; 4) Francesca Girometta (C. Elisi) 46.49; 5) Silvia Marino (Dante) 46.52; 6) Paola Ranieri (Dante) 47.69; 7) Erika Gregori (Kosovel) 51.76; 8) Janja Del Linz (Cir. Met.) 52.05; 9) Alessia Costa Dragoni (Com. Educ.) 53; 10) Serena Alessio (C. Elisi) 53.57; 11) Alba Morassutti (C. Elisi) 54.13; 12) Eva Sancin (Kosovel) 55.57; 13) Lara Bukavec (Levstik) 1.01.31; 14) Petra Krizmancic (Kosovel) 1.03.61; 15) Sara Ferluga (Levstik) 1.04.03; 16) Luisa Alessio (C. Elisi) 1.08.45.
Maschili: 1) Andrea Leghissa (Div. Julia) 37.01; 2) Giulio Stocca (Dante) 37.92; 3) Devan Santi (Gregorcic) 40.42; 4) Giuseppe Ghezzi (Dante) 42.47; 5) Mattia Modonutti (Dante) 43.71; 6) Michele Troha (C. Elisi) 44.49; 7) Gorazd Milic (Levstik) 44.73; 8) Mattia Ferrero (Div. Julia) 44.97; 9) Milos Kalc (Cir. Met.) 48.14; 10) Lorenzo Tramarin (C.Elisi) 48.53; 11) Patrick Savarin (Cir. Met.) 49; 12) Arturo De Luyk (C. Elisi) 49.22; 13) Marco Vidal (C. Elisi) 49.88; 14) Devan Cecchi (Levstik) 50.10; 15) Erik Kuret (Gregorcic) 50.14; 16) Matej Skerli (Levstik) 50.17; 17) Matteo Pavlica (Corsi) 51.58; 18) Pierluca Arancio (Com. Educ.) 51.87; 19) Alessio Toffolo (Com. Educ.) 52.85; 20) Matjaz Pecar (Cir. Met.) 52.92; 21) Michel Giovannini (Com. Educ.) 54.79; 22) Igor Spetic (Gregorcic) 54.83; 23) Matjaz Kodric (Cir. Met) 57.72.

SCI NORDICO

Categoria ragazzi: 1) Jara Kosuta (Gruden) 12.41.01; 2) Nicolò Mustacchi (Dante) 15.28; 3) Marco Valta (Dante) 19.53.01; 4) Fabio Tassan (Dante) 19.58.06.
Categoria ragazze: 1) Mateja Bogatec (Gruden) 9.41.06; 2) Jelka Bogatec (Gruden) 12.04.04; 3) Federica Morvay (Dante) 14.21.01.

GINNASTICA

Artistica maschile: 1) Manzoni A (Abbà, Assan, Bruni, Pecchiari) punti 63.25; 2) Manzoni B (Di Piazza, Lazic, Norbedo, Sors) 56.50.
Artistica femminile: 1) Campi Elisi (Cernigoi, Ceccagnol, Burlo, Londrino) punti 68.30; 2) Manzoni B (Bruni, Cardenas, Favretto, Ieicic) 67; Manzoni A (Di Gennaro, Grassato, Nunziata, Zonta) 66.75; 4) Manzoni C (Carli, Gargiulo, Redivo, Reisman) 66.10.
Ritmica: 1) Campi Elisi (Imperiali, Tedaldi, Tesser, Zorn) punti 57.70.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / DAGLI 80 PIANI ALLA CORSA CAMPESTRE

Giovani sportivi con le ali ai piedi

ATLETICA LEGGERA

CATEGORIA CADETTE.
80 m ostacoli: 1) Fonda Paola (Dante) 13.7; 2) Gardelin Martin (Stuparich) 14.9; 3) Bernardini Anna (Add./Brunner) 16.0; 4) Luin Elisa (Bergamas) 16.2; 5) Zimmermann Jelena (Tartini) 16.3; 5) Lazzari Lidya (Add. Brunner) 16.3; 7) Loik Giada (Campi Elisi) 16.8; 8) Busletta Sara (Campi Elisi) 18.2; 9) Lisi Elena (de Tommasini) 18.2; 10) Brezar Jessica (Julia) 18.3; 11) Morich Daniela (Codermatz) 18.5; 12) Ingrassia Zoica (Tartini) 18.5; 13) Cappoli Paola (Dante) 18.5; 14) Germani Irina (Dante) 19.5.
Lancio del peso: 1) Klatowsky Anna (Caprin) 9.34; 2) Esposito Virginia (Campi Elisi) 9.26; 3) Astrid Garlatti (Corsi) 8.35; 4) Tania Mauri (Tartini) 8.03; 5) Aversa Cinzia (Corsi) 7.87; 6) Monticolo Margherita (Caprin) 7.81; 7) Bergamini Sara (Dante) 7.40; 8) Salvadori Serena (Savio/Manzoni) 7.37; 9) Pinto Valentina (Sauro) 7.34; 10) Bukavec Lara (Levstik) 7.28; 11) Medizza Deborah (Codermatz) 7.21; 12) Stoka Alenka (Levstik) 7.11; 13) Roselli Roberta (Add./Brunner) 6.37; 14) Calzi Barbara (Dante) 6.41; 15) Manzo Annamaria (Add./Brunner) 6.37
80 m piani: 1) Sanga Gaia (Dante) 11.6; 2) Cociancich Elisa (Codermatz) 11.7; 3) Bertucci Victoria (Campi Elisi) 12; 4) Florio Angela (Codermatz) 12; 5) Visintin Federica (Stuparich) 12; 6) Ranieri Paola (Dante) 12; 7) Cherini Veronica (Corsi) 12; 8) Rosiello Edvige (Sauro) 12.1; 9) Pikiz Elisa (Bergamas) 12.1; 10) Meiacco Roberta (Stuparich) 12.2; 11) Becaz Barbara (Tartini) 12.2; 12) Muggia Lucia (Campi Elisi) 12.2; 13) Vesnaver Lucia (Svevo) 12.3; 14) Gerbino Greta (Julia) 12.3; 15) Brusoni Barbara (Dante) 12.4.
1000 m: 1) Medos Neva (Stuparich) 3.28.3; 2) Marino Silvia (Dante) 3.29.5; 3) Chiaruttini Barbara (Tartini) 3.37.5; 4) Ieicic Arianna (Savio/Manzoni) 3.50.8; 5) Morvay Federica (Dante) 3.55.8; 6) Scamardella Sara (Dante) 3.58.8; 7) Bernetti Laura (Stuparich) 3.59.2; 8) Leopoldi Sabina (Corsi) 3.59.9; 9) Musina Giorgia (Campi Elisi) 4.01.7; 10) Karkicek Marina (Sauro) 4.03.8; 11) Rainis Giulia (Caprin) 4.04.4; 12) Riosa Francesca (Sauro) 4.05.8; 13) Milic Vanja (Levstik) 4.06.5; 14) Tessandori Ilaria (Corsi) 4.07.8; 15) Galletti Gaia (Sauro) 4.09.3.
Marcia 3 km: 1) Cicogna Roberta (Bergamas) 21.52.2.
Lancio della palla: 1) Alessio Caterina (Kosovel) 35.04; 2) David Laura (Dante) 33.28; 3) Verziera Deborah (Savio/Manzoni) 32.56; 4) Valencich Erica (Dante) 32.18; 5) Spinelli Angelisa (Dante) 31.86; 6) Banco Ingrid (Caprin) 30.96; 7) Fischer Roberta (Caprin) 30.78; 8) Negrisin Lara (Sauro) 30.68; 9) Paniconi Miriam (Svevo) 29.18; 10) D'Aniello Enza (Corsi) 28.76; 11) Hrvatin Sara (Svevo) 27.30; Krizman Ilonka (Kosovel) 27.06; 13) Feisa Eufemia (Savio/Manzoni) 26.94; 14) Barbo Jessica (Caprin) 26.38; 15) Vidmar Valentina (Dante) 25.50).
Salto in alto: 1) Bettoso Sara (Campi Elisi) 1.60; 2) Ivanovic Lisa (Caprin) 1.48; 3) Candian Corinna (Stuparich) 1.39; 4) De Riz Sigrid (Dante) 1.33; 5) Franceschi Elena (Campi Elisi) 1.25; 6) Russo Federica (Dante) 1.25; 7) Baldanza Cinzia (Codermatz) 1.25; 8) Sciarabba Rossana (Dante) 1.25; 9) Diodato Maria (Dante) 1.25; Tonsa Arianna (Tartini) 1.25; 11) Dougan Martina (Caprin) 1.20; 12) Zimmermann Sanina (Tartini) 1.20; 13) Basaldella Elisa (Julia) 1.20; 14) Cesaria Sabrina (Codermatz) 1.20; 15) Chervatin Linda (Caprin) 1.20.
Salto in lungo: 1) Puglisi Annamaria (Dante) 4.09; 2) Morgera Francesca (Dante) 4.01; 3) Pipitone Fabiana (Sauro) 4.00; 4) De Colombani Chiara (Stuparich) 3.96; 5) Del Ben Daunia (Dante) 3.79; 6) Mezgec Karin (Cankar) 3.77; 7) Marani Ilaria (Corsi) 3.71; 8) Muggia Paola (Campi Elisi) 3.68; 9) Ursic Alice (Add. Brunner) 3.67; 10) Riccobon Elisa (Corsi) 3.67; 11) Sagelli Alessandra (Svevo) 3.63; 12) Sara Vidos (Add. Brunner) 3.63; 13) Giorgi Ester (Svevo) 3.63; 14) Dellosto Claudia (Codermatz) 3.58; 15) Pasetti Valetina (Dante) 3.55.
Staffetta 4 x 100: 1) Codermatz 57.7; 2) Campi Elisi 58.3; 3) Dante 58.7; 4) Stuparich 59.8; 5) Add. Brunner 1.00.2; 6) Tartini 1.01.5; 7) Corsi 1.01.9; 8) Savio/Manzoni 1.05.2.
Classifica a squadre cadette: 1) Dante; 2) Stuparich; 3) Campi Elisi; 4) Codermatz; 5) Corsi; 6) Tartini; 7) Caprin; 8) Add./Brunner; 9) Savio/Manzoni.

CATEGORIA CADETTI
80 m ostacoli: 1) Cucchi Daniele (Campi Elisi) 14.4; 2) Prada Daniele (Tartini) 15.1; 3) Cresi David (Stuparich) 15.7; 4) Brandolisio Andrea (Corsi) 16.0; 5) Napoli Daniele (Campi Elisi) 16.1; 6) Castelpietra Giulio (Dante) 16.3; 7) Boccuccia Marco (Dante) 16.3; 8) De Grassi Ferruccio (Add. Brunner) 16.6; 9) Campos Federico (Campi Elisi) 16.8; 10) Tuveri Marco (Julia) 16.9; 11) Coslovich Mauro (Corsi) 17.4; 12) Conte Daniele (Dante) 17.5; 13) Sava Stefano (Campi Elisi) 17.6; 14) Marsi Michele (Dante) 18.0; 15) Mustacchi Nicolò (Dante) 18.1; 16) Dilica Riccardo (Tartini).
Salto in alto: 1) Fiori Cosimo (Tartini) 1.52; 2) Vegliach Marco (Stuparich) 1.52; 3) Coslovich Daniele (Dante) 1.52; 4) Pecchiari Robert (Savio/Manzoni) 1.49; 5) Stock Aaron (Stuparich) 1.43; 6) Bretti Lorenzo (Caprin) 1.40; 7) Pavani Mattia (Dante) 1.40; 8) Scala Alessio (Campi Elisi) 1.35; 9) Padovan Mitja (Add/Brunner) 1.35; 10) Maurich Cristiano (Corsi) 1.35; 11) Lippi Stefano (Dante) 1.35; 12) Borriello Giuseppe (Add/Brunner) 1.35; 13) Paoletic Roby (Levstik) 1.30; 14) Palanga Francesco (Julia) 1.30; 15) Valente Riccardo (Julia) 1.30.
Salto in alto: 1) Cainero Francesco (Tartini) 9.66; 2) Bianchi Francesco (Campi Elisi) 9.31; 3) Pesaresi Francesco (Dante) 9.24; 4) Tirelli Giulio (Julia) 9.22; 5) Pecorari Sergio (Codermatz) 9.20; 6) Ziberna Luca (Caprin) 9.08; 7) Rebek Stefano (Julia) 8.31; 8) Sabadin Stefano (Caprin) 8.18; 9) Scarcia Andrea (Campi Elisi) 8.04; 10) Ciaccia Maurizio (Corsi) 7.98; 11) Milic Marjan (Levstik) 7.90; 12) Miloni Marco (Julia) 7,87; 13) Klun Brian (Julia) 7.87; 14) Renner Christian (Ad/Brunner) 7.82; 15) Antonini Emiliano (Codermatz) 7.81.
Marcia 3 km: 1) Fiorencis Lorenzo (Dante) 21.04.06; 2) Andolina Matteo (Dante) 21.05.5; 3) Scalamera Lorenzo (Dante) 21.58; 4) Muiesan Emanuele (Dante) 23.32.
80 m piani: 1) Deseira Emanuele (Caprin) 10.5; 2) Rigutti Marco (Julia) 10.6; 3) Ghersi Giacomo (Julia) 10.6; 4) Percich Lorenzo (Dante) 10.8; 5) Jerse Lucio (Stuparich) 10.9; 6) Iannicelli Enrico (Add./Brunner) 11; 7) Troha Michele (Campi Elisi) 11.1; 8) Mucchiut Massimo (Svevo) 11.1; 9) Cassia Gabriele (Campi Elisi) 11.1; 10) Brachini Stefano (Julia) 11.2; 11) Del Mestre Alberto (Julia) 11.3; 12) Spangaro Lorenzo (Savio/Manzoni) 11.4; 13) Princig Matteo (Stuparich) 11.4; 14) Grando Daniele (Dante) 11.5; 15) Pacco emiliano (de Tommasini) 11.5.
2000 m.: 1) Losi Sandro (Campi Elisi) 6'48''6; 2) Vidal Marco (Campi Elisi) 7'13''0; 3) Bossi Raul (Sauro) 7'17''8; 4) Gentile Walter (Savio/Manzoni) 7'23''8; 5) Di Martino Francesco (Tartini) 7''29'1; 6) Tramarini Lorenzo (Campi Elisi) 7'29''9; 7) Stanisich Blazo (Sauro) 7'30''4; 8) Fattorusso Luca (Savio/Manzoni) 7'33''8; 9) Stancich Alessandro (Caprin) 7'38''4; 10) Monte Marino (de Tommasini) 7'39''9; 11) Biagini Andrea (Dante) 7'41''8; 12) Angiolini Davide (Dante) 7'42''6; 13) Tulliach Tullio (Svevo) 7'42''9; 14) Babici Paolo (Sauro) 7'48''7; 15) Calderaro Angelo (Corsi) 7'55''5.
Salto in lungo: 1) Degrassi Stefano (Julia) 4.83; 2) Stoca Davide (Add./Brunner) 4.78; 3) Bartoli Alessandro (Sauro) 4.68; 4) Leghissa Andrea (Julia) 4.58; 5) Chelleri Lorenzo (Dante) 4.54; 6) Carrozza Matteo (Dante) 4.48; 7) Merzek Raffaele (Dante) 4.30; 8) Bosco Antonio (Corsi) 4.28; 9) Viceconte Francesco (Stuparich) 4.18; 10) Petronio Andrea (Campi Elisi) 4.12; 11) Merzliak Elia (Julia) 4.07; 12) Sonzio Leonardo (Corsi) 4.05; 13) Corbatti Peter (Kosovel) 4.01; 14) Novacco Maurizio (Caprin) 3.97; 15) Grom Janez Peter (Levstik) 3.95.
Lancio della palla: 1) Paoletich David (Kosovel) 49.50; 2) Vlacci Mateo (Caprin) 45.96; 3) Mengucci Gabriele (Codermaz) 43.56; 4) Brumnich Diego (Corsi) 42.00; 5) Tomadin Fabrizio (Savio/Manzoni) 41.96; 6) Silvestri Stefano (de Tommasini) 40.80; Marusich Manuel (de Tommasini) 40.56; 8) Mastrolia Giorgio (Sauro) 38.40; 9) Apollonio Davide (Sauro) 38.12; 10) Ugrin Matteo (Caprin) 37.92; 11) Scrigni Damiano (Add./Brunner) 37.73; 12) Krizmancic Goran (Kosovel) 37.06; 13) Calamandrei Mauro (Caprin) 36.62; 14) Pilutti Natan (Campi Elisi) 35.68; 15) Silvestri Massimo (Julia) 35.20.
Staffetta 4x100: 1) Julia 52.6; 2) Dante 53.4; 3) Caprin 54.1; 4) Campi Elisi 54.2; 5) Tartini 54.8; 6) Add./Brunner 55.3; 7) Savio/Manzoni 55.7; 8) Svevo 55.9; 9) Levstik 57; 10) Codermatz 58; 11) Kosovel 58.1; 12) Corsi 58.3.
Classifica a squadre cadetti: 1) Tartini; 2) Campi Elisi; 3) Dante; 4) Julia; 5) Caprin; 6) Add./Brunner; 7) Stuparich; 8) Corsi; 9) Savio/Manzoni; 10) Svevo; 11) de Tommasini; 12) Codermatz; 13) Levstik; 14) Kosovel.
Triathlon: 1) Kristian Ritossa (de Tommasini); 2) Ivan Piselli (Com. Educante); 3) Sasa Djueric (Dante); 4) Fabio Palmisano (Codermatz); 5) Massimiliano Groppazzi (de Tommasini); 6) Emidio Santaniello (Sauro); 7) Alessandro Stigli (Caprin); 8) Dario Del Puppo (Add./Brunner); 9) Paolo Aere (Dante); 10) Antonio Ratta (Add./Brunner); 11) Dario Sincovich (Stuparich); 12) Francesco Zoroni (Sauro); 13) Massimo Vattovani (Sauro); 14) Mauro Cremonese (Dante).

CORSA CAMPESTRE

Categoria ragazze (900 m): 1) Alessia Kresevic (Stuparich) 3'45"; 2) Manuela Loganes (Svevo) 3'53"8; 3) Cristina Jerian (Campi Elisi) 3'54"; 4) Roberta Ferencich (Caprin) 3'54"4; 5) Valentina Zlatich (Caprin) 3'58"6; 6) Francesca Misculin (Campi Elisi) 4'08"; 7) Chiara Ferrarato (Stuparich) 4'11"8; 8) Martina Sgomba (Corsi) 4'12"4; 9) Cinzia Pascolutti (de Tommasini) 4'12"4; 10) Giorgia Colonna (Add./Brunner) 4'12"8; 11) Anna Miceli (Caprin) 4'13"2; 12) Vania Brogno (Bergamas) 4'13"6; 13) Maddalena Silli (Div. Julia) 4'15"2; 14) Manuela Cimadori (Stuparich) 4'16"6; 15) Lara Prisco (Caprin) 4'18"2; 16) Francesca Mannucci (Stuparich); 17) Marzia Radoslovich (Codermatz); 18) Sara Masiello (Caprin); 19) Erika Muellner (Div. Julia); 20) Valentina Dal Grande (Codermatz).
Categoria ragazzi (1350 m): 1) Adriano Lardieri (Add./Brunner) 5'33"8; 2) Andrea Bruni (Savio/Manzoni) 5'39"6; 3) Marco Vigliani (Roli) 5'49"8; 4) Stefano Sassi (Caprin) 5'50"8; 5) Alessandro Cociani (Caprin) 5'54"4; 6) Kristjan Rebula (Gruden) 6'01"8; 7) Matteo Marino (Campi Elisi) 6'12"; 8) Mitja Burchiellaro (Dante) 6'13"2; 9) David Fratnik (Bergamas) 6'16"; 10) Stefano Marano (Add./Brunner) 6'16"; 11) Denis De Rosa (Caprin) 6'19"; 12) Marco Visintin (Stuparich) 6'19"6; 13) Roberto Sabinos (de Tommasini) 6'20"6; 14) Tommaso Lizzul (Div. Julia) 6'21"6; 15) Matteo Russo (Dante) 6'21"8; 16) Cristian Cozzolino (Div. Julia); 17) Jakob Wrulich (de Tommasini); 18) Piero Slama (Caprin); 19) Alessandro Piccini (Campi Elisi); 20) Giuseppe Giannone (Codermatz).
Categoria cadette (1250 m): 1) Neva Medos (Stuparich) 5'16"4; 2) Sara Bettoso (Campi Elisi) 5'24"4; 3) Sara Scamardella (Dante) 5'44"; 4) Elisa Cociancich (Codermatz) 5'45"8; 5) Valentina Jurincich (Caprin) 5'46"4; 6) Janina Zommermann (Tartini) 5'46"6; 7) Federica Morvay (Dante) 5'47"; 8) Silvia Marino (Dante) 5'48"; 9) Cinzia Baldanza (Codermatz) 5'49"8; 10) Jelena Zimmermann (Tartini) 5'56"; 11) Martina Gardelin (Stuparich) 5'56"1; 12) Roberta De Jaco (Savio/Manzoni) 5'56"8; 13) Roberta Cicogna (Bergamas) 5'57"4; 14) Irene Pintus (Tartini) 6'00"4; 15) Lucia Castellani Bencich (Rismondo) 6'01"; 16) Martina Premolin (Caprin); 17) Laura Bernetti (Stuparich); 18) Giorgia Musina (Campi Elisi); 19) Paola Muggia (Campi Elisi); 20) Daunia Del Ben (Dante).
Categoria cadetti (1760 m): 1) Sandro Losi (Campi Elisi) 6'43"; 2) Marco Vidal (Campi Elisi) 6'44"4; 3) Stefano Cozzolino (Dante) 7'01"6; 4) Luca Fattorusso (Savio/Manzoni) 7'03"6; 5) Paolo Della Schiava (Bergamas) 7'05"2; 6) Giorgio Venturini (Svevo) 7'06"8; 7) Davide Angiolini (Dante) 7'07"; 8) Ferruccio De Grassi (Add./Brunner) 7'07"2; 9) Lorenzo Visintin (Stuparich) 7'07"6; 10) Fabrizio Ferfoglia (Dante) 7'08"6; 11) Luca Visintin (Rismondo) 7'10"4; 12) Lorenzo Tramarin (Campi Elisi) 7'13"4; 13) Alessandro Stancich (Caprin) 7'15"; 14) Marco Piemontese (Bergamas) 7'20"6; 15) Carlo Pegani (Div. Julia) 7'21"; 16) Luca Petrinka (Add./Brunner); 17) Giulio Stocca (Dante); 18) Gabriele Veronelli (Dante); 19) Francesco Palmisano (Caprin); 20) Lorenzo Bretti (Caprin).
Classifica per scuole - Categoria ragazze: 1) Caprin; 2) Stuparich; 3) Campi Elisi; 4) Corsi; 5) Div. Julia; 6) Add./Brunner; 7) Codermatz; 8) Bergamas; 9) de Tommasini; 10) Gruden; 11) Svevo; 12) Dante; 13) Tartini; 14) Savio/Manzoni; 15) Roli.
Categoria ragazzi: 1) Caprin; 2) Add./Brunner; 3) Dante; 4) de Tommasini; 5) Campi Elisi; 6) Bergamas; 7) Stuparich; 8) Div. Julia; 9) Savio/Manzoni; 10) Gruden; 11) Codermatz; 12) Corsi; 13) Tartini; 14) Svevo; 15) Roli; 16) Rismondo.
Categoria cadette: 1) Dante; 2) Stuparich; 3) Tartini; 4) Codermatz; 5) Campi Elisi; 6) Caprin; 7) Add./Brunner; 8) Bergamas; 9) Savio/Manzoni; 10) Gruden; 11) Rismondo; 12) Roli; 13) Svevo; 14) de Tommasini; 15) Corsi; 16) Comunità Educante; 17) Div. Julia.
Categoria cadetti: 1) Campi Elisi; 2) Dante; 3) Add./Brunner; 4) Caprin; 5) Bergamas; 6) Svevo; 7) de Tommasini; 8) Div. Julia; 9) Rismondo; 10) Savio/Manzoni; 11) Corsi; 12) Tartini; 13) Roli; 14) Stuparich; 15) Codermatz; 16) Gruden; 17) Comunità Educante.

TENNIS

MEMORIAL RENOSTO / AL «TRIESTINO» IL TROFEO DEI VETERANI

La terza volta di Meroi

Delli Compagni e Pizzolitto nelle altre categorie - A Minazzi il torneo dei giornalisti

FINALE CONTRO FROMBERG

All'uruguayano Marcelo Filippini il «Città di Firenze»

FIRENZE — L'uruguaiano Marcello Filippini ha vinto la 22.a edizione del torneo internazionale «Città di Firenze», disputato sui campi del Circolo tennis del capoluogo toscano, battendo in finale l'australiano Richard Fromberg 3-6, 6-3, 6-3. Per Filippini, che negli ultimi mesi aveva perso terreno nella classifica Atp in seguito a un infortunio, si tratta del terzo successo in carriera dopo le vittorie di Baastad nel 1988 e di Praga nel 1989. In semifinale Filippini aveva battuto Paolo Canè 6-1, 6-2, mentre Fromberg aveva superato il tedesco Bernd Karbacher 6-4, 7-6.

Queen's: Sampras s'arrende in finale al «gigante» Todd Martin

LONDRA — Dal combattuto derby americano che ha caratterizzato la finale del torneo su erba del Queen's di «prologo» a Wimbledon è emerso vincitore Todd Martin, testa di serie n. 5 e numero nove mondiale, che ha battuto la testa di serie n. 1 e numero uno mondiale Pete Sampras. 7-6 (7-4) 7-6 (7-4) il punteggio con cui Martin ha piegato Sampras, in un match equilibrato che ha offerto momenti di grande spettacolo. Il ventitreenne Martin, amico e occasionale partner di golf di Sampras, ha ottenuto la sua prima vittoria, su quattro tentativi, nei confronti del numero uno. Il verdetto dei tie-breaks è stato favorevole al «gigante» Martin (m 1,98) in una partita equilibrata dove ciascuno ha mantenuto il proprio servizio.

L'olandese Richard Krajicek conquista il torneo di Rosmalen

ROSMALEN — L'olandese Richard Krajicek ha vinto il torneo Atp di Rosmalen (erba, 228.000 dollari) battendo in finale il tedesco Karsten Braasch per 6-3, 6-4. L'americana Lori McNeil si è aggiudicata il torneo di Edgbaston (Gran Bretagna, erba, 150.000 dollari) sconfiggendo in finale la sua connazionale Zina Garrison-Jackson con il punteggio di 6-2, 6-2.

«Under 14» e «under 12» dal 18 giugno a Nova Gorica

NOVA GORICA — Terza tappa del Trofeo «Provincia di Gorizia» per «under 14» e «under 12» dal 18 al 26 giugno al T.K. Nova Gorica. Dopo le tappe di Gradisca e Monfalcone i giovanissimi si ritroveranno nella cittadina slovena per un confronto internazionale di indubbio valore tecnico. Iscrizioni entro domani presso il T.K. Nova Gorica (tel. 00386-65/26687). Questo il programma dei tornei della settimana dal 18 giugno al 29 giugno (iscrizioni entro venerdì). Tc San Piero, singolare maschile non classificati, circuito provinciale di Gorizia (tel. 0481-70528). Ss Gaja singolare maschile classificati Start Sport, tel. 040-226115. Ss Gaja singolare femminile classificati, n.c. Start Sport, tel. 040-226115. Tc Cordovado singolare maschile classificati, non classificati, tel. 0434-684767.

TRIESTE — Vittoria di squadra del Tennis club Triestino nel Memorial Renosto, tradizionale appuntamento per giocatori veterani che si è svolto anche quest'anno sui campi del Tct con il patrocinio del comitato «Trieste 2000» e dell'Ussi.

Tra gli Over 35, Maurizio Meroi ha conquistato per la terza volta consecutiva il trofeo intitolata all'indimenticato «Toceto», ribadendo la sua netta superiorità nella categoria. Il tennista friulano ha sconfitto in finale Fulvio Delli Compagni che dopo aver trionfato tra gli Over 45, non ha potuto esprimersi nel match contro Meroi con la necessaria freschezza atletica.

Nella sua fatica verso la conquista del trofeo Meroi si era imposto con notevole difficoltà in semifinale su Fabio Zebochin, che dopo aver pareggiato il conto dei set nella seconda partita con un secco 6-1 si era arreso al suo avversario solo al 10.o game del set conclusivo. Nella parte bassa del tabellone invece, Delli Compagni aveva dovuto demolire la caparbia resistenza della terza testa di serie Renzo Poiani, che non è riuscito a imporsi sulla varietà di gioco del tennista del Tc Triestino. Delli Compagni si è comunque preso la rivincita tra gli Over 45, dove in finale ha concesso solo 4 game a Fulvio Cressi, protagonista per altro di un ottimo torneo. In questa categoria è spettato dunque a Delli Compagni confermare la sua superiorità, vista anche l'assenza dell'infortunato Zamelli, aggiudicandosi il trofeo senza perdere nemmeno un set nel corso del torneo. Tra gli Over 55 l'intramontabile Radames Pizzolitto è stato ancora una volta il protagonista indiscusso. Il tennista pordenonese ha dominato il match che lo vedeva opposto a Ciso Dambrosi, quasi sempre a disagio sui precisi colpi di Pizzolitto.

Abbinato al trofeo riservato ai veterani si è svolto anche il tradizionale torneo giornalisti che ha avuto una felice conclusione con la disputa della combattuta finale tra Adalberto Minazzi e Giovanni Marzini. Marzini dopo aver lottato alla pari con il suo avversario in entrambi si è arreso al 12.o game della seconda partita, dovendo scontare anche la fatica della dura semifinale vinta contro Giorgio Dobrilla. Minazzi aveva invece conquistato l'accesso in finale superando con minor difficoltà Mazzonetto.

Risultati: Over 35: Semifinali. Meroi b. Zebochin 6-3 1-6 6-4; Delli Compagni b. Poiani 6-3 1-6 6-1; finale: Meroi b. Delli Compagni 6-1 6-3.

Over 45. Semifinali. Cressi b. Renier 7-5 6-4; Delli Compagni b. Bisiak 6-3 6-0; finale: Delli Compagni b. Cressi 6-1 6-3.

Over 55. Semifinali. Pizzolitto b. Grusovin 6-2 6-1; Dambrosi b. Rumich 6-0 6-2; finale: Pizzolitto b. Dambrosi 6-3 6-1.

Torneo giornalisti. Semifinali. Marzini b. Dobrilla 3-6 7-5 7-5; Minazzi b. Mazzonetto 6-1 6-3; finale: Minazzi b. Marzini 6-4 7-5.

***Over 35* a squadre**

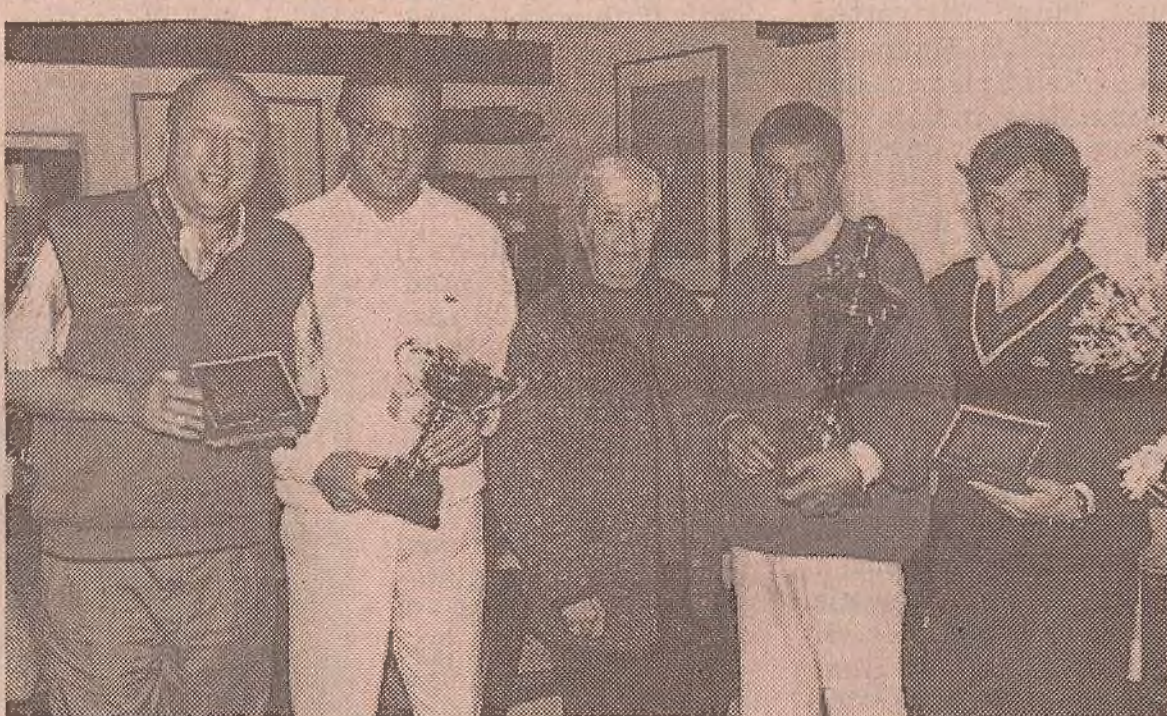
La St Città di Udine ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo regionale del campionato a squadre Over 35. In finale i giocatori friulani hanno dominato la formazione del Tc Pordenone che orfana di Milia non ha potuto impensierire la squadra guidata da Cesare Del Prato. Schiaccianti le vittorie nei singolari di Meroi e Del Prato, che non hanno mai lasciato entrare in partita i loro avversari che pure nel doppio hanno strappato due soli game alla coppia friulana. Nella categoria Over 45 non classificati il successo è andato alla Polisportiva San Marco di Trieste, che ha sconfitto nel match decisivo il Tc Gradisca grazie alle vittorie di Guadalupi su Cocchi, e di Poli su Castellicchio. Nella categoria ladies infine, il Dlf di Udine ha conquistato il titolo ai danni delle cugine dell'Arca di Udine.

Risultati. Finale Over 35 St Città di Udine b. Tc Pordenone 3-0; Del Prato b. Santarossa 6-2 6-1; Meroi b. Gabelli A. 6-2 6-2; Del Prato-Meroi b. Gabelli A. Santarossa 6- 6-1.

Over 45 non classificati. Polisportiva San Marco b. Tc Gradisca 2-0; Guadalupi b. Cucchi 6-1 4-6 7-6; Poli b. Castellicchio 6-4 6-3.

Sebastiano Franco

Maurizio Meroi (al centro) protagonista del torneo «over 35», con Fabio Zebochin e i finalisti «over 45» Fulvio Delli Compagni e Fulvio Cresti. (Italfoto)

Radames Pizzolitto festeggiato dal presidente del Tct Visentin e dai rivali Dambrosi e Grusovin. (Italfoto)

I magnifici quattro del Memorial Renosto dei giornalisti: Dobrilla, Marzini, Adalberto Minazzi e Mazzonetto con la signora Sparta. (Italfoto)

FLASH

Sci: la Coppa '94-'95 scatterà il 5 novembre a Sas Fee (Svizzera)

RIO DE JANEIRO — La Coppa del mondo 1994-95 di sci alpino partirà in Svizzera, a Saas Fee, il 5 novembre per le donne con uno speciale e il 6 per gli uomini con un parallelo che non assegnerà punti, e si concluderà a Bormio, dal 16 al 19 marzo. Lo ha deciso a Rio de Janeiro il congresso della federazione internazionale. Sia agli uomini sia alle donne la prossima stagione di Coppa proporrà 32 gare e due combinate. Nel calendario maschile figurano 10 libere, 9 slalom, 7 giganti e 6 superG, con un perfetto equilibrio tra prove veloci e tecniche. Novembre: 6 Saas Fee (Svi) parallelo; 26-27 Sestriere (Ita) Sl, G. Dicembre: 3-4 Val d'Isere (Fra) L, SG; 10-11 Val Gardena/Alta Badia (Ita) L, G; 13 Madonna di Campiglio (Ita) Sl; 17-18 St. Anton (Aut) L, Sl, C ; 20 Bad Kleinkirchheim (Aut) SG; 21-22 Kranjska Gora (Slo) Sl, G; 29 Meribel (Fra) G. Gennaio: 7-8 Garmisch-Partenkirchen (Ger) L, Sl; 14-15 Kitzbühel (Aut) L, Sl, C; 21-22 Wengen (Svi) L, Sl; 24 Adelboden (Svi) G. Febbraio: 18-19 Furano (Gia) Sl, G; 25-26 Whistler (Can) L, SG. Marzo: 4-5 Aspen (Usa) L, SG; 11-12 Kvitfjell (Nor) L, SG; 16-19 Bormio (Ita) L, Sl, G, SG.

Canoa, Coppa del Mondo: cinque ori per gli azzurri

BOLZANO — Ottimo risultato azzurro nelle prove di Coppa del Mondo di canoa fluviale sprint dopo quello di discesa nelle acque del torrente Passirio, a Merano. Nella discesa K1 l'azzurro Robert Pontarollo ha vinto precedendo di 6 secondi e 96 centesimi il connazionale Cesare Mulazzi. Terzo, a 7' 35", il francese Philippe Graille. Pontarollo guida così la classifica generale di Coppa del Mondo di specialità con 71 punti mentre Mulazzi è secondo con 63 punti, a pari merito con il detentore del titolo, il tedesco Markus Gickler. Vittoria azzurra anche nella C1 dominata da Vladi Panato che si è lasciato alle spalle il francese Emmanuel Flouvat.

Canoa olimpica: tre ori azzurri nella seconda prova mondiale

PARIGI — Gli azzurri della canoa olimpica hanno centrato tre ori nella seconda giornata della seconda prova di Coppa del Mondo. Bonomi-Rossi-Covi-Lussignoli hanno vinto nel K4 m. 500 , Bonomi e Lussignoli si sono ripetuti nel K2 m. 1000, Josefa Idem ha dominato nel K1 m. 500. Inoltre, Buoncristiano-Negri hanno conquistato un bronzo nel K2 m. 500. Dopo le tre medaglie (due argenti e un bronzo) ottenute dall'Italia nella prima giornata, dedicata alle gare sprint sui 200 m., gli azzurri di Oreste Perri hanno concluso la trasferta francese con 7 medaglie complessive.

Pugilato, europeo supermedi: punizione per Nardiello

TOLONE — Per Vincenzo Nardiello sul ring di Tolone c'è stata una dura lezione più che una semplice sconfitta. L'italiano ha perduto la corona dei supermedi a favore del trentenne Frederic Seillier per kot alla quinta ripresa, dopo aver cominciato l'incontro di gran carriera. Il ritmo da lui imposto agli scambi ha finito per pesare soprattutto sulle sue gambe. Nardiello voleva forse mascherare una condizione sicuramente inferiore a quella dello sfidante, apparso molto più allenato. Fatto sta che l'italiano è andato a tappeto due volte nel corso del terzo round, accusando serie di crochets al volto. Soltanto l'esperienza ha permesso al campione di superare la quarta ripresa, ma alla quinta non è riuscito a resistere ad una lunga serie portata con le due mani da Seillier. Infine un crochet destro al mento, doppiato da un sinistro atterrato dietro la nuca, hanno fatto accusare l'italiano e l'arbitro ha interrotto il combattimento, respingendo le proteste per il colpo irregolare.

Sospese per il maltempo le regate di vela e canottaggio

TRIESTE — Le tre regate veliche in calendario ieri nel golfo di Trieste a causa delle condizioni meteorologiche non si sono potute effettuare. Venticinque grandi yacht (Ims e libera) con oltre 200 uomini degli equipaggi erano pronti all'Adriaco per il memorial in onore di Piero Brückner, alla Triestina della Vela un buon numero di laseristi per la zonale della classe, e varie decine di giovani in 470, Europa, 420 e Laser per le zonali al Circolo della Vela di Muggia. Per tutti, rinvio a data da destinarsi. Sospese per il maltempo anche le regate di canottaggio in programma sul lungomare di Barcola.

PALLANUOTO / SERIE B E SERIE C

La Triestina battuta dal Geas Cus travolto dal Bentegodi

Geas Milano 14
Triestina 11
(3-1, 4-3, 4-2, 3-5)

GEAS: Kren, Riboni, Zaglio 1, Sogliani, Picasso 2, Conforto, Bertanè 2, Grassi 1, Patricelli 3, Portelli 2, Ferrero 3, Ravalli, Seregni.
TRIESTINA: Golob, Polo, Corazza 3, Castrovinci, Bortoli 1, Ingannamorte 2, Marini, Mileta 2, Pino 3, Santon Possega, Venier.
ARBITRI: Taccini e Carbone.

La Triestina perde a Milano con il Geas, e in fondo alla classifica si scatena la bagarre. L'Edera scivola all'ultimo posto, mentre appaiate un punto più su, si trovano appunto Geas e Triestina, con gli alabardati avvantaggiati per quanto riguarda la differenza reti negli scontri diretti.

I padroni di casa hanno confermato quanto di buono avevano fatto a Padova la settimana prima. Presentatisi al gran completo, hanno giocato in maniera ordinata, commettendo molti meno errori dei triestini.

La squadra di Widmann ha palesato parecchie incertezze in difesa, specialmente nella fase dei rientri difensivi e nei cambi sul centroboa. Davanti alla porta avversaria, invece, contro una difesa schierata a zona, le soluzioni a rete si sono dimostrate troppo prevedibili per superare il portiere croato Kren. La Triestina si è trovata sempre sotto nel punteggio, sobbarcandosi così l'ingrato compito di dover recuperare.

Tutto è stato reso ancor più difficile dall'alto numero di espulsioni decretate contro gli alabardati, 18 contro le 7 dei milanesi. Ingannamorte e Mileta hanno chiuso anzitempo la partita per aver raggiunto le tre espulsioni temporanee, mentre gran parte della squadra ha giocato con due falli a carico e il rischio costante di espulsione definitiva. Aggiungendo a questi fattori anche la non strepitosa serata di Golob, la sconfitta risulta alla fine chiara.

Risultati serie B girone 2: Edera-Plebiscito Pd 11-19, President Bo-Snam Mi 8-8, Geas Mi-Triestina 14-11, Bissolati Cremona-Uisp Bo 9-17. **Classifica:** Uisp 20 punti, Plebiscito 18, President 13, Bissolati 10, Snam 8, Triestina e Geas 4, Edera 3. **Classifica marcatori Triestina:** Pino 42, Ingannamorte 24. **Edera:** Drnasin 33, Maizan 19.

Ic Bentegodi 14
Cus Trieste 9
(2-3, 4-2, 2-4, 6-0)

I.C. BENTEGODI: Sinico, Andrioli, Finotto (4), Pellegrini (1), Baldissera, Scotti (1), Campanella, Vallani, Tebaldi (1), Galvanini, Cametti (3), Principi (4), Cremonese.
CUS TRIESTE: Levi, Scorzi, Giorda, Umek, Scapini (1), Marzio G., Pini (6), Addobbati (1), Camuffo, Marzio A., Bergamasco (1), Pizzo, Tiberio.

Rocambolesca sconfitta patita dal Cus Trieste contro la terza forza del girone 3 della serie C. La formazione triestina ha sfiorato il colpo grosso in quel di Verona contro una compagine che alla vigilia del campionato ambiva alla promozione, ma che, lungo il cammino, si è dovuta ridimensionare. Anche contro la matricola universitaria, infatti, è riuscita ad avere la meglio soltanto grazie all'esperienza e alla provocazione in acqua. La partita è stata caratterizzata da un gioco molto maschio e, in alcuni frangenti, quasi violento.

La gara, iniziatasi con una fase di studio reciproco, si è infatti immediatamente trasformata in bagarre, consentendo ai veronesi di lasciarsi la formazione cussina al palo avvantaggiandosi di due reti. Superato l'iniziale smarrimento, il Cus riusciva però a rispondere colpo su colpo agli scaligeri, rimontandoli e chiudendo la prima frazione di gioco in vantaggio.

Nuoto: ai «Settecolli» Sorini ottimo quarto

POGGIBONSI — L'ultima giornata dei «Sette colli» si è conclusa con una lettera di scuse da parte della nazionale azzurra, che il giorno prima aveva fatto durissime accuse nei confronti della Federazione italiana nuoto. La federazione era stata accusata di pressappochismo, di superficialità, di collegiali fantasma, e di non pagare in tempo le borse di studio; il giorno dopo c'è stato un pentimento quasi generale e gli atleti azzurri che dovrebbero affrontare i prossimi mondiali di Roma tra il 1.o e il 10 settembre, si sono dichiarati «inconsapevoli di infrangere le norme federali» e hanno ammesso di aver agito impulsivamente.

La federazione però non è rimasta a guardare ed è arrivata una durissima risposta da parte del presidente della Fin (che è anche vicepresidente del Coni) Bartolo Consolo, che ha stigmatizzato come «assolutamente ingiustificabile nella forma e nel contenuto» la protesta e ha detto che le critiche sono infondate e strumentali. A questo punto c'è il rischio che ci siano una serie di sanzioni disciplinari nei confronti di questi atleti azzurri; le conseguenze per i Mondiali di Roma potrebbero essere estremamente gravi.

Le gare, intanto, nella fase conclusiva hanno visto buoni risultati, nonostante il tempo, degli atleti regionali e triestini in particolare. Il migliore è stato senza dubbio Dino Sorini della Triestina Nuoto, ottimo quarto con il tempo di 16.18.78; molto bene ha fatto anche il goriziano Silvano Kravos, che nuota per la Uisp Nuoto Cordenons, sesto a pari merito nei 100 rana con 1.08.39; infine c'è stato l'undicesimo posto di Cristina Carlini nei 100 stile libero, con 1.10.38.

f.d.c.

«BIKE»

Turitto si ricandida leader della discesa

SPILIMBERGO _ Sessanta bikers hanno sfidato a Spilimbergo le insidie del tempo per dare vita alla prima prova del campionato regionale di discesa. Le mountain bike, si sa, non temono nessun tipo di terreno, ma in questo caso le condizioni del tracciato su cui è stata disputata la prova erano davvero critiche. Il campionato si svolge su tre prove con lo scarto di una e il prossimo appuntamento agonistico sarà a Maniago il 3 luglio.

Nella classifica assoluta la vittoria è andata al triestino Livio Turitto (Cicli Capponi), il quale nonostante il fango e il sentiero scivoloso ha superato le aspettative ricandidandosi come leader della specialità. Secondo piazzamento per Denis Jannis (Kuori bike) e medaglia di bronzo per Maurizio Lugnan (Cicli 4R). Anche nella categoria veterani il successo è andato a un triestino, Antonio Barbarossa, ritornato alle competizioni dopo un lungo periodo di assenza dovuto a un infortunio. E tale prestazione, alla partenza, neppure lo stesso Barbarossa se la a spettava.

BASEBALL E SOFTBALL

Black Panthers sconfitti a Torino Alpina Tergeste sempre in vetta

RONCHI DEI LEGIONARI — All'insegna del maltempo questo fine settimana dedicato al baseball e al softball. Ma anche all'insegna di alcune sorprese. Un caso lampante arriva dall'intergirone della serie B di baseball, dove i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, impegnati a Torino contro la Juventus, hanno dovuto segnare sul ruolino di marcia la seconda sconfitta della stagione. Sorpresa per il kappaò subito al secondo appuntamento, seppur di misura (5 a 4 il risultato finale), ma sorpresa fino ad un certo punto, visto che non poteva forse andare diversamente uno scontro tra titani. Era andata ai ronchesi la prima delle due gare in programma a Torino. Gli uomini di Frank Pantoja, ancora al comando del girone B della serie cadetta, avevano fatto loro l'incontro con il punteggio di 11 a 6, confermando l'ottima vena e ponendosi ancora all'attenzione nel panorama sportivo nazionale. A Ronchi ormai si pensa a una probabile promozione.

Si festeggia anche a Trieste dove l'Alpina Tergeste, impegnata nell'intergirone della serie C1, ha vinto l'ennesimo incontro confermando la leadership nel girone 3. A farne le spese, questa volta, la pur coriacea formazione del Brixia Bressanone, superata per 8 a 2. Seppur disturbato dalla pioggia è stato un bell'incontro quello che ha visto protagoniste le due squadre sul diamante di Prosecco. Soddisfazione, a fine incontro, sui visi degli atleti, dei tecnici Roberto Cecotti e Claudio Cernecca e del presidente Luciano Emili che a questo punto può realmente fare progetti. Da segnalare, tra le fila dei triestini, il lanciatore Vergine con 7 strike-out al suo attivo ed in generale tutta la difesa, mentre in attacco ottimi sono risultati De Robbio, autore di un triplo, Hmeljak e ancora Vergine.

Successo sudato anche per i Rangers di Redipuglia che in trasferta, contro il Limena, hanno chiuso con il punteggio di 14 a 13 a loro favore. È una buona stagione quella del nove redipugliese guidato da Roberto «Bobo» Comar. Sconfitti, invece, i Falcons di Monfalcone dal Pool '77 di Bolzano per 18 a 3.

Passiamo al softball. Due vittorie è il bilancio dell'ultimo turno casalingo delle Peanuts di Ronchi dei Legionari contro il Settimo Torinese nel campionato di serie A. La compagine di Pizzolini, Capriogli e Mininel, lanciata a punto da un attacco a dir poco micidiale, dove si sono distinte Codra e Cergol, ha fatto sue entrambe le gare con i punteggi di 2 a 0 e di 7 a 6.

Parlando ancora di baseball scatta martedì, sui diamanti di Ronchi, Monfalcone, Staranzano e Redipuglia, la pool B della Coppa dei campioni. Fino a sabato si daranno battaglia Vienna Wanderers, Zurigo Barracudas, Sleepwalkers Szentendre, White Angels Trnava, Olimpija Karlovac e Seawolves Kiev.

Luca Perrino

IPPICA / PIOGGIA E FANGO SUI TROTTATORI A MONTEBELLO

Passion Lavec puntuale al traguardo

TRIESTE — Pioggia e terreno pesantissimo a Montebello. Sulla mota si sono dati battaglia i velocisti del premio Trentino-Alto Adige, e la favorita Passion Lavec si è ben destreggiata. Subito in terza posizione dietro a Mariachi Bi e Nervesa Dra, l'americana ha spostato a metà corsa per portarsi gradatamente su Mariachi Bi, mentre anche Laughin Hanover prendeva la via del largo affiancando Nervesa Dra, dietro alla quale Mackay precedeva Overdose, ultima della fila questa, avendo rotto subito all'inizio Metallo Ks. Nel rettilineo di fronte, la resistenza di Marichi Bi a Passion Lavec aveva breve durata. Passava di scatto l'allieva di Lagas, trasciandosi Laughin Hanover, mentre Mackay arroccava Nervesa Dra. In retta all'arrivo, Laughin Hanover tentava l'attacco a Passion Lavec che però si affermava di una lunghezza sull'avversaria, mentre Mackay finiva bene al largo, terza davanti a Nervesa Dra.

Nella Totip, sorpresa di Magnolia Db, diretta con sicurezza da Roberto Destro. In vantaggio dopo mezzo giro, ha controllato l'avanzata di Marchesina prima e del favorito Nicchio Ks successivamente, per poi staccarsi dagli avversari in retta d'arrivo, mentre per il secondo posto Marchesina trovava la forza per ritornare su Nicchio Ks e piegarlo di precisione sul palo.

Mario Germani

I risultati.

Premio Trento (m. 2060). 1) Rara Merce (C. Rossi); 2) Ragogna Jet; 3) Risorgiva Np. 7 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot: 15; 29, 17; (25). Tris Montebello 62.400 lire.

Premio Brunico (m. 1660). 1) Inoky Pf (G. Granzotto); 2) Mindao; 3) Oyaho. 9 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 35; 17, 20, 21; (71). Tris Montebello: 106.800 lire.

Premio Bolzano (m. 1660). 1) Paribast (P. Esposito); 2) Pacurio; 3) Pontebba Jet. 11 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 62; 13, 41, 10; (438). Tris Montebello: 231.700 lire.

Premio Scuderie Totip (m. 2080). Corsa Totip. 1) Magnolia Db (R. Destro jr.); 2) Marchesina; 3) Nicchio Ks. 14 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 76; 23, 24, 14; (221). Tris Montebello: 264.400 lire.

Premio Ortisei (m. 1660). 1) Reppi (C. Rossi); 2) Rodeano Jet; 3) Ribes Brazzà. 12 part. Tempo al km. 1.25.1. Tot.: 31; 25, 19, 72; (331). Tris Montebello: 1.672.100 lire.